



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 22 gennaio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 22 gennaio 2016

ASMEL

18/01/2016 ASMEL - I Venerdì del RUP	1
Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della stazione...	
18/01/2016 ASMEL	2
I Venerdì del RUP	
18/01/2016 ASMEL	3
Servizi Informativi	
18/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL	4
SPORTELLLO ANTICORRUZIONE	
18/01/2016 Seminari gratuiti ASMEL	5
Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte,...	

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

22/01/2016 Italia Oggi Pagina 42	MARIO COLLEVECCHIO	6
Le prefetture diventano Uffici territoriali. Ma chi governerà in...		
22/01/2016 La Repubblica Pagina 21	CATERINA PASOLINI	8
Scivolone del governo sull' omicidio stradale si riparte dal		
22/01/2016 La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 34		10
Città metropolitana «Pronti a lasciare»		
22/01/2016 Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 25		11
Bacchettate alla Regione sulla Città metropolitana		
22/01/2016 Corriere del Mezzogiorno Pagina 9	Gimmo Cuomo	12
Bressa: Città metropolitana affare nazionale		
22/01/2016 La Nuova Sardegna Pagina 4		13
Enti locali, il ritorno delle quattro Province		
22/01/2016 Corriere della Sera Pagina 16		15
Omicidio stradale, governo sotto Con Forza Italia votano 40 dem		

Pubblico impiego

22/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 43	MARCO LOVO	17
Assenteisti licenziati in 30 giorni		
22/01/2016 La Repubblica Pagina 21		19
Addio ai forestali assorbiti per legge dai Carabinieri		
22/01/2016 La Stampa Pagina 11	FRANCESCO GRIGNETTI	20
Le guardie forestali traslocano nei carabinieri		
22/01/2016 Italia Oggi Pagina 37	LUIGI OLIVERI	21
Sui manager delle Asl i governatori avranno sempre l' ultima parola		
22/01/2016 Il Secolo XIX Pagina 6		23
NEL PUBBLICO IMPIEGO LA PRODUTTIVITÀ RESTA UN REBUS		
22/01/2016 Il Messaggero Pagina 4		24
Statali, riforma al via stretta sui dirigenti: reato non licenziare il...		
22/01/2016 Libertà Pagina 2		26
Ecco come cambierà il pubblico impiego		
22/01/2016 Corriere della Sera Pagina 5		28
Regione, Cgil boccia le assunzioni facili: «Serve il concorso»		
22/01/2016 Il Tirreno Pagina 5		30
Così cambia il pubblico impiego		

Appalti territorio e ambiente

22/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10		32
«Riforme della Pa e della Costituzione premessa per cambiare il...		
22/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10		34
Appalti, arbitrati e (forse) accesso agli...		
22/01/2016 Italia Oggi Pagina 39		35
Incentivi per gli appalti verdi		
22/01/2016 La Stampa Pagina 9		37
Bocciato il decreto sulle grandi opere		
22/01/2016 La Repubblica Pagina 26	ROBERTO PETRINI	39
Grandi opere dimezzati i tempi della burocrazia		
22/01/2016 Italia Oggi Pagina 39		41
Gare Ue, formulario unico		
22/01/2016 Italia Oggi Pagina 41		42
Lo Scaffale degli Enti Locali		
22/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10		43
Sportello Scia per le imprese		
22/01/2016 Corriere della Sera Pagina 38		45
Smart City Ma in Italia funzionano?		

Tributi, bilanci e finanza locale

22/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 43		
Società pubbliche, taglio se il fatturato è sotto il milione		47
22/01/2016 La Repubblica Pagina 3		
Svolta nel bilancio 2016 più soldi ai Municipi e nuove competenze		49
22/01/2016 Italia Oggi Pagina 38	FRANCESCO CERISANO	
Agevolazioni Imu, arriva una circolare		51
22/01/2016 Italia Oggi Pagina 42	ANTONIO MISIANI	
La Manovra 2016 è una svolta		52
22/01/2016 Italia Oggi Pagina 40	ROBERTO LENZI	
Manovra, pioggia di incentivi		54
22/01/2016 Italia Oggi Pagina 38		
lo scadenzario degli enti locali		56

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

22/01/2016 La Repubblica Pagina 24	STELLA CERVASIO, TIZIANA COZZI	
Apple: a Napoli la scuola dei creativi		57
22/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 25		
Cira e università in stretta sinergia		59
22/01/2016 Italia Oggi Pagina 40		
Le Marche investono		61
22/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 14	CELESTINA DOMINELLI	
Padova prima città con Internet delle cose		62

Servizi sociali, cultura, scuola

22/01/2016 Italia Oggi Pagina 8	DIEGO GABUTTI	
Adesso che la tanto celebrata Convenzione di Schengen è diventata...		64
22/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 42	GIANNI TROVATI	
Its, arrivano i premi per chi fa occupazione		66
22/01/2016 La Repubblica Pagina 17		
"Unioni civili, tempo ormai scaduto"		67
22/01/2016 Corriere della Sera Pagina 14		
Unioni civili, Pd spaccato. Ultime ore per mediare		68

Economia e politica

22/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 1		
Commissioni e Ala, scontro nel Pd La minoranza dem chiede chiarimenti		70
22/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 24	EMILIA PATTÀ	
Commissioni e Verdini, scontro nel Pd		71
22/01/2016 Corriere della Sera Pagina 11	FRANCESCO VERDERAMI	
«Dal referendum un nuovo bipolarismo Si decideranno le alleanze alle...		73
22/01/2016 Italia Oggi Pagina 9	CESARE MAFFI	
Il Cav sulle posizioni Cirinnà		75
22/01/2016 Italia Oggi Pagina 8	DUCA LAMBERTI	
Il Cav. ha una V2 nella manica?		76
22/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6		
L' intervista al premier matteo renzi		78
22/01/2016 Corriere della Sera Pagina 1		
Lite nel Pd sui posti ai verdiniani Delitto stradale, governo battuto		79
22/01/2016 Italia Oggi Pagina 2	MARCO BERTONCINI	
La legge elettorale cambierà per Verdini		80
22/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 24	BARBARA FIAMMERI	
Maggioranza sotto: Matteoli resta presidente		81
22/01/2016 Corriere della Sera Pagina 6		
Renzi chiederà a Merkel la flessibilità sui...		83
22/01/2016 La Repubblica Pagina 14		
Matteo frena Denis "È solo un soccorso" E blinda l' Italicum		85
22/01/2016 Corriere della Sera Pagina 1	MARIA TERESA MELI	
Renzi, affondo su Juncker		87
22/01/2016 Italia Oggi Pagina 7	GOFFREDO PISTELLI	
Renzi caso mai è troppo debole		89
22/01/2016 Corriere della Sera Pagina 10		
Senato, scontro sui posti ai verdiniani		93
22/01/2016 Italia Oggi Pagina 11		
Renzi è uno strano caso di politico...		95
22/01/2016 Italia Oggi Pagina 2	TINO OLDANI	
Renzi: mutui boom (+97%) Bankitalia: no,...		97
22/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 24	LINA PALMERINI	
Renzi-Verdini, i «costi» di un patto sia...		98
22/01/2016 La Repubblica Pagina 14		
Senato, ai verdiniani tre vicepresidenze...		100
22/01/2016 Italia Oggi Pagina 6	MARCO BERTONCINI	
Verdiniani e tosiani indispensabili		102
22/01/2016 Italia Oggi Pagina 4		
Draghi toglie d' impiccio Renzi		104

ASMEL - I Venerdì del RUP

ASMEL

Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della stazione appaltante.

I Venerdì del RUP - 15 GENNAIO 2016 Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della stazione appaltante. La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 Il prossimo 22 GENNAIO 2015 - Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della stazione appaltante Con Battista Bosetti. IL WEBINAR IN SINTESI Allo stato attuale (al netto di quanto accadrà dopo il 18 aprile con l'entrata in vigore della nuova direttiva appalti e/o del nuovo codice e al netto di quanto sarà disposto per il periodo transitorio) vi è ampia libertà di scelta tra il criterio del solo prezzo e quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Tale scelta deve rispondere ai soli criteri di ragionevolezza. Il webinar affronterà il concetto di offerta economicamente vantaggiosa alla luce dei cambiamenti terminologici introdotti dalle nuove direttive Ue, evidenziando come incidono i criteri di eco-sostenibilità e il ciclo di vita dell'opera tra i criteri di scelta della Stazione Appaltante e cosa cambia per l'individuazione delle offerte anomale. Inoltre verranno affrontate le prescrizioni della Delega al Governo per il nuovo Codice degli Appalti.

SCALETTA: 1.Cosa cambia con la Direttiva 2014/24/UE? 2.Cosa si intende nella nuova terminologia per offerta economicamente più vantaggiosa? 3.Come incidono i criteri di eco-sostenibilità e il ciclo di vita dell'opera? 4.Quali sono le prescrizioni della Delega al Governo per il nuovo Codice degli Appalti? 5.Quali criteri bisogna seguire per la griglia di valutazione? 6.Cosa cambia per l'individuazione delle offerte anomale? 7.Question Time Come Partecipare: Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 18 settembre al 29 gennaio 2016
dalle ore 11.30 alle ore 12.30



22 GENNAIO DALLE 11.30 ALLE 12.30

Il Rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della stazione appaltante

Battista Bosetti

Allo stato attuale (al netto di quanto accadrà dopo il 18 aprile con l'entrata in vigore della nuova direttiva appalti e/o del nuovo codice e al netto di quanto sarà disposto per il periodo transitorio) vi è ampia libertà di scelta tra il criterio del solo prezzo e quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Tale scelta deve rispondere ai soli criteri di ragionevolezza. Il webinar affronterà il concetto di offerta economicamente vantaggiosa alla luce dei cambiamenti terminologici introdotti dalle nuove direttive Ue, evidenziando come incidono i criteri di eco-sostenibilità e il ciclo di vita dell'opera tra i criteri di scelta della Stazione Appaltante e cosa cambia per l'individuazione delle offerte anomale. Inoltre verranno affrontate le prescrizioni della Delega al Governo per il nuovo Codice degli Appalti.

Battista Bosetti

Coordinatore di diversi uffici tecnici di enti locali, Fondatore e Senior partner della Bosetti Gatt & Partneri

- 1.Cosa cambia con la Direttiva 2014/24/UE?
- 2.Cosa si intende nella nuova terminologia per offerta economicamente più vantaggiosa?
- 3.Come incidono i criteri di eco-sostenibilità e il ciclo di vita dell'opera?
- 4.Quali sono le prescrizioni della Delega al Governo per il nuovo Codice degli Appalti?
- 5.Quali criteri bisogna seguire per la griglia di valutazione?
- 6.Cosa cambia per l'individuazione delle offerte anomale?
- 7.Question Time

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Dure On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti
A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare
 Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
 Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
 Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30



ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



ASMEI

Inform@PA

L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEI - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione ASMEL

ASMEL

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenziario** degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),
- ✓ **Istruzioni operative** per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),
- ✓ **Schema** per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ **Video-Corsi e modulistica** per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ **Software APP Anticorruzione** per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,
- ✓ **Consulenza on line** personalizzata.

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte, Calabria e Puglia dal 12 gennaio al 26 gennaio

Seminari gratuiti GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione-Montagnareale (Me), 12 Gennaio 2016; Poirino (To), 15 Gennaio 2016;Melfi (Pz), 2 febbraio 2016; Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016 (Grand Hotel Lamezia); Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016. I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu. Richiesto accreditamento per gli Avvocati presso l'Ordine di competenza



*Al Sig.ri Sindaci e Assessori LL.PP.
Al Responsabili UTC /Gare e contratti
Al Segretari Generali*



Seminari gratuiti

**GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ
NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016**

*Gare telematiche – Mercato Elettronico della PA Locale –
Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello
Anticorruzione*



Montagnareale (Me), 12 gennaio 2016



Poirino (To), 15 gennaio 2016



Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016



Casalnuovo Monterotaro (Fg), 26 gennaio 2016

*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15.
Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu.
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi sulla
piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.36.54
posta@asmel.eu

Le prefetture diventano Uffici territoriali. Ma chi governerà in periferia?

I decreti delegati di attuazione della legge Madia sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, ma per ora non tratteranno certamente uno dei problemi cruciali della riforma che è quello del riordino dell' amministrazione centrale e periferica dello stato che rappresenta il settore della p.a. più difficile da riformare. I tentativi finora effettuati già negli anni 50 con le operazioni di decentramento amministrativo e poi, dopo l' avvento delle regioni, con frammentari provvedimenti successivi fino alla legge 300 del 1999 e alla più recente normativa sulla spending review, si sono infranti contro insormontabili ostacoli di natura politica e burocratica tuttora esistenti e resistenti. Ne è derivata una p.a. sostanzialmente accentrata che opera attraverso una serie numerosa e consolidata di ministeri, che si sviluppa in periferia attraverso propaggini ministeriali confuse e non collegate tra loro, che confligge con le regioni, che riduce progressivamente gli spazi vitali delle autonomie locali. La delega al **governo** in questa materia prova ora a superare tali ostacoli dettando criteri per ridurre uffici e personale, per assicurare la gestione unitaria dei servizi strumentali, per rafforzare gli uffici che erogano prestazioni ai cittadini e alle imprese, per accorpare e sopprimere sovrapposizioni di strutture o funzioni. In tale trasformazione delle prefetture e della funzione

Per quanto riguarda le prefetture è prevista la riduzione del numero, la revisione delle competenze e la razionalizzazione della rete organizzativa delle medesime nel territorio sulla base di nuovi parametri di riferimento. Questi ultimi sono: estensione territoriale, popolazione residente, eventuale presenza della città metropolitana, caratteristiche del territorio, insediamenti produttivi, dinamiche socio-economiche, fenomeni di criminalità e di immigrazione. In ordine alle competenze, le nuove prefetture, già in passato trasformate in Uffici territoriali di governo (denominazione in seguito abrogata anche perché da tutti ignorata), assumeranno la denominazione di Ufficio territoriale dello stato cui confluiranno tutti gli uffici periferici delle amministrazioni civili dello stato esistenti nel territorio e organizzati in una sede unica. Il passaggio è importante tenuto conto dei nuovi poteri che verranno attribuiti ai prefetti. Ad essi spetteranno infatti le funzioni di direzione e di coordinamento dei dirigenti di tutti gli uffici periferici, anche con poteri sostitutivi, oltre che la

42 *Isacardi 72 Granada 2016*

AUTONOMIE LOCALI

ItaliaOggi

Dopo anni di sacrifici la legge di Stabilità contiene molte novità positive per gli enti

La Manovra 2016 è una svolta

DE ANTONIO MIELANT*

Dopo anni di pesanti sacrifici, il 2016 per gli enti locali potrebbe essere l'anno della svolta. La legge di Stabilità, approvata a fine dicembre dal parlamento, ne contiene le premesse sotto diversi punti di vista.

La prima buona notizia è la fine del patto interno di stabilità, sostituito dopo un quindicennio di (onorata?) operatività dal più recente

operatività dell'ente, della qualità del bilancio in termini di competenza rafforzata. Non inizia l'ora del Bengodi, intendiamoci. Rimangono in vigore le regole del 2012, i vincoli, gli ostacoli solo a complicare la vita degli amministratori locali e si reintroduce un rigido limite del 25% per il turnover, con i rischi di comuni e dei municipi con meno di mille abitanti. Il superamento del patto - che andrà definitivamente sancito con la riforma del 2014 - è del 243 del 2012 - ancora prima una svolta reale che riavvicini il ciclo degli investimenti dai comuni (che si erano quasi dimezzati nel 2008) e, al contrario, il bilancio dei comuni pagamenti in conto capitale per oltre 2 miliardi di euro. Solo per il 2016 il vincolo del paragrafo 1 bilancio viene insi-

Il meccanismo di flessibilità regionale definito con la legge di stabilità completerà il nuovo quadro dei vincoli di finanza pubblica per comuni ed enti di area vasta. Saggiamente, il Parlamento è intervenuto attribuendo priorità nell'attribuzione degli spazi di flessibilità ai comuni con meno di mille abitanti, che erano esclusi dal vecchio patto di stabilità ma saranno ricompresi nella nuova regola.

Il secondo, grande fronte di novità investe la fiscalità comunale. Come è noto, nel legge di Stabilità cancella la Tasi sulla casa, agganciandola alla Tassa di possesso, che, in tal modo, manteniendo invece l'impostazione sugli immobili classificati come ville, castelli e abitazioni di pregio. A questa riforma si aggiunge, peraltro, una serie di sgravi, da quelli sull'uso sui terreni agricoli e i macchinari imbottiti alle scorte alimentari e Tasse sulle attività di trasporto. Il governo concordato, passando dalle esenzioni per gli immobili in comodato d'uso ai parenti di primo grado e gli immobili in cooperazione edilizia (che sono i più colpiti), ha deciso, nonchè il blocco di tutte le aliquote comunali (con l'eccezione dei rifiuti) per il 2016. Tutti questi interventi priveranno

4,2 miliardi di euro. Questi soldi torneranno sotto forma di trasferimenti statali, evitando buchi nelle entrate comunali. Opportunamente è stata introdotta, nel dibattito parlamentare, una sorta di compensazione per i comuni che avevano la Tasi a zero. Rimane aperto per il futuro il nodo di come restituire almeno parzialmente l'autonomia tributaria perduta nel quadro di una più complessiva riassetto della fiscalità comunale.

consiste, tra le entrate comunali, il regime degli oneri di urbanizzazione. Per il biennio 2016-2017 saranno interamente utilizzabili per le opere di manutenzione ordinaria di verde, strade e patrimonio comunale nonché per le spese di progettazione di opere pubbliche.

«Inoltre», precisa, «le città metropolitane, dal testo iniziale della legge di stabilità ora modificato, sono inadeguate rispetto al rischio di un'ulteriore generalizzazione dell'uscita dalla cassa di accensione bilancio della Camera ha cambiato in meglio le cose, recuperando spazi finanziari per oltre 600 milioni di euro. La legge di bilancio 2017, infine, restituisce a province e città metropolitane risorse per 485 milioni nel 2016, 470 milioni nel 2017, 475 nel 2018».

e prevede una serie di misure anti-bilanci, dal 2016 in poi, che entrano in vigore a partire dal 2017, e che hanno l'obiettivo di ridurre le spese annuali alla ulteriore riduzione del deficit. Il governo ha anche annunciato che la sua politica di bilancio sarà basata sulla "applicazione dell'avanzo libero" destinato a "previdere intense contropartite" per i cittadini. Il governo ha anche annunciato che la sua politica di bilancio sarà basata sulla "applicazione dell'avanzo libero" destinato a "previdere intense contropartite" per i cittadini. Il governo ha anche annunciato che la sua politica di bilancio sarà basata sulla "applicazione dell'avanzo libero" destinato a "previdere intense contropartite" per i cittadini.

Quanto ai rimborsi (si sa per
dire), gli incentivi per le unio-
ni e fusioni di comuni. La leg-
ge di stabilità li ha stabilizza-
ti, raddoppiando quelli per le
fusioni. Unioni e fusioni sa-

ranno invece escluse dal bilancio. Quante misure favoriranno l'occupazione? Il governo ha quasi totale del turnover. Il ministro del Lavoro, Andrea D'Amico, ha detto che il governo è più affascinato da un ridimensionamento delle funzioni che dalla crescita delle funzioni comunali. Nel 2010 sull'argomento si sono già mossi i sindaci: hanno chiesto che il governo assuma un percorso a tappe per riformare, calato dall'alto. Rinvieranno le decisioni, dicono, perché il governo non ha ancora un progetto previsto dall'ultimo decreto (migliaia di euro), nullo di fronte alle pretese, nullo di fronte alle obiezioni, nullo di fronte alle pressioni. Una strada alternativa può essere l'attribuzione del bilancio ai sindaci, che hanno le città metropolitane e in pratica tutti gli assetti. In questo caso, il governo si è presentato in questo senso: una proposta molto interessante, ma che non ha convinto i sindaci. Le tappe: l'attribuzione di funzioni, le tappe: l'attribuzione di funzioni, le tappe: l'attribuzione di funzioni. Il governo non è conciliante con un trattato di pace già ottusamente respinto. Il governo non è conciliante con un trattato di pace già ottusamente respinto. Il governo non è conciliante con un trattato di pace già ottusamente respinto.

* componente commissione bilancio camera dei deputati
Ufficio di presidenza
Leggistronomo

Le prefetture diventano Uffici territoriali. Ma chi governerà in periferia?

I decreti delegati di attuazione della legge Madia sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, ma anche i decreti di attuazione della legge uno dei problemi cruciali della politica è quello del riordino delle strutture ministeriali. La riforma dello stato che rappresenta il settore della p.a. più difficile da realizzare, è stata affidata al ministro già negli anni 50 con le operazioni di decentramento amministrativo e di riassetto delle strutture ministeriali. I provvedimenti successivi fino alla legge 300 del 1989 e alla legge 40 del 1992, hanno però avuto un trend, al netto, di continuo rafforzamento, sia in termini di personale, sia in termini di strutture, sia in termini di funzioni. Si è derivata una p.a. sempre più burocratica, che opera attraverso una serie ininterrotta di uffici, di ministeri, che si avvalgono di personale sempre più numeroso. I ministeri confonde e non collegano tra loro, che costringe con le ripetizioni, a un'attività sempre più onerosa, di spacci vitali delle autonomie locali. La delega al governo in questa materia, non ha mai stabilito criteri, né dettando criteri per ridurre uffici e personale, per assicurare la posizione di equilibrio tra le varie funzioni, né per rafforzare gli uffici che erogano prestazioni ai cittadini e alle imprese, e che sono in prima linea.

si a fine di eliminare, drasticamente o sovrapposti, le duplicazioni e le funzioni. In tale quadro sono previste le seguenti attività: la prima trasformazione delle prefetture e della funzione del prefetto per la gestione delle attività amministrative, è prevista la riduzione del numero, la revisione delle competenze e la razionalizzazione delle risorse. La seconda delle medesime nel territorio alla base di nuovi parametri di riferimento. Il terzo, la razionalizzazione territoriale; popolazione residente, eventuale presenza della sede del prefetto, numero di uffici del territorio, insediamenti produttivi, dimografie, società economiche, servizi, ecc. La quarta, la razionalizzazione. In ordine alle competenze, sono previste le seguenti attività: la trasformazione in Uffici territoriali di governo (denominazione in seguito a riforma) per la gestione delle attività amministrative, assicurare la demarcazione di Ufficio territoriale dello Stato per la gestione delle attività periferiche delle amministrazioni civili dello stato esistenti nei territori e organismi di cui sono stati soppressi il maggior importante tenente conto dei nuovi poteri che verranno attribuiti ai prefetti, la razionalizzazione dei uffici nei fondoni di direzione e di coordinamento dei dirigenti di tutti gli uffici.

attività, e la sua gestione da parte dell'amministrazione statale, lo esemplificano in materia di ordine e sicurezza pubblica. Le attività di prevenzione e di controllo da riordinare, al riparo da ogni valutazione politica, sono invece rilevanti. Il primo è che l'individuazione dei parametri di riferimento per la valutazione dell'ordine pubblico delle prefetture nel territorio può essere in rilievo soltanto al momento di una loro valutazione, e non, tantum, per l'aspetto definitivo delle nuove province, o meglio dei nuovi territori, che sono in via di formazione, e che impegnano le regioni nel processo in atto di attuazione dell'articolo 132 della Costituzione. Il secondo aspetto è rappresentato dal fatto che la valutazione dell'ordine pubblico coordinamento attribuiti ai prefetti che conservano la loro dipendenza dal ministero dell'Interno, e che la materia decalva sui contrasti della amministrazione periferiche dello Stato, e che la valutazione dell'ordine pubblico è già sorta con riferimento alle Soggettorie ai beni pubblici, e che la valutazione dell'ordine pubblico è già sorta con riferimento ai processi. Il terzo aspetto riguarda la novità della protezione dell'ordine pubblico, e che la valutazione dell'ordine pubblico è già sorta con riferimento alla delimitazione dell'U.M.C. territoriale dello Stato come punto di riferimento per la valutazione dell'ordine pubblico.

[illegible]

**Pagina a cura
DELLA LEGA DELLE
AUTONOMIE LOCALI**

rappresentanza dell' amministrazione statale, le competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica nel territorio ed altre funzioni di amministrazione attiva e di controllo da riordinare. Al riguardo, si possono osservare tre aspetti rilevanti. Il primo è che l' individuazione dei parametri di riferimento per la realizzazione della nuova rete delle prefetture nel territorio può assumere un rilievo certamente significativo, pur con i necessari adattamenti, per l' assetto definitivo delle nuove province, o meglio dei nuovi «enti di area vasta» la cui individuazione sta impegnando le regioni nel processo in atto di attuazione della legge Del Rio lontano dalla meta. Un secondo aspetto è rappresentato dai nuovi e rilevanti poteri di direzione e coordinamento attribuiti ai prefetti che conservano la loro dipendenza funzionale, ma che intervengono in maniera decisiva nei confronti delle amministrazioni periferiche dello Stato limitandone l' autonomia. Il problema è già sorto con riferimento alle Soprintendenze ai beni culturali, ma non sono gli unici uffici periferici a preoccuparsi. Il terzo aspetto riguarda la novità della proiezione esterna delle prefetture che si coglie nella definizione dell' Ufficio territoriale dello Stato come «punto di contatto unico tra amministrazione periferica dello stato e cittadini» e nell' attribuzione al prefetto della responsabilità dell' erogazione dei servizi ai cittadini. Ora, pur prevedendo la delega di armonizzare la nuova configurazione delle prefetture con la normativa contenuta nella legge Delrio 56/2014 sull' istituzione delle città metropolitane e sul riordino delle province, sorge il problema di definire in concreto e in modo coerente i poteri delle autonomie locali, l' ambito territoriale di riferimento, che dovrebbe essere il medesimo, e i rapporti con gli Uffici territoriali dello stato. Entrambi gli attori istituzionali sono infatti tenuti ad assicurare i servizi pubblici ai cittadini in relazione alle rispettive competenze e responsabilità, ma in una visione integrata della p.a. cui il cittadino si rivolge. È possibile tutto questo, oppure ancora una volta si determineranno posizioni conflittuali nel territorio in assetti improvvisati e confusi caratterizzati dal campanilismo, dall' autoreferenza e dall' inefficienza con buona pace della riforma?

esperto Legautonomie.

MARIO COLLEVECCHIO

Scivolone del governo sull' omicidio stradale si riparte dal Senato

Passa la proposta di Fi: no all' arresto del pirata che soccorre la vittima. Il Pd: non è voto politico

ROMA. Doveva essere il gran giorno, quello in cui l' omicidio stradale diventava finalmente legge.

Una norma da applicare subito per mettere fine alla strage quotidiana che conta in Italia 3900 morti sull' asfalto ogni anno. E invece no, non ancora. Il governo è stato infatti battuto col voto segreto, finendo sotto alla Camera (247 sì e 219 no) su un emendamento presentato da FI e che ha visto arrivare anche molti voti dalla maggioranza. Il testo approvato evita «l' arresto immediato al conducente che si fermi, soccorra chi ha investito e si metta immediatamente a disposizione dell' autorità giudiziaria». E così ora il ddl dovrà fare un nuovo passaggio al Senato, quando i giochi sembravano fatti.

A cambiare le carte in tavola, una divisione interna alla maggioranza che si è trascinata in questi mesi. Una diversa visione, non un giudizio politico, tengono a sottolineare in casa Pd. «È stata solo una lettura superficiale della legge, in molti sono cascati negli argomenti sollevati in maniera infondata dalle opposizioni», spiega il capogruppo Ettore Rosato, che parla di «voto sul merito, non politico e tantomeno di correnti interne al Pd».

La sconfitta, invece, secondo l' opposizione, «apre un problema politico», visto il numero di deputati Pd e di maggioranza che hanno votato l' emendamento. E soprattutto brucia al governo e al premier Renzi che, nel 2010, all' epoca sindaco di Firenze, fu tra i primi firmatari della proposta di legge popolare per l' istituzione di questo reato.

Ma andiamo con ordine. La Camera ieri pomeriggio ha approvato con 346 voti il disegno di legge che introduce il reato di omicidio stradale. La norma non sarà però immediatamente attuabile. Poche ore prima, infatti, il governo era stato battuto sull' emendamento. In aula, ad assistere alla votazione ci erano le associazioni dei familiari di vittime dei pirati della strada. Le stesse che si battono da tempo in favore della riforma. Erano arrivate a Montecitorio sicure di avere in tasca la legge. Invece hanno assistito stupefatte alle grida di gioia di chi dai banchi dell' opposizione festeggiava l' approvazione dell' emendamento e lo scivolone del governo, ritrovatosi in minoranza col voto segreto malgrado avesse dato prima del voto parere negativo. «Un' esultanza vergognosa davanti ai familiari delle vittime», dice Marina Fontana, il cui marito è morto in un incidente stradale due anni fa.

«#Omicidiostradale, si rimanda ancora grazie a tanti parlamentari che pensano ai colpevoli e mai alle



vittime» è il tweet polemico dell' associazione Lorenzo Guarnieri, fondata dai genitori di un ragazzo fiorentino ucciso proprio da un pirata.

La sconfitta della maggioranza ha portato l' opposizione, per voce del capogruppo FI Renato Brunetta, a invocare la crisi. «Su questo stesso provvedimento il governo aveva posto la fiducia al Senato. Quindi si è evidenziato che appena c' è il voto segreto non c' è più la maggioranza». Marotta di Ap, come molti del Partito democratico, sottolinea: «È stato un voto di merito, non politico ». Mentre Vittorio Ferraresi del M5S non crede «ci sia una crisi di governo. Quella approvata è una modifica di buon senso, ma si è arrivati a questo per colpa dell' arroganza della maggioranza, che ha fatto perdere tempo».

Il Partito democratico, nonostante le divisioni interne che hanno portato al ko, non ci sta a incassare le accuse: «L' emendamento è inutile, c' era già scritto nel disegno di legge che non è obbligatorio l' arresto per lesioni stradali colpose causate sotto alcool o droghe». Troppo tardi, ora si ricomincia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA LA STRAGE Ogni giorno muiono in Italia dieci persone vittime di incidenti stradali.

CATERINA PASOLINI

La Nuova di Venezia e Mestre

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

cavallino pensa a un referendum

Città metropolitana «Pronti a lasciare»

CAVALLINO «L' amministrazione di Cavallino-Treporti terrà d' occhio l' attività della Città metropolitana per almeno 90 giorni prima di fissare la data del referendum consultivo per uscire dall' ente». Il sindaco di Cavallino-Treporti, Roberta Nesto, commenta la sua scelta, espressa in conferenza dei sindaci metropolitani, di astenersi durante l' approvazione dello statuto della Città metropolitana che ha visto un solo voto contrario, quello del primo cittadino di Mira, e 42 voti a favore.

«L' assenza della possibilità dell' opting out, cioè l' uscita dalla Città Metropolitana, è al momento più una mancanza politica che tecnico-giuridica», rileva la Nesto che di professione fa l' avvocato, «tale evenienza è infatti prevista dalla sentenza della Corte Costituzionale numero 56 del 2015 e nulla vieta a Cavallino-Treporti di ricorrervi comunque in ogni momento, nonostante non sia prevista dallo statuto approvato. Mi dichiaro comunque disponibile a partecipare ai lavori dell' ente al quale non mancherò di offrire il mio apporto, ma su 10 punti da tenere conto che avevamo inviato al sindaco metropolitano di fatto sono stati rispettati solo due relativi alla pianificazione e programmazione strategica.

Mentre sono rimasti irrisolti numerosi nodi, primo fra tutti il ruolo gravemente marginale e ininfluente ricoperto dalla conferenza dei sindaci».

«Lavoreremo giorno per giorno verificando quello che fanno», conclude, «terremo alta l' attenzione sull' aspetto pianificazione e su quali fonti regolamentari saranno scelte dal sindaco metropolitano.

L' unico interesse che ho è verificare la compatibilità del percorso istituzionale di Cavallino-Treporti con le scelte concrete e le possibilità offerte dalla Città Metropolitana».

Francesco Macaluso.

34 San Donà ♦ Jesolo ♦ Eraclea

LANUIGIA - VENEZIA 22 GENNAIO 2016

Differenziata da record con le sanzioni ai furbetti

San Donà. 179 i verbali di Veritas a chi getta le immondizie in modo irregolare. L'assessore Marusso: «L'obiettivo è calcolare le tariffe in base alla quantità»

SAN DONÀ

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

CAVALLINO Pensa a un referendum Città metropolitana «Pronti a lasciare»

di CAVALLINO

Il sindaco di Cavallino-Treporti, Roberta Nesto, commenta la sua scelta, espressa in conferenza dei sindaci metropolitani, di astenersi durante l' approvazione dello statuto della Città metropolitana che ha visto un solo voto contrario, quello del primo cittadino di Mira, e 42 voti a favore.

«L' assenza della possibilità dell' opting out, cioè l' uscita dalla Città Metropolitana, è al momento più una mancanza politica che tecnico-giuridica», rileva la Nesto che di professione fa l' avvocato, «tale evenienza è infatti prevista dalla sentenza della Corte Costituzionale numero 56 del 2015 e nulla vieta a Cavallino-Treporti di ricorrervi comunque in ogni momento, nonostante non sia prevista dallo statuto approvato. Mi dichiaro comunque disponibile a partecipare ai lavori dell' ente al quale non mancherò di offrire il mio apporto, ma su 10 punti da tenere conto che avevamo inviato al sindaco metropolitano di fatto sono stati rispettati solo due relativi alla pianificazione e programmazione strategica.

Mentre sono rimasti irrisolti numerosi nodi, primo fra tutti il ruolo gravemente marginale e ininfluente ricoperto dalla conferenza dei sindaci».

«Lavoreremo giorno per giorno verificando quello che fanno», conclude, «terremo alta l' attenzione sull' aspetto pianificazione e su quali fonti regolamentari saranno scelte dal sindaco metropolitano.

L' unico interesse che ho è verificare la compatibilità del percorso istituzionale di Cavallino-Treporti con le scelte concrete e le possibilità offerte dalla Città Metropolitana».

Francesco Macaluso.

SAN DONÀ

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

SAN DONÀ

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

SAN DONÀ

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

RAFFINATA

SAN DONÀ

Provincia

Bacchettate alla Regione sulla Città metropolitana

«Il progetto di legge presentato, rispetto agli accordi già sottoscritti da Regione, Comune e Provincia, rappresenta evidentemente un passo indietro, non rispetta quanto previsto dalla stessa legge di stabilità e pone un freno alla Città Metropolitana». Ha esordito così il vicepresidente della Provincia, Giovanni Verduci, intervenendo oggi ai lavori della Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Franco Sergio, e convocata per discutere in merito alla proposta di legge 99/10 di iniziativa della Giunta regionale che reca i primi interventi per favorire la costituzione della Città Metropolitana.

«La Provincia - ha ricordato Verduci - ha sempre manifestato massima disponibilità. Alcune vicende relative al personale e alle funzioni sono state portate avanti senza determinare alcun disagio o problema alla Regione. Tuttavia, questa disponibilità è stata fraintesa visto che la proposta di legge regionale non prevede molte delle cose contenute negli accordi sottoscritti, sorvola su materie che la legge nazionale già riconosce alla Città Metropolitana quali elettricità, acqua, gas, rifiuti e trasporti. Entro la fine di questo mese, la Regione Calabria dovrebbe approvare la legge di riordino pena la nomina di un commissario, è evidente che ci sono mille difficoltà se ancora oggi si discute su un progetto di legge che, mi ripeto, è stato già superato da tutti gli accordi sottoscritti per tempo».

Argomenta ancora Verduci: «La Città metropolitana si trova stretta tra l'incudine della normativa regionale, chiamata a stabilire le competenze, ed il martello deivincoli finanziari stabiliti dal Parlamento nazionale, che determinano le risorse a loro disposizione. Con la delibera di Giunta 403 del 13 ottobre 2015, la Regione Calabria, tenendo conto della riunione tecnica e dell'accordo sottoscritto il 1 ottobre, al fine di favorire l'autonomo processo di costituzione della Città Metropolitana valorizzandone le funzioni per lo sviluppo del territorio, ha stabilito che le funzioni restassero in capo alla Provincia che continuerà a svolgere con il relativo personale e con l'impegno di trasferire le risorse finanziarie convenute. Adesso - ha quindi concluso - è necessario che la proposta di legge che verrà discussa in Consiglio regionale per l'approvazione tenga conto di quanto è stato prodotto in questi ultimi mesi, anche grazie all'ottimo lavoro dell'Osservatorio regionale, e non ignori quanto previsto dalla legge di stabilità».

Cronaca di Reggio

Sambatello, scioperano i trasportatori

Dal mese di maggio Ecologia Oggi non provvede al pagamento dei servizi del Gruppo Ati

Un'assemblea dei comitati di rifiuti di diversi comuni della Calabria, che si è svolta a S. Maria del Giudice, ha deciso di scioperare i rifiuti per protestare contro la mancata erogazione dei servizi da parte della Provincia. Il comitato di S. Maria del Giudice, che ha organizzato lo sciopero, ha deciso di non pagare i rifiuti per protestare contro la mancata erogazione dei servizi da parte della Provincia. Il comitato di S. Maria del Giudice, che ha organizzato lo sciopero, ha deciso di non pagare i rifiuti per protestare contro la mancata erogazione dei servizi da parte della Provincia.

Il vicepresidente della Provincia, Giovanni Verduci, ha esordito ai lavori della prima commissione del Consiglio regionale, presieduta da Franco Sergio, e convocata per discutere in merito alla proposta di legge 99/10 di iniziativa della Giunta regionale che reca i primi interventi per favorire la costituzione della Città Metropolitana.

Dacia Duster
Invidiarlo è facile, averlo ancora di più.

da 11.000 €*
5 anni di garanzia*

TI ASPETTIAMO SABATO E DOMENICA.

CONCESSIONARIA DACIA DI REGGIO CALABRIA
SUDAUTO SRL

Via Vecchia Pentimelle, 75/83 - Tel. 0965.48396
www.sudauto.it - vendita@sudauto.it

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Bressa: Città metropolitana affare nazionale

Ieri il sottosegretario a Napoli. Confronto con Tuccillo, Prezioso, Nicolais

NAPOLI «La questione dell' Area metropolitana di Napoli, una delle più importanti d' Europa, è una grande questione nazionale». Così il sottosegretario per gli Affari regionali e le autonomie Gianclaudio Bressa nel corso del convegno sul «Governo delle metropoli italiane» promossa dalla scuola di governo del territorio animata dall' economista Riccardo Realfonso. Pur risultando assenti i due principali relatori, vale a dire il sindaco metropolitano Luigi de Magistris e il governatore Vincenzo De Luca, la discussione ha fornito spunti di riflessione interessanti. Moderati dal vicedirettore del Corriere della Sera Antonio Polito si sono succeduti interlocutori istituzionali interessati al decollo del nuovo ente rimasto fermo al palo. Spunto inevitabile l' annuncio del nuovo polo che la Apple creerà in Campania. Il presidente dell' Unione industriali di Napoli Ambrogio Prezioso ha denunciato i ritardi che hanno caratterizzato la prima fase di vita della Città metropolitana. D' accordo il sindaco di Afragola e presidente dell' Anci Campania Domenico Tuccillo che ha spiegato: «La coincidenza tra la carica di sindaco del capoluogo e della Città metropolitana non aiuta, «specialmente in periodo preelettorale».

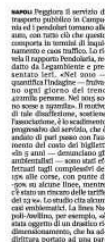
Tuccillo ha proposto un' altra spiegazione dell' impasse. «Il fatto che la maggior parte dei consiglieri non si riconoscono nel sindaco complica ulteriormente la situazione. Paradossalmente, i consiglieri se non approvano il bilancio vanno a casa, mentre il sindaco resta in carica.

Bressa ha anche espresso la convinzione che il problema non si risolverà con l' attuazione, comunque impossibile prima di 5 anni, dell' elezione diretta del sindaco metropolitano. E ha ricordato che in Europa esistono sistemi elettorali molto diversi che regolano la scelta del vertice delle aree metropolitane. Il presidente del Cnr Luigi Nicolais ha definito il governo delle metropoli «un argomento centrale soprattutto ai fini dello sviluppo» e ha sottolineato «l' importanza della capacità di attrarre investimenti». L' ex ministro ha così concluso: «Se punteremo sull' alta tecnologia la malavita perderà terreno».

Corriere del Mezzogiorno - Venerdì 22 Gennaio 2016

Il dossier Pendolaria di Legambiente mette in luce i dati negativi del settore: i pendolari sono scesi a 292mila unità rispetto ai 422mila dello scorso anno

Trasporti, è record negativo



Centinaia di corse tagliate

Ad oggi meno di 100 corse giornaliere in funzione. La frequenza della corsa è di un treno ogni 30 minuti, ma i ritardi sono costanti, anche a causa della soppressione di quasi il 50 per cento dei treni. Si parla di un record negativo di 15 per cento, con un calo di 120 mila unità.



Napoli, dove negli ultimi anni la compagnia elvetica la gestisce, ha ridotto la frequenza della corsa da 15 a 30 minuti. A Roma sono 100 i treni. Confronto il presidente di Legambiente, Michele Biasettoni: «Questa è una questione nazionale».



Napoli, dove negli ultimi anni la compagnia elvetica la gestisce, ha ridotto la frequenza della corsa da 15 a 30 minuti. A Roma sono 100 i treni. Confronto il presidente di Legambiente, Michele Biasettoni: «Questa è una questione nazionale».



Napoli, dove negli ultimi anni la compagnia elvetica la gestisce, ha ridotto la frequenza della corsa da 15 a 30 minuti. A Roma sono 100 i treni. Confronto il presidente di Legambiente, Michele Biasettoni: «Questa è una questione nazionale».



Napoli, dove negli ultimi anni la compagnia elvetica la gestisce, ha ridotto la frequenza della corsa da 15 a 30 minuti. A Roma sono 100 i treni. Confronto il presidente di Legambiente, Michele Biasettoni: «Questa è una questione nazionale».



Napoli, dove negli ultimi anni la compagnia elvetica la gestisce, ha ridotto la frequenza della corsa da 15 a 30 minuti. A Roma sono 100 i treni. Confronto il presidente di Legambiente, Michele Biasettoni: «Questa è una questione nazionale».



Napoli, dove negli ultimi anni la compagnia elvetica la gestisce, ha ridotto la frequenza della corsa da 15 a 30 minuti. A Roma sono 100 i treni. Confronto il presidente di Legambiente, Michele Biasettoni: «Questa è una questione nazionale».

Bressa: Città metropolitana affare nazionale

Ieri il sottosegretario a Napoli. Confronto con Tuccillo, Prezioso, Nicolais



Da sinistra: Gianclaudio Bressa, Domenico Tuccillo, Ambrogio Prezioso



Da sinistra: Gianclaudio Bressa, Domenico Tuccillo, Ambrogio Prezioso



Da sinistra: Gianclaudio Bressa, Domenico Tuccillo, Ambrogio Prezioso



Da sinistra: Gianclaudio Bressa, Domenico Tuccillo, Ambrogio Prezioso



Da sinistra: Gianclaudio Bressa, Domenico Tuccillo, Ambrogio Prezioso



Da sinistra: Gianclaudio Bressa, Domenico Tuccillo, Ambrogio Prezioso



Da sinistra: Gianclaudio Bressa, Domenico Tuccillo, Ambrogio Prezioso

Morta la madre del sindaco, il cordoglio della città



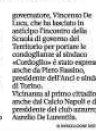
Assieme il sindaco con la madre



Assieme il sindaco con la madre



Assieme il sindaco con la madre



Assieme il sindaco con la madre



Assieme il sindaco con la madre



Assieme il sindaco con la madre



Assieme il sindaco con la madre

Gimmo Cuomo

Enti locali, il ritorno delle quattro Province

Il Consiglio ha approvato l'operazione traghettamento fino a quando gli enti non saranno abrogati

CAGLIARI Nel giorno del ritorno delle quattro Province storiche, seppure a tempo, l'ultima strategia scelta dalla maggioranza per far correre veloce la riforma degli Enti locali è l'approvazione a saltello. Il Consiglio ha capito il nuovo passo quando, in un battibaleno, la discussione sugli emendanti ha cominciato a saltare da un articolo all'altro. Alla fine, in una doppia seduta, l'aula ha approvato metà della legge: 38 articoli su 76. Gli ultimi avranno il via libera la prossima settimana.

Province. Ritornano a essere quattro e saranno gestiti da altrettanti amministratori straordinari fino a quando non saranno cancellate dallo Stato e dalla Costituzione. Sono quelle di Sassari (ingloberà anche la Gallura), di Nuoro (compresa l'Ogliastra), Oristano e la nuova del Sud, con dentro le ex Medio Campidano e Sulcis, più i Comuni che non entreranno a far parte della Città metropolitana di Cagliari. Se l'abrogazione non sarà entro quest'anno, nel 2017 i sindaci eleggeranno i Consigli provinciali Città metropolitana. La promozione di Cagliari ora è ufficiale: è passato l'articolo che la costituisce come tra l'altro era previsto dalla legge nazionale. Oltre al capoluogo, saranno 16 i Comuni compresi nella super città da 450mila abitanti: Assemini, Capoterra, Decomomannu, Elmas, Maracalagonis, Monserrato, Pula, Quartu, Quartucciu, Sarroch, Selargius, Sestu, Settimo San Pietro, Sinnai, Villa San Pietro e Uta.

Circoscrizioni sassaresi. Oltre a essere rete metropolitana, insieme ad Alghero, Sassari avrà un'altra particolarità: la circoscrizione delle frazioni. Comprenderà Tabbellara, La Corte, Campanedda, Baratz, Palmadula, Biamcareddu, Canaglia e l'Argentiera. Mentre Cagliari avrà la sua municipalità speciale e sarà come in passato Pirri.

Isole minori. La Maddalena, Carloforte e Sant'Antioco saranno speciali e avranno maggiori finanziamenti oltre quelli ordinari che spetteranno alle Unioni di Comuni in cui confluiranno. L'emendamento approvato era stato presentato dal consigliere regionale Pierfranco Zanchetta, la maddalenino dell'Upc: «È un'importante conquista - ha commentato - per compensare i gravi disagi in cui le isole minori sono costrette».

Forum cittadini. Un'altra novità sarà la partecipazione diretta alla politica di gestione. Attraverso i forum sociali di quartiere potranno esprimere parere su urbanistica, pianificazione dei servizi comunali e gestione del patrimonio pubblico.

4 | Sardegna

POLITICA REGIONALE

I soldi per il taglio Irpef arriveranno dal governo

La rinegoziazione dei costi della sanità rimetterebbe in discussione i ricari. Dopo lo strappo, Giunta e maggioranza discutono le alternative in gran segreto



Una delle ultime sedute del Consiglio regionale.

La tabella approvata dal Consiglio

La super-riforma approvata dal Consiglio regionale prevede cinque fasi di attuazione. L'ultima, che prevede la riduzione del 10 per cento dell'Irpef, è la più delicata. Il governo ha promesso di coprire i tagli con i soldi del Tesoro. Ma la giunta ha deciso di chiedere al governo di coprire i tagli con i soldi del Tesoro. Ma la giunta ha deciso di chiedere al governo di coprire i tagli con i soldi del Tesoro.

mentrati. Impegni alla Sardegna per la riforma della sanità pubblica. Anzitutto, la riforma della sanità pubblica. Anzitutto, la riforma della sanità pubblica. Anzitutto, la riforma della sanità pubblica.

Pd, tre correnti in ordine sparso

Domani vertice dell'area Cabras-Fadda. I renziani mediano e i soriani aspettano

La prima corrente del Pd, quella di Cabras-Fadda, è in ordine sparso. Domani vertice dell'area Cabras-Fadda. I renziani mediano e i soriani aspettano. La prima corrente del Pd, quella di Cabras-Fadda, è in ordine sparso.



Roberto Soru.

Enti locali, il ritorno delle quattro Province

Il Consiglio ha approvato l'operazione traghettamento fino a quando gli enti non saranno abrogati



Un amministratore locale.

per compensare i gravi disagi in cui le isole minori sono costrette. L'ultima riforma della sanità pubblica. Anzitutto, la riforma della sanità pubblica.

Gioco delle poltrone. Dopo aver subito 24 ore fa lo smacco a scrutinio segreto dell' aumento dei consiglieri metropolitani di Cagliari, da 14 diventeranno 34, il centrosinistra si è rifatto. Tutti i Comuni avranno il loro presidente del Consiglio. «C' è da vergognarsi - è stato il commento di Michele Cossa dei Riformatori - per questa moltiplicazione delle poltrone voluta con arroganza dal centrosinistra» (ua)

Omicidio stradale, governo sotto Con Forza Italia votano 40 dem

Scrutinio segreto, la legge torna in **Senato**. **Renzi**: offesi i familiari delle vittime

ROMA Reato autonomo di omicidio stradale, tutto da rifare.

La legge arrivata a un passo dall'approvazione dopo 4 passaggi parlamentari ha subito l'ennesimo stop alla Camera e ora deve tornare al **Senato**. Col voto segreto, chiesto dalle opposizioni, è passato un emendamento di Forza Italia (247 favorevoli e 219 contrari) al quale la relatrice Alessia Morani (Pd) e il governo si erano dichiarati contrari. Ai voti degli azzurri, si sono aggiunti quelli della Lega, di Sel, dei Cinque Stelle e anche di una quarantina di deputati dem: tutti hanno detto sì alla modifica dell'avvocato azzurro Paolo Sisto che ha inteso meglio specificare nel testo il divieto di arresto obbligatorio in flagranza per il guidatore ubriaco (o drogato) che causa lesioni ma si ferma a soccorrere la vittima.

Il governo è dunque andato sotto su una legge che il presidente del Consiglio aveva personalmente sponsorizzato. Ha infatti commentato il premier Matteo **Renzi**: «Quello che non mi piace è che alcuni gruppi di opposizione hanno applaudito sbuffeggiando il governo ma in Aula c'erano i familiari delle vittime. Ecco, non ci sto a vedere alcuni gruppi che, travolti dall'odio per il governo, non capiscono che un applauso ferisce i parenti delle vittime».

Dopo mesi di «navetta» si riparte dal **Senato** nei giorni in cui proprio a Palazzo Madama è stata decretata la fine del bicameralismo paritario. E le associazioni dei familiari delle vittime della strada non l'hanno presa bene. Oltre la beffa (le urla in Aula), l'imposizione di un altro rinvio: «Dopo 4 passaggi in Parlamento questo voto segreto che affossa la legge è offensivo anche per quei parlamentari che esultano», dice Giordano Biserni (Asaps).

Che aggiunge: «Avevamo capito che l'omicidio stradale avrebbe avuto vita dura in Parlamento: a noi sembra che sia stato approvato un emendamento inutile perché, se non avevamo letto male, la legge all'esame della Camera prevedeva l'arresto in flagranza di chi uccide guidando drogato o ubriaco ma non nel caso di lesioni gravi».

Invece la parola d'ordine che è passata tra i banchi dell'opposizione è stata una sola: «Se non si specifica bene che l'arresto obbligatorio scatta solo con l'omicidio... finiamo per incentivare la fuga di chi teme l'arresto obbligatorio anche se provoca lesioni gravi». Francesco Paolo Sisto (Fl), autore dell'



emendamento, ha spiegato che «le famiglie delle vittime della strada meritano il massimo rispetto ma non ci si occupa di norme incriminatrici assecondando la pancia della piazza». Anche Daniele Farina (Sel) sposa la linea garantista: «La Camera ha rimesso gli occhiali col voto segreto». Vittorio Ferraresi (M5S) parla di arroganza della maggioranza e la Lega, con Roberto Simonetti, si compiace che «40 deputati del Pd abbiano votato contro le indicazioni del governo».

Tra i dem esce allo scoperto l'ex responsabile Giustizia Danilo Leva, avvocato: «La proposta di legge sull'introduzione del reato di omicidio stradale è di fatto il cedimento al populismo penale che nel nostro Paese ha prodotto danni cosmici già in passato». Osserva infine Donatella Ferranti (Pd), presidente della commissione Giustizia: «È stato un grave atto di irresponsabilità».

Alla votazione precedente a scrutinio palese, sull'emendamento soppressivo proposto dai grillini, la maggioranza aveva retto. Nel segreto dell'urna, poi, qualcuno ha cambiato idea».

Pubblico impiego. Lo schema di decreto approvato dal Consiglio dei ministri sulle misure per contrastare chi bara sulle presenze al lavoro

Assenteisti licenziati in 30 giorni

Procedura straordinaria per chi è colto in flagranza o scoperto con strumenti di registrazione

Lo schema di decreto legislativo sul licenziamento disciplinare presenta aspetti di significativa novità rispetto alla disciplina vigente, che pure non manca di specifiche disposizioni volte a reprimere condotte abusive da parte dei lavoratori **pubblici** sul rispetto dell'orario di lavoro.

Già il Dlgs 150/2009 era, infatti, intervenuto in materia al fine di sanzionare tali comportamenti, introducendo nel Testo unico sul lavoro **pubblico** come specifica ipotesi di licenziamento senza preavviso la «falsa attestazione della presenza in servizio, mediante l'alterazione dei sistemi di rilevamento della presenza o con altre modalità fraudolente» (articolo 55-quater lettera a) del Dlgs 165/2001) e prevedendo in tale ipotesi anche l'applicazione di sanzioni penali (articolo 55-quinquies, comma 1 del medesimo Testo unico).

Tali previsioni non hanno però adeguatamente fronteggiato la diffusione di fenomeni di assenteismo e pertanto, nel quadro di una generale revisione della disciplina dei procedimenti e delle sanzioni disciplinari prevista dalla legge delega sul **pubblico**

impiego 124/2015 (articolo 17, comma 1, lettera s), si è colta l'occasione, anche sull'onda di eclatanti fatti di cronaca, per misure maggiormente incisive e idonee a dare effettività alle norme sanzionatorie. Il legislatore, innanzitutto, specifica, estendendone l'ambito, il comportamento che integra gli estremi della falsa attestazione in servizio, da ravvisarsi in «qualunque modalità fraudolenta posta in essere, anche avvalendosi di terzi, per far risultare il dipendente in servizio o trarre in inganno l'amministrazione presso la quale il dipendente presta servizio circa il rispetto dell'orario di lavoro». L'aspetto sul quale maggiormente si interviene è quello relativo alla previsione di un procedimento disciplinare "speciale", in quanto derogatorio rispetto a quello ordinario previsto dall'articolo 55-bis del Dlgs 165/2001.

Presupposto per l'attivazione di tale procedimento è che la falsa attestazione della presenza sia accertata «in flagranza ovvero mediante strumenti di sorveglianza o di registrazione degli accessi o delle presenze».

Se non sussiste tale presupposto, e quindi se la falsa attestazione della presenza sia rilevata al di fuori dei due casi sopra indicati, si applicheranno le norme del procedimento disciplinare ordinario.



Il procedimento disciplinare speciale è anticipato dall' applicazione della sospensione cautelare senza stipendio, che deve essere disposta entro 48 ore dalla conoscenza della notizia.

Anche in questo caso sono evidenti i profili di specialità della sospensione cautelare prevista dallo schema di decreto rispetto a quella contemplata dai contratti collettivi dei diversi comparti: si tratta di una sospensione obbligatoria, priva di un termine finale di durata, non retribuita.

Contestualmente al provvedimento di sospensione, il responsabile della struttura deve trasmettere gli atti all' ufficio per i procedimenti disciplinari, che dovrà avviare immediatamente il procedimento e concluderlo entro trenta giorni dalla ricezione degli atti o dal momento in cui è venuto a conoscenza dei fatti.

Nell' ambito di tale procedimento non si fa menzione né dell' audizione del lavoratore né di termini a difesa, dai quali tuttavia non sarà possibile prescindere non potendosi ammettere, in linea di principio, una compressione delle esigenze difensive che anche nei casi di flagranza o di rilevamento mediante strumenti di sorveglianza o di registrazione delle presenze debbono poter essere rispettate e consentite.

L' accelerazione dei termini di attivazione e di chiusura del procedimento, quindi, se da un lato può costituire un' apprezzabile misura che consente di dare una risposta effettiva ed efficace a comportamenti intollerabili, non può relegare il lavoratore a un ruolo di mero soggetto passivo, senza alcuna voce in capitolo né ai fini dell' applicazione della sospensione né ai fini dell' irrogazione della sanzione del licenziamento prevista per questa tipologia di inadempimento.

Dovrà essere, quindi, consentito in ogni caso al medesimo, onde evitare l' illegittimità del procedimento disciplinare, di essere ascoltato a sua difesa o produrre scritti difensivi in termini compatibili con la chiusura del procedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO LOVO

Le guardie forestali traslocano nei carabinieri

Si vedrà come armonizzare le stazioni sul territorio.

Intanto l' Arma prevede di far confluire il Comando tutela **ambiente** in un più vasto Comando per la tutela forestale, **ambientale** e agroalimentare, che dipenderà funzionalmente dal ministero dell' Agricoltura e per alcuni aspetti dal ministero dell' Ambiente. Si passerà così da un reparto specializzato di 1000 unità a uno di 7000, interamente dedicato alla difesa dell' **ambiente**, del **territorio** e delle acque, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, a sostegno o con il supporto dell' organizzazione **territoriale**.

«Con la riforma - dichiara il ministro Maurizio Martina - riorganizziamo le funzioni di polizia impegnate sul fronte agroambientale, dotando l'Italia di una moderna struttura in grado di unire le forze e potenziare gli strumenti di specializzazione e un ramificato presidio del territorio».

A leggere bene il decreto del governo, però, quelli della Forestale, già contrariati dalla militarizzazione, che comporta la perdita dei diritti sindacali, sono rimasti di stucco quando hanno scoperto che tra loro e i carabinieri ci sarà una fusione per modo di dire, bensì una convivenza. All' interno dell' Arma, infatti, nascerà un ruolo a parte, con propri ufficiali e propria commissione di avanzamento, il che impedirà da un punto di vista amministrativo l' osmosi tra i due mondi. Lo stesso Comando per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare avrà a capo un generale di corpo d' armata dell' Arma e per vice un generale di divisione del ruolo forestale. Allo stesso tempo il decreto prevede che la Guardia di Finanza assorbirà le motovedette di carabinieri e polizia.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

L'ESPRESSO 11

IL CAMMINO DELLE RIFORME

Le novità

In mediante
la nuova
ordinanza
Vincenzo di
Carmine
del Comune
di Roma
che indica
il quartiere
che spinge
la città
multa visto
al posto di
bacio

La scuola

L'Ennio Gio-
ni e il suo
consiglio
dei primi
scuolieri
non prima
che i loro
scuolieri
scompaia

L'auto

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Efficienza

Altre ordinanze
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Partecipazione

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Partecipazione

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Retrospectiva

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

P

Per i dirigenti del
legislativo, l'arredo
dei loro uffici è
l'arredo dei loro
uffici. Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

L'auto

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Efficienza

Altre ordinanze
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Partecipazione

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Partecipazione

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Retrospectiva

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

P

Per i dirigenti del
legislativo, l'arredo
dei loro uffici è
l'arredo dei loro
uffici. Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

L'auto

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Efficienza

Altre ordinanze
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Partecipazione

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Partecipazione

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Retrospectiva

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

P

Per i dirigenti del
legislativo, l'arredo
dei loro uffici è
l'arredo dei loro
uffici. Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

L'auto

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Efficienza

Altre ordinanze
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Partecipazione

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Partecipazione

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Retrospectiva

Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

P

Per i dirigenti del
legislativo, l'arredo
dei loro uffici è
l'arredo dei loro
uffici. Il nuovo
regolamento
che impone
la nuova
regola
che impone
la nuova
regola

Entro due mesi
Le guardie
forestali
traslocano
nei carabinieri

FRANCESCO CRIVELLI

Il Corpo Forestale dello Stato non è più un paio di mani
sotto la mannaia del 90%,
dell'Arma del Carabinieri. So-
no invece un corpo che ha
l'autonomia e il rispetto
per la legge pubblica nella sua
attività. Il Corpo Forestale
traslocano nei carabinieri
entro due mesi.

Il Corpo Forestale dello Stato non è più un paio di mani
sotto la mannaia del 90%,
dell'Arma del Carabinieri. So-
no invece un corpo che ha
l'autonomia e il rispetto
per la legge pubblica nella sua
attività. Il Corpo Forestale
traslocano nei carabinieri
entro due mesi.

Il Corpo Forestale dello Stato non è più un paio di mani
sotto la mannaia del 90%,
dell'Arma del Carabinieri. So-
no invece un corpo che ha
l'autonomia e il rispetto
per la legge pubblica nella sua
attività. Il Corpo Forestale
traslocano nei carabinieri
entro due mesi.

Il Corpo Forestale dello Stato non è più un paio di mani
sotto la mannaia del 90%,
dell'Arma del Carabinieri. So-
no invece un corpo che ha
l'autonomia e il rispetto
per la legge pubblica nella sua
attività. Il Corpo Forestale
traslocano nei carabinieri
entro due mesi.

Il Corpo Forestale dello Stato non è più un paio di mani
sotto la mannaia del 90%,
dell'Arma del Carabinieri. So-
no invece un corpo che ha
l'autonomia e il rispetto
per la legge pubblica nella sua
attività. Il Corpo Forestale
traslocano nei carabinieri
entro due mesi.

Il Corpo Forestale dello Stato non è più un paio di mani
sotto la mannaia del 90%,
dell'Arma del Carabinieri. So-
no invece un corpo che ha
l'autonomia e il rispetto
per la legge pubblica nella sua
attività. Il Corpo Forestale
traslocano nei carabinieri
entro due mesi.

FRANCESCO GRIGNETTI

Sui manager delle Asl i governatori avranno sempre l'ultima parola

La politica terrà ben strette nelle proprie mani le nomine dei direttori generali delle Asl. Il decreto legislativo di attuazione della legge 124/2015 dedicato appunto al nuovo sistema di individuazione dei vertici delle aziende e degli enti del Sistema sanitario nazionale, approvato dal consiglio dei ministri mercoledì, contrariamente a quanto indicato da molti media nei giorni scorsi, non elimina affatto l'ingerenza dei partiti e della politica nelle delicate nomine dei direttori generali. Al contrario, il sistema definito dal decreto legislativo rafforza il ruolo della politica e lascia intravedere le modalità con le quali tutta la dirigenza pubblica sarà assoggettata agli organi di governo, nella fase di attribuzione degli incarichi.

In apparenza, il sistema previsto è interamente basato su valutazioni tecniche e di competenza. Allo scopo, si istituisce presso il Minsalute un elenco nazionale dei soggetti idonei alla nomina come direttore generale, aggiornato biennialmente. All'elenco potranno accedere solo soggetti in possesso di rigorosi requisiti professionali, allo scopo selezionati da una commissione composta da esperti.

Non basta. La «meritocrazia» passerà per il tramite di altre commissioni, questa volta regionali, sempre composte da esperti, che selezioneranno i soggetti iscritti all'albo nazionale degli idonei alla direzione generale tra coloro che abbiano presentato una manifestazione di interesse agli avvisi pubblici con i quali le regioni avviano la procedura di selezione. La meritocrazia e i principi selettivi, tuttavia, si fermano qui. Le commissioni regionali, infatti, non stileranno una graduatoria: effettueranno una valutazione per titoli e colloquio dei candidati e si limiteranno a proporre al presidente della regione una terna di candidati. Pertanto, la politica mantiene e anzi potenzia il proprio potere di nomina, perché sarà il presidente della regione a scegliere dalla terna il candidato che presenti i requisiti maggiormente coerenti con le caratteristiche dell'incarico da attribuire: formula abbastanza generica, da fondare una discrezionalità piena in capo ai presidenti delle regioni. Fondamentale sarà, dunque, il rapporto tra presidenti delle regioni e componenti delle commissioni di valutazione: l'esistenza di un «filo rosso» tra questi soggetti potrà certamente non ostacolare la presenza nelle terne proprio di quei candidati che risultino notoriamente graditi ai fini dell'incarico, il cui «filo rosso» molto probabilmente costituirà la vera politica, con i partiti e i loro generali giungerà fino ai direttori amministrativi, sanitari e dei servizi sociali, che saranno nominati direttamente dai direttori generali, attingendo ad appositi albi regionali.



RIFORMA P.A./ Il dlgs di riforma spazza via ogni dubbio. Necessario un piano di rilancio

Le partecipate potranno fallire

Vietao soccorrere le società strutturalmente in perdita

di FRANCESCO CERIBANO
L'articolo 1 del decreto legislativo 124/2015, che disciplina la riforma del sistema sanitario nazionale, prevede che le partecipate delle Asl e degli enti del Sistema sanitario nazionale, approvate dal consiglio dei ministri mercoledì, non elimineranno affatto l'ingerenza dei partiti e della politica nelle delicate nomine dei direttori generali. Al contrario, il sistema definito dal decreto legislativo rafforza il ruolo della politica e lascia intravedere le modalità con le quali tutta la dirigenza pubblica sarà assoggettata agli organi di governo, nella fase di attribuzione degli incarichi.

Sui manager delle Asl i governatori avranno sempre l'ultima parola

La politica terrà ben strette nelle proprie mani le nomine dei direttori generali delle Asl. Il decreto legislativo di attuazione della legge 124/2015 dedicato appunto al nuovo sistema di individuazione dei vertici delle aziende e degli enti del Sistema sanitario nazionale, approvato dal consiglio dei ministri mercoledì, contrariamente a quanto indicato da molti media nei giorni scorsi, non elimina affatto l'ingerenza dei partiti e della politica nelle delicate nomine dei direttori generali. Al contrario, il sistema definito dal decreto legislativo rafforza il ruolo della politica e lascia intravedere le modalità con le quali tutta la dirigenza pubblica sarà assoggettata agli organi di governo, nella fase di attribuzione degli incarichi.

Non basta. La «meritocrazia» passerà per il tramite di altre commissioni, questa volta regionali, sempre composte da esperti, che selezioneranno i soggetti iscritti all'albo nazionale degli idonei alla direzione generale tra coloro che abbiano presentato una manifestazione di interesse agli avvisi pubblici con i quali le regioni avviano la procedura di selezione. La meritocrazia e i principi selettivi, tuttavia, si fermano qui. Le commissioni regionali, infatti, non stileranno una graduatoria: effettueranno una valutazione per titoli e colloquio dei candidati e si limiteranno a proporre al presidente della regione una terna di candidati. Pertanto, la politica mantiene e anzi potenzia il proprio potere di nomina, perché sarà il presidente della regione a scegliere dalla terna il candidato che presenti i requisiti maggiormente coerenti con le caratteristiche dell'incarico da attribuire: formula abbastanza generica, da fondare una discrezionalità piena in capo ai presidenti delle regioni. Fondamentale sarà, dunque, il rapporto tra presidenti delle regioni e componenti delle commissioni di valutazione: l'esistenza di un «filo rosso» tra questi soggetti potrà certamente non ostacolare la presenza nelle terne proprio di quei candidati che risultino notoriamente graditi ai fini dell'incarico, il cui «filo rosso» molto probabilmente costituirà la vera politica, con i partiti e i loro generali giungerà fino ai direttori amministrativi, sanitari e dei servizi sociali, che saranno nominati direttamente dai direttori generali, attingendo ad appositi albi regionali.

Luigi Oliveri

La conferenza dei servizi si fa in tre. Decisioni in 60 giorni

Conferenza di servizi finalizzata al, ma la semplificazione vera e propria, il decreto legislativo di riforma dell'attività della conferenza di servizi, parte integrante del pacchetto di 11 dlgs approvati dal governo mercoledì scorso, potrà anche riuscire nell'intento di abbattere di molto i procedimenti che le Asl e gli enti del Sistema sanitario nazionale, ma l'opera di razionalizzazione sarà talmente ingombrante che il risultato, nonostante la sua potenziale efficacia, rischia di essere vanificato.

Luigi Oliveri

LUIGI OLIVERI

Statali, riforma al via stretta sui dirigenti: reato non licenziare il travet assenteista

Ok del governo ai decreti. Scuri sulle partecipate: possibili 100 mila esuberi. Per la Madia ora «lo Stato è più semplice»

I PROVVEDIMENTI ROMA Il dirigente pubblico inerme nei confronti dei cosiddetti "furbetti del cartellino", quei dipendenti che timbrano e se ne vanno, non rischierà solo di essere mandato via, ma commetterà un reato penale con il quale potrebbe rischiare sanzioni o addirittura il carcere. C'è anche questo nella risposta del governo ai "furbetti" della Pubblica amministrazione, contenuta nel decreto approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, inserito all'ultimo nella prima tranche di decreti attuativi della riforma Pa. Un pacchetto di undici provvedimenti, approvati dal governo e presentati ieri mattina in conferenza stampa a Palazzo Chigi dal premier Matteo Renzi e dalla ministra Marianna Madia.

Renzi ha sintetizzato tutti i decreti in un solo spot: «Stop alla burocrazia» e «Italia più semplice». Nel pacchetto c'è anche l'atteso taglio delle partecipate. Oltre a spazzare via le cosiddette "scatole vuote" (quelle con più dipendenti che amministratori), il provvedimento porterà alla chiusura delle aziende pubbliche inefficienti o in rosso. Nei piani del governo, nel giro di pochi anni, potrebbero passare da 8 mila a mille. Ma contestualmente al dimagrimento della macchina pubblica si apre il problema del personale in esubero, che il governo conta di risolvere con un piano salva-dipendenti. In sostanza, entro sei mesi le società dovranno comunicare al nuovo organo di vigilanza, che sarà creato presso il Tesoro, il loro fabbisogno di personale e, dunque, anche quanti sono gli esuberanti. Per questi scatterà una mobilità obbligatoria e potranno essere riassorbiti da altre società partecipate. Inoltre, per le stesse aziende scatterà il blocco totale delle assunzioni per tre anni, da qui al 2018. Secondo i sindacati, il piano esuberanti potrebbe riguardare poco meno di 100 mila lavoratori.

LE ALTRE NOVITÀ Tornando alle norme sui dipendenti infedeli, dopo i recenti casi di cronaca - prima dei dipendenti del Comune di Sanremo, poi del Museo di arti e tradizioni di Roma - è stato Renzi a dare mandato alla ministra Madia di anticipare una parte delle norme sul pubblico impiego attese per l'estate. «La norma è semplice - ha spiegato Renzi - se ti becco a timbrare e andare a casa ti licenzio in 48 ore. È il dirigente che deve scegliere. La differenza con il passato è che le norme che ci sono non sono efficaci come queste». La stretta riguarderà non solo i dipendenti, ma anche i dirigenti che non controllano: con il decreto, ha detto Renzi, «diciamo al dirigente: "se non licenzi chi timbra e se ne va,

Primo Piano

Statali, riforma al via stretta sui dirigenti: reato non licenziare il travet assenteista

Ok del governo ai decreti. Scuri sulle partecipate: possibili 100 mila esuberi. Per la Madia ora «lo Stato è più semplice»

PROVVEDIMENTI

ROMA Il dirigente pubblico inerme nei confronti dei cosiddetti "furbetti del cartellino" - quei dipendenti che timbrano e se ne vanno, non rischierà solo di essere mandato via, ma commetterà un reato penale con il quale potrebbe rischiare sanzioni o addirittura il carcere. C'è anche questo nella risposta del governo ai "furbetti" della Pubblica amministrazione, contenuta nel decreto approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, inserito all'ultimo nella prima tranche di decreti attuativi della riforma Pa. Un pacchetto di undici provvedimenti, approvati dal governo e presentati ieri mattina in conferenza stampa a Palazzo Chigi dal premier Matteo Renzi e dalla ministra Marianna Madia.

LE ALTRE NOVITÀ

Tornando alle norme sui dipendenti infedeli, dopo i recenti casi di cronaca - prima dei dipendenti del Comune di Sanremo, poi del Museo di arti e tradizioni di Roma - è stato Renzi a dare mandato alla ministra Madia di anticipare una parte delle norme sul pubblico impiego attese per l'estate. «La norma è semplice - ha spiegato Renzi - se ti becco a timbrare e andare a casa ti licenzio in 48 ore. È il dirigente che deve scegliere. La differenza con il passato è che le norme che ci sono non sono efficaci come queste».

IL PREMIER STOP ALLA BUROCRAZIA E ANNUNCIA

CHE DAL 2018 IL DIPLOMA DIGITALE SARÀ PER TUTTI

Ok al whistleblowing, tutela per legge ai dipendenti che denunciano la corruzione

RENDI

ROMA Con un decreto si inasprisce la tutela per i dipendenti che denunciano la corruzione. La legge che difende il denunciante, che è stato approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, prevede che il denunciante non può essere punito per aver rivelato informazioni che non sono state rese pubbliche in altro modo. Il decreto, che è stato approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, prevede che il denunciante non può essere punito per aver rivelato informazioni che non sono state rese pubbliche in altro modo.

LA PATRIMONIO

Un decreto che è stato approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, prevede che il denunciante non può essere punito per aver rivelato informazioni che non sono state rese pubbliche in altro modo.

LA PATRIMONIO

Un decreto che è stato approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, prevede che il denunciante non può essere punito per aver rivelato informazioni che non sono state rese pubbliche in altro modo.

LA PATRIMONIO

Un decreto che è stato approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, prevede che il denunciante non può essere punito per aver rivelato informazioni che non sono state rese pubbliche in altro modo.

LA PATRIMONIO

Un decreto che è stato approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, prevede che il denunciante non può essere punito per aver rivelato informazioni che non sono state rese pubbliche in altro modo.

LA PATRIMONIO

Un decreto che è stato approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, prevede che il denunciante non può essere punito per aver rivelato informazioni che non sono state rese pubbliche in altro modo.

LA PATRIMONIO

Un decreto che è stato approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, prevede che il denunciante non può essere punito per aver rivelato informazioni che non sono state rese pubbliche in altro modo.

LA PATRIMONIO

Un decreto che è stato approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, prevede che il denunciante non può essere punito per aver rivelato informazioni che non sono state rese pubbliche in altro modo.

LA PATRIMONIO

Un decreto che è stato approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, prevede che il denunciante non può essere punito per aver rivelato informazioni che non sono state rese pubbliche in altro modo.

LA PATRIMONIO

Un decreto che è stato approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, prevede che il denunciante non può essere punito per aver rivelato informazioni che non sono state rese pubbliche in altro modo.

LA PATRIMONIO

Un decreto che è stato approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, prevede che il denunciante non può essere punito per aver rivelato informazioni che non sono state rese pubbliche in altro modo.

LA PATRIMONIO

Un decreto che è stato approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, prevede che il denunciante non può essere punito per aver rivelato informazioni che non sono state rese pubbliche in altro modo.

LA PATRIMONIO

Un decreto che è stato approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì sera, prevede che il denunciante non può essere punito per aver rivelato informazioni che non sono state rese pubbliche in altro modo.

LA PATRIMONIO

ROMA 22 GENNAIO 2016



Stefania Giannini e Marianna Madia

Manager e dirigenti, retribuzioni on line

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

La riforma della pubblica amministrazione prevede che i dirigenti pubblici dovranno rendere conto delle loro retribuzioni online.

licenziamo anche te"». Ma oltre al licenziamento, se il dirigente non denuncerà l' illecito e non attiverà l' azione disciplinare gli sarà riconosciuta l' omissione di atti di ufficio. Un reato penale punito con la reclusione fino a un anno o con sanzioni superiori a mille euro. Certo è che il carcere non scatterà in automatico, sarà infatti il giudice a dover accertare la gravità dei fatti e delle omissioni. E su questo punto la ministra Madia ha tenuto a precisare che il governo non si "sostituisce" alla magistratura: «Intanto è previsto il licenziamento - ha detto - poi c' è la giustizia e i magistrati». Sempre durante la conferenza stampa di ieri sono stati presentati altri decreti Pa. Tra i primi undici che hanno ricevuto il via libera (e che ora dovranno passare in Parlamento) c' è la riforma del Codice dell' amministrazione digitale. Renzi ha riassunto la riforma con due concetti: pin unico e domicilio digitale. Il primo, che permetterà di accedere a tutti i siti degli enti pubblici con un unica password, entrerà a regime alla fine del 2017. Il secondo permetterà ai cittadini di ricevere le comunicazioni in formato elettronico, sulla propria e-mail Pec, superando così l' obbligo di utilizzare la carta.

Sonia Ricci © RIPRODUZIONE RISERVATA.

"Furbetti del cartellino" e "sblocca -burocrazia": approvati gli 11 decreti sulla P.A.

CORRUZIONE: LA CAMERA DICE SÌ AL WHISTLEBLOWER Chi denuncerà corruzione o illeciti compiuti dai colleghi di lavoro, sia nel pubblico sia nel privato, avrà una tutela "ad hoc", anche se per la sua denuncia non sarà riconosciuto alcun premio. È quanto prevede la proposta di legge approvata dalla Camera che mira a introdurre nell'ordinamento italiano il cosiddetto "whistleblowing". Il

"whistleblowing"

provvedimento, che nasce da testi presentati da M5S e Pd ed ora passa al Senato, amplia l' attuale disciplina prevista dalla legge Severino: da un lato, infatti, implementa la norma già vigente per gli impiegati pubblici includendo gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato sotto controllo pubblico e, dall' altro, allarga la tutela al settore privato inserendo specifici obblighi a carico delle società.

Fiammetta Cupellaro.

Regione, Cgil boccia le assunzioni facili: «Serve il concorso»

I 156 collaboratori a termine costano 3 milioni Uil d'accordo: si rischia l'annullamento contratti

«No a nuove assunzioni al di fuori dei normali concorsi pubblici». Uno stop che porta una firma che non t'aspetti: Cgil. Il sindacato «rosso» ieri ha richiamato all'ordine i gruppi politici del Pirellone. La vicenda è ormai nota. Per aggirare il dispositivo della riforma costituzionale che prevede l'azzeramento del budget a disposizione per il personale, i gruppi politici della Regione stanno lavorando a una norma che permetta l'assunzione (a tempo indeterminato) dei loro collaboratori da parte della Regione. Un escamotage che consentirebbe di salvare posti di lavoro continuando a garantire ai gruppi il personale qualificato per l'esercizio delle loro funzioni. I collaboratori attualmente in servizio presso i vari partiti del Consiglio sono 156 (144 contratti a tempo determinato e 12 incarichi professionali e di consulenza, per un costo che supera i tre milioni di euro). «Si starebbe cercando una soluzione per evitare il licenziamento di questi lavoratori - dice Mavi Gardella della Funzione pubblica della Cgil - , peccato che venga però ventilata l'ipotesi di una legge regionale che li faccia transitare nei ruoli del Consiglio, bypassando le regole delle assunzioni nel pubblico impiego, cioè attraverso i concorsi, che discendono dalla stessa Carta». «Ci auguriamo - conclude la responsabile di categoria del sindacato di Susanna Camusso - che non sia così per il bene degli stessi lavoratori. Un'assunzione in violazione delle norme di legge che regolano il rapporto di lavoro nel pubblico impiego e della stessa Costituzione della Repubblica renderebbe nulla la loro assunzione con il rischio di scatenare anche un contenzioso». Sulla stessa linea la Uil.

«Premesso che siamo sempre favorevoli alla creazione di nuovi posti di lavoro e alla stabilizzazione dei precari - dice il segretario milanese Danilo Margaritella - tuttavia osserviamo che questo non può e non deve essere fatto aggirando le leggi. Non sarebbe giusto nei confronti dei dipendenti che sono stati assunti con regolare concorso e di tutti coloro che vorrebbero entrare a lavorare nella pubblica amministrazione».

Il caso è stato sollevato dal consigliere del M5S Stefano Buffagni. Che insiste: «Le assunzioni negli enti pubblici avvengono solo per concorso e Pd e Lega se lo devono mettere bene in testa. Se anche loro sono contrari alla riforma di Renzi lo dicano chiaramente e non cerchino di salvare capra e cavoli



A GENNAIO TORNA OPERAZIONE IBRIDO PER TUTTI.

NUOVA YARIS HYBRID
CON SISTEMA TOYOTA SAFETY SENSE

A 14.500 €
CON FINANZIAMENTO PAY PER DRIVE.

TI ASPETTIAMO ANCHE SABATO 23 e DOMENICA 24

Spotomocar
concessionaria dal 1938

SEDE: V.le F. Testi 6 - Sesto S. Giovanni (MI) Tel 02 26225087
FILIALE: V.le Monza 12 - Milano - Tel 02 26148020 www.spotomocar.it

assumendo il personale dei loro partiti senza concorso e a spese dei lombardi». Il Pd replica col capogruppo Enrico Brambilla: «Stiamo parlando di persone con contratti precari che da anni svolgono un lavoro all'interno dell'istituzione e hanno una professionalità.

Vogliamo cercare di salvaguardare una funzione, quella dei collaboratori dei gruppi consiliari, che è fondamentale per lo svolgimento del nostro mandato, e di evitare che centoquaranta persone rimangano senza lavoro. Come farlo, rispettando le leggi, lo stiamo valutando insieme a tutti gli altri gruppi. Siamo certi che in questo anche le organizzazioni sindacali ci daranno una mano».

Così cambia il pubblico impiego

Il contenuto degli 11 decreti del governo: guerra ai furbetti, scure sulle partecipate e digitalizzazione

di Fiammetta Cupellaro wROMA Undici decreti che dovrebbero cambiare il volto della Pubblica amministrazione e il rapporto tra lo Stato e i cittadini. Dalle norme sui licenziamenti per i "furbetti" del cartellino al provvedimento "sblocca-burocrazia" che dovrebbe dimezzare i tempi di realizzazione delle opere pubbliche, alla creazione del domicilio digitale per ogni cittadino che attraverso un "Pin" unico potrà "dialogare" con gli uffici pubblici. Il giorno dopo il "sì" del Senato alla riforma costituzionale del bicameralismo, ieri il premier Renzi e i ministri Madia e Giannini hanno illustrato il pacchetto di decreti in attuazione della legge delega sulla pubblica amministrazione varati durante una maratona notturna in Consiglio dei ministri. Ora i decreti dovranno passare al vaglio del Parlamento.

Nel menù delle misure messe in cantiere dal governo la più attesa era quella che contiene i provvedimenti che dichiarano guerra agli assenteisti, che prevede anche la responsabilità penale, e quindi il rischio del carcere, per il dirigente che non prende provvedimenti contro i "fannulloni". Non c'è dubbio che la stretta sui licenziamenti dei dipendenti pubblici, con norme più severe rispetto alla vigilia sarà il punto dove si preannuncia battaglia in Parlamento.

Ma tra le misure messe in cantiere c'è anche il taglio delle partecipate statali che secondo Renzi «sarà immediato». Dalle attuali 8mila, il governo ne prevede solo mille. Altri decreti disciplinano la trasparenza sugli stipendi dei manager statali; il riordino delle funzioni degli organi di polizia con l'assegnazione di un solo numero per le emergenze, il 112; la riforma delle autorità portuali che passeranno da 24 a 15 e l'accorpamento del corpo Forestale ai carabinieri con la nascita del Comando per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare. Confermato il rinvio del decreto che prevedeva il taglio delle camere di commercio.

«Aspettiamo di vedere i testi di questa sequenza di decreti, poi daremo delle valutazioni più precise», è stato il commento del segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. Critico anche Maurizio Bernava segretario confederale della Cisl. «Se il ministro Madia vuole realmente modernizzare la pubblica amministrazione, deve aprire il confronto sui decreti attuativi, ma soprattutto sul contratto dei dipendenti pubblici, in particolare la contrattazione di secondo livello. È lì - avverte Bernava - che si stabiliscono regole e modelli sindacali moderni che permettono al lavoratore di contribuire e partecipare

PRIMO PIANO | 5

LA RIFORMA MADIA

Così cambia il pubblico impiego

Il contenuto degli 11 decreti del governo: guerra ai furbetti, scure sulle partecipate e digitalizzazione

di Fiammetta Cupellaro
A ROMA.

Undici decreti che dovrebbero cambiare il volto della Pubblica amministrazione e il rapporto tra lo Stato e i cittadini. Dalle norme sui licenziamenti per i "furbetti" del cartellino al provvedimento "sblocca-burocrazia" che dovrebbe dimezzare i tempi di realizzazione delle opere pubbliche, alla creazione del domicilio digitale per ogni cittadino che attraverso un "Pin" unico potrà "dialogare" con gli uffici pubblici. Il giorno dopo il "sì" del Senato alla riforma costituzionale del bicameralismo, ieri il premier Renzi e i ministri Madia e Giannini hanno illustrato il pacchetto di decreti in attuazione della legge delega sulla pubblica amministrazione varati durante una maratona notturna in Consiglio dei ministri. Ora i decreti dovranno passare al vaglio del Parlamento.

I decreti sulla Pubblica amministrazione

- Furbi e furbetti** - I licenziamenti per i "furbetti" del cartellino. Il decreto prevede che il dirigente che non prende provvedimenti contro i dipendenti assenteisti, che prevede anche la responsabilità penale, e quindi il rischio del carcere, per il dirigente che non prende provvedimenti contro i "fannulloni".
- Sblocca-burocrazia** - Dimezzare i tempi di realizzazione delle opere pubbliche.
- Domicilio digitale** - Creazione del domicilio digitale per ogni cittadino che attraverso un "Pin" unico potrà "dialogare" con gli uffici pubblici.
- Partecipate** - Taglio delle partecipate statali da 8 mila a 1 mila.
- Trasparenza** - Riforma della trasparenza sugli stipendi dei manager statali.
- Polizia** - Riordino delle funzioni degli organi di polizia con l'assegnazione di un solo numero per le emergenze, il 112.
- Portuali** - Riforma delle autorità portuali che passeranno da 24 a 15.
- Forestale** - Accorpamento del corpo Forestale ai carabinieri con la nascita del Comando per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare.
- Camere di commercio** - Confermato il rinvio del decreto che prevedeva il taglio delle camere di commercio.

Sanzioni per gli assenteisti
Ma il capufficio rischia di più

Selezione dei dirigenti Asl
elenco unico al ministero

Riordino delle forze di polizia
numero emergenze: solo 112

ITALIA

Municipalizzate: subito da 8mila a mille

via le "scatole vuote"
e quelle con fatturato sotto il milione di euro

Pin e recapito elettronico entro il 2017

Accesso agli archivi
Stipendi dei dirigenti pubblici in rete

Domesticato digitale

attivamente alla necessaria riforma della pubblica amministrazione».

Insomma, per i sindacati senza coinvolgere chi lavora negli enti e uffici pubblici, non sarà possibile cambiare davvero la Pubblica amministrazione.

Critiche ai decreti anche dalle opposizioni, soprattutto da Forza Italia. E a chi gli ha fatto presente le norme sui licenziamenti degli assenteisti c' erano già, varate dall' ex ministro Brunetta, Renzi ha risposto: «Ma le nostre sono più efficaci». La parola ora al Parlamento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

INTERVISTA GAETANO MACCAFERRI VICEPRESIDENTE CONFINDUSTRIA

«Riforme della Pa e della Costituzione premessa per cambiare il Paese»

NICOLETTA PICCHIO - ROMA Un «segnale veramente importante». La «premessa indispensabile» per rimettere in moto l'economia. Le riforme istituzionali e l'attuazione della legge Madia sulla Pa «danno il senso della strategia di cambiamento che sta attuando il governo». Per Gaetano Maccaferri, vicepresidente di Confindustria per la semplificazione e l'**ambiente**, quella di mercoledì è «una giornata da segnare sul calendario». Proprio perché può rappresentare una svolta per il Paese, rimettendolo in condizione di crescere, aumentare gli investimenti, italiani ed esteri, semplificando e dando certezza dei tempi alle procedure amministrative. È particolarmente soddisfatto anche perché le riforme costituzionali, a partire dal Titolo V, e una pubblica amministrazione efficiente sono battaglie storiche di Confindustria. «Da sempre sosteniamo che l'ammodernamento del nostro apparato istituzionale e burocratico è una condizione essenziale per ridare slancio alle attività produttive e rafforzare l'efficacia delle riforme economiche». Proprio nel discorso di insediamento a presidente di Confindustria Giorgio Squinzi definì quella della burocrazia «la madre di tutte le riforme».

Ci sono le condizioni per cambiare il Paese?

Bisogna dare atto al governo Renzi e ai suoi ministri di portare avanti un disegno organico e strategico di cambiamento. È importante che stiano marciando contemporaneamente l'approvazione della riforma Costituzionale in Senato e i decreti attuativi della riforma Madia.

Riforme istituzionali e della Pa, due facce della stessa medaglia?

Sono strettamente intrecciate.

In particolare senza la riforma del Titolo V i contenuti della riforma della Pa avrebbero un impatto molto ridotto. Bisogna affrontare la governance del Paese e delle istituzioni insieme a quella dell'amministrazione. È un'azione che si basa su quattro pilastri: riforma istituzionale, semplificazione delle procedure, organizzazione della pubblica amministrazione, riduzione del perimetro pubblico, a partire dalle società partecipate.

Sulle riforme istituzionali, apprezzate in particolare la revisione del Titolo V?



Il nostro giudizio è complessivamente positivo. Si semplifica la governance del Paese. Si dà più operatività al Parlamento ma soprattutto con la riforma del Titolo V vengono riportate al centro materie come l'energia, l'**ambiente**, le infrastrutture, riducendo la frammentazione e riconducendo il quadro normativo ad unità. Inoltre il Senato delle Regioni dovrebbe essere un elemento di collegamento tra governo e **territorio**.

Obiettivo è quella certezza di norme e tempi che chiedono gli imprenditori per investire. La chiarezza delle norme e i tempi certi sono fondamentali.

Con i decreti approvati i tempi sono anche fortemente abbreviati, grazie ad una semplificazione delle procedure, a partire dalla Conferenza dei servizi. Ci sarà un unico interlocutore per tutte le amministrazioni, il procedimento si deve concludere entro 60 giorni e c'è un meccanismo di risoluzione del dissenso. E bene anche i tempi tagliati del 50% per le infrastrutture e gli insediamenti produttivi giudicati strategici: un modo per responsabilizzare chi governa, ma anche chi investe. Su tutto questo ci aspettiamo che, dopo il Governo, anche il Parlamento faccia la sua parte, rafforzando e non indebolendo le nuove misure.

E quanto alla chiarezza delle norme?

Anche qui il processo di semplificazione è stato avviato dalla riforma Madia, ma rimane da fare un grande lavoro sui settori di regolazione che impattano di più sull'attività d'impresa, a partire dall'**ambiente**.

Sarà fondamentale anche un intervento sulla dirigenza?

La riforma della dirigenza pubblica sarà oggetto di un prossimo provvedimento che dovrebbe essere preso entro l'estate. Già le nuove regole sull'assenteismo affrontano il tema dell'organizzazione della macchina burocratica. C'è una responsabilizzazione degli attori che passa attraverso meccanismi premiali e sanzionatori. Senza questo cambiamento culturale le norme rischiano di diventare inefficaci.

Taglio delle partecipate, una battaglia ricorrente per Confindustria. In passato ci sono stati molti annunci, ora?

Il segnale dato dal provvedimento è molto forte. Si delinea un percorso con responsabilità precise, c'è una cabina di regia, si individuano sanzioni in caso di mancato rispetto degli obiettivi. Su questo speriamo che sia davvero la volta buona, perché c'è un sottobosco fatto di inefficienza dei servizi, sprechi di risorse e mancanza di trasparenza. Inoltre, spesso queste società sono un elemento distorsivo della concorrenza, perché vanno ad occupare spazi che possono essere gestiti da attività di mercato.

Tempo fa avete anche elaborato delle stime. Sì, ci risulta che in Italia le Pa detengano circa 40mila partecipazioni in 8mila società. Il costo complessivo per tutti noi si aggira sui 23 miliardi di euro, di cui, beninteso, una buona parte va imputata a servizi di interesse generale. Ma è chiaro che in questi numeri si nascondono anche sprechi e ci sono attività che potrebbero essere lasciate al mercato: qualche tempo fa stimammo in circa 12 miliardi i risparmi possibili. Sicuramente non arriveremo a queste cifre, ma c'è da aspettarsi un contributo consistente. Il fiscal compact ci impone un percorso, inevitabilmente. E ridurre la spesa pubblica improduttiva è fondamentale se vogliamo ridurre le tasse, rilanciare i consumi e gli investimenti, pubblici e privati. Insomma, se vogliamo ricominciare a crescere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Autorità anticorruzione

Appalti, arbitrati e (forse) accesso agli atti, l'Anac si riorganizza

MAURO SALERNO - Roma Potrebbe spuntare anche un ruolo nella nuova disciplina di accesso agli atti pubblici, il «Freedom of information act», per l'Anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. Se ne è parlato nell'ultimo Consiglio dei ministri, anche se la decisione finale non è ancora certa. Sarebbe un motivo in più per accelerare la riorganizzazione di cui sta già discutendo l'Autorità, alla luce del coinvolgimento dell'Anac nel lavoro sugli arbitrati bancari e, soprattutto, dei (tanti) nuovi compiti assegnati dalla riforma degli appalti.

leri in una prima riunione, il Consiglio dell'Autorità ha abbozzato un primo programma di lavoro. Che prevede anche il coinvolgimento di soggetti esterni all'Authority nella messa a punto delle linee guida, destinate a calare nella realtà del mercato i principi del nuovo codice dei contratti pubblici. «Costituiremo una commissione - spiega Michele Corradino, consigliere con delega sugli appalti - aperta al mondo delle università, della magistratura e ovviamente a rappresentanti del ministero». Con la commissione lavorerà anche un gruppo di giovani laureati che l'Autorità intende inserire con la formula dei tirocini formativi. Saranno una decina, scelti con un bando che sarà pubblicato a giorni. La scrittura delle linee guida sarà preceduta da una fase di consultazione che si aprirà a febbraio e coinvolgerà tutti i soggetti interessati dalla riforma: mondo produttivo, costruttori, professioni. Sullo sfondo il tema del rafforzamento strutturale dell'Authority: oggi conta 350 dipendenti e 35 dirigenti e l'anno scorso ha ridotto il bilancio del 25% (da 62,9 a 47,1 milioni) nel rispetto della spending review.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Pubblicato in G.U. il Collegato **ambientale** che promuove misure di green economy

Incentivi per gli **appalti** verdi

Cauzioni ridotte e obbligo per la p.a. di consumi sostenibili

PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI - Agevolazioni per le imprese con certificazioni **ambientali** Emas e Ecolabel che partecipano alle gare pubbliche; sconti sull'importo delle garanzie fideiussorie richieste nei bandi di gara e valutazioni premiali in sede di offerta. Sono queste alcune delle novità principali derivanti dall'avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (n. 13 del 18 gennaio 2016) della legge 28 dicembre 2015, n. 221 recante «Disposizioni in materia **ambientale** per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali» (il cosiddetto collegato **Ambiente**).

Il testo contiene alcune novità (e ulteriori modifiche al codice dei contratti pubblici) che, in particolare, mirano a introdurre i cosiddetti «**appalti** verdi» attraverso un incentivo per gli operatori economici che partecipano ad **appalti** pubblici e sono muniti di attestazione Emas (che certifica la qualità **ambientale** dell'organizzazione aziendale) o di marchio Ecolabel (che certifica la qualità ecologica di «prodotti», comprensivi di beni e servizi).

Il beneficio previsto dalla legge 221 consiste in una riduzione del 30% per i possessori di registrazioni Emas; del 20% per i possessori della certificazione Uni En Iso 14001, o del marchio Ecolabel, della «cauzione» a corredo dell'offerta prevista dall'articolo 75, comma 7, del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Lo stesso articolo introduce la compensazione delle emissioni di gas serra associate alle attività dell'azienda calcolate secondo i metodi che saranno stabiliti in base alla raccomandazione della commissione europea 2013/179/UE concernente le prestazioni **ambientali** dei prodotti e delle organizzazioni.

Per promuovere l'adozione dei sistemi Emas ed Ecolabel si dispone che nella formulazione delle graduatorie costituisca elemento di preferenza la registrazione Emas delle organizzazioni pubbliche e private e la richiesta di contributi per l'ottenimento della certificazione Ecolabel di prodotti e servizi, per l'assegnazione di contributi, agevolazioni e finanziamenti in materia **ambientale**.

La legge stabilisce, inoltre, come procedere all'applicazione dei «criteri **ambientali** minimi» negli **appalti** pubblici per le forniture e negli affidamenti di servizi: si prevede l'obbligo, per gli **appalti** di forniture di beni e di servizi, di prevedere nei relativi bandi e documenti di gara l'inserimento almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei «Criteri **ambientali** minimi (Cam)», ai

Italia Oggi

APPALTI PUBBLICI

Firenze 22 Gennaio 2016 39

Pubblicato in G.U. il Collegato **ambientale** che promuove misure di green economy

Incentivi per gli **appalti** verdi

Cauzioni ridotte e obbligo per la p.a. di consumi sostenibili

Pagina a cura di ANDREA MASCOLINI
Agevolazioni per le imprese con certificazioni **ambientali** Emas e Ecolabel che partecipano alle gare pubbliche; sconti sull'importo delle garanzie fideiussorie richieste nei bandi di gara e valutazioni premiali in sede di offerta. Sono queste alcune delle novità principali derivanti dall'avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (n. 13 del 18 gennaio 2016) della legge 28 dicembre 2015, n. 221 recante «Disposizioni in materia **ambientale** per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali» (il cosiddetto collegato **Ambiente**).

sono muniti di attestazione Emas (che certifica la qualità **ambientale** dell'organizzazione aziendale) o di marchio Ecolabel (che certifica la qualità ecologica di «prodotti», comprensivi di beni e servizi).

Il beneficio previsto dalla legge 221 consiste in una riduzione del 30% per i possessori di registrazioni Emas; del 20% per i possessori della certificazione Uni En Iso 14001, o del marchio Ecolabel, della «cauzione» a corredo dell'offerta prevista dall'articolo 75, comma 7, del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Lo stesso articolo introduce la compensazione delle emissioni di gas serra associate alle attività dell'azienda calcolate secondo i metodi che saranno stabiliti in base alla raccomandazione della commissione europea 2013/179/UE concernente le prestazioni **ambientali** dei prodotti e delle organizzazioni.

Per promuovere l'adozione dei sistemi Emas ed Ecolabel si dispone che nella formulazione delle graduatorie costituisca elemento di preferenza la registrazione Emas delle organizzazioni pubbliche e private e la richiesta di contributi per l'ottenimento della certificazione Ecolabel di prodotti e servizi, per l'assegnazione di contributi, agevolazioni e finanziamenti in materia **ambientale**.

La legge stabilisce, inoltre, come procedere all'applicazione dei «criteri **ambientali** minimi» negli **appalti** pubblici per le forniture e negli affidamenti di servizi: si prevede l'obbligo, per gli **appalti** di forniture di beni e di servizi, di prevedere nei relativi bandi e documenti di gara l'inserimento almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei «Criteri **ambientali** minimi (Cam)», ai

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiaoggi.it/specialeappalti

Sentenza del Tar Trento sull'incompatibilità nei concorsi

Concessionari, il progettista non può fare il commissario

Chi ha progettato un'opera o ha svolto attività di consulenza per il progetto, non può fare parte della commissione di valutazione delle offerte. Il quindici del Tar Trento con la sentenza del 5 gennaio 2016, n. 11, ha respinto un'istanza di annullamento di una sentenza amministrativa del Tar di Roma.

La sentenza ha in particolare chiarito che l'incompatibilità opera per soggetti che hanno svolto incarichi, relativi alla condotta, di progettazione, verifica della progettazione, predisposizione della legge di gara e simili, per i professionisti che hanno fornito consulenza per la redazione degli atti di gara e per i funzionari che hanno contribuito alla redazione degli atti, nonché per i dirigenti che hanno elaborato preordinati studi di fattibilità.

Scopo della norma è prevenire il pericolo concreto di possibili effetti discriminatori derivanti dalla partecipazione, alle commissioni di gara, di soggetti che sono intervenuti a diverso titolo nella predisposizione degli atti della procedura concorsuale. Il fine ultimo è rendere effettiva la distinzione tra i soggetti che hanno definito i contenuti e la regola della procedura e quelli che debbono fare applicazione nella fase di valutazione delle offerte.

Non può quindi essere nominato commissario di gara un professionista che sia intervenuto alla predisposizione e alla redazione degli atti posti a base della gara, e successivamente approvato dal comune che gli aveva affidato l'incarico.

OBLIGATORIO DAL 18 APRILE 2016

Gare Ue, formulario unico

Formulario unico per partecipare alle gare di appalto di livello comunitario obbligatorie dal 18 aprile prossimo. Il quadro deriva dal regolamento di esecuzione (UE) 2015/207 della Commissione Ue del 5 gennaio 2016 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L1 del 6 gennaio 2016), che contiene il modello di formulario per il documento di gara unico europeo. Il documento, che precede una delle sezioni previste a livello Ue per semplificare la partecipazione alle gare pubbliche, è previsto dall'articolo 59 della direttiva 2014/24/UE, e consiste in una dichiarazione formale predisposta dall'operatore economico in risposta a quella prevista dagli atti di gara. In particolare, si riferisce alle dichiarazioni di non trovarsi in una delle situazioni nel quali gli operatori economici devono o possono essere esclusi, di soddisfare i pertinenti criteri di selezione e di rispettare, se del caso, le norme e i criteri oggettivi fissati al fine di limitare il numero di candidati qualificati da invitare a partecipare. Il documento, che dovrà essere utilizzato dal 18 aprile, è finalizzato a ridurre gli oneri amministrativi derivanti dalla necessità di produrre un considerevole numero di certificati e altri documenti relativi ai criteri di esclusione e di selezione. Tale documento deve contenere le informazioni indicate chiaramente e negli atti amministrativi aggiornati e dagli enti aggiudicatori nell'elenco di indicazione di gara e il regolamento emanato negli operatori economici di riferimento la informazione fornita in un DgUe già utilizzato in una procedura di appalto precedente, purché siano ancora valide e pertinenti. Il documento dovrà essere prodotto solo in forma elettronica come prevede l'articolo 59, paragrafo 2, secondo comma, della direttiva 2014/24/UE, l'applicazione di tale disposizione può comunque essere differita fino al 18 aprile 2018. Tuttavia, le due versioni del DgUe, elettronica e su carta, possono coesistere al più tardi fino al 18 aprile 2018. Se più operatori economici partecipano alla procedura di appalto sotto forma di raggruppamento, compreso le associazioni temporanee, dovrà essere presentato per ciascuna degli operatori economici partecipanti un DgUe distinto ma con informazioni identiche; i DgUe distinti saranno presentati anche nel caso in cui l'operatore economico faccia affidamento sulla capacità di uno o più soggetti.

sensi del piano d' azione per la sostenibilità **ambientale** dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, per l' acquisto di servizi energetici per gli edifici, di attrezzature per l' ufficio e di lampade.

Tale obbligo si applica, per almeno il 50% del valore delle forniture, dei lavori o dei servizi oggetto delle gare d' **appalto**, anche ad altre categorie di beni e servizi: affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani; forniture di cartucce e toner; affidamento del servizio di gestione del verde pubblico; carta per copie; ristorazione collettiva; prodotti tessili; arredo per l' ufficio e affidamento del servizio di pulizia e fornitura di prodotti per l' igiene.

La legge affida un ulteriore compito all' Osservatorio dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, ossia monitorare l' applicazione dei criteri **ambientali** minimi. (modifica l' articolo 7 del Codice dei contratti) e dispone che i bandi-tipo contengono indicazioni per l' integrazione dei criteri **ambientali** minimi di cui ai decreti attuativi del piano d' azione per la sostenibilità **ambientale** dei consumi nel settore della pubblica amministrazione (modifica l' articolo 64 del Codice dei contratti).

© Riproduzione riservata

impone alla legge statale di predisporre adeguati strumenti di coinvolgimento delle Regioni». Ma se cambia la Costituzione, allora tutto è diverso...

emergenze.

SPORTELLO SCIA Per aprire un negozio o per ristrutturare casa il cittadino presenta in unico ufficio un unico modulo valido, la Scia (segnalazione inizio attività).

PIN UNICO. Ogni cittadino avrà entro il 2017 il proprio «domicilio digitale » entro il 2017.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Parte la riforma che riduce i porti. Il 112 sarà il numero unico per le emergenze AL GOVERNO Il ministro della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia durante la conferenza stampa di ieri a Palazzo Chigi.

ROBERTO PETRINI

Obbligatorio dal 18 aprile 2016

Gare Ue, formulario unico

Formulario unico per partecipare alle gare di **appalto** di livello comunitario obbligatorio dal 18 aprile prossimo. È quanto deriva dal regolamento di esecuzione Ue) 2016/7 della Commissione Ue del 5 gennaio 2016 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 3 del 6 gennaio 2016), che contiene il modello di formulario per il documento di gara unico europeo. Il documento, che rappresenta uno degli strumenti previsti a livello Ue per semplificare la partecipazione alle gare pubbliche, è previsto dall'articolo 59 della direttiva 2014/24, e consiste in una dichiarazione formale predisposta dall'operatore economico rispetto a quanto previsto dagli atti di gara. In particolare, si riferisce alle dichiarazioni di non trovarsi in una delle situazioni nelle quali gli operatori economici devono o possono essere esclusi, di soddisfare i pertinenti criteri di selezione e di rispettare, se del caso, le norme e i criteri oggettivi fissati al fine di limitare il numero di candidati qualificati da invitare a partecipare. Il documento, che dovrà essere utilizzato dal 18 aprile, è finalizzato a ridurre gli oneri amministrativi derivanti dalla necessità di produrre un considerevole numero di certificati o altri documenti relativi ai criteri di esclusione e di selezione.

Tale documento deve contenere le informazioni indicate chiaramente e in anticipo dalle amministrazioni aggiudicatrici e dagli enti aggiudicatori nell'avviso di indizione di gara e il regolamento consente agli operatori economici di riutilizzare le informazioni fornite in un DgUe già utilizzato in una procedura di **appalto** precedente, purché siano ancora valide e pertinenti. Il documento dovrà essere prodotto solo in forma elettronica come prevede l'articolo 59, paragrafo 2, secondo comma, della direttiva 2014/24/Ue; l'applicazione di tale disposizione può comunque essere rinviata fino al 18 aprile 2018. Pertanto, le due versioni del DgUe, elettronica e su carta, possono coesistere al più tardi fino al 18 aprile 2018. Se più operatori economici partecipano alla procedura di **appalto** sotto forma di raggruppamento, comprese le associazioni temporanee, dovrà essere presentato per ciascuno degli operatori economici partecipanti un DgUe distinto con le informazioni richieste; DgUe distinti saranno presentati anche nel caso in cui l'operatore economico faccia affidamento sulle capacità di uno o più soggetti.

ItaliaOggi

APPALTI PUBBLICI

Finestr 22 Gennaio 2016 39

Pubblicato in G.U. il Collegato ambientale che promuove misure di green economy

Incentivi per gli appalti verdi

Cautzioni ridotte e obbligo per la p.a. di consumi sostenibili

Pagina 4 cura di ANSERA MASCELLI
Provvedimenti per la imprese con certificazione ambientale Finas e Roalabel che partecipano alle gare pubbliche sono in vigore dal 18 aprile prossimo. È quanto deriva dal regolamento di esecuzione Ue) 2016/7 della Commissione Ue del 5 gennaio 2016 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 3 del 6 gennaio 2016), che contiene il modello di formulario per il documento di gara unico europeo. Il documento, che rappresenta uno degli strumenti previsti a livello Ue per semplificare la partecipazione alle gare pubbliche, è previsto dall'articolo 59 della direttiva 2014/24, e consiste in una dichiarazione formale predisposta dall'operatore economico rispetto a quanto previsto dagli atti di gara. In particolare, si riferisce alle dichiarazioni di non trovarsi in una delle situazioni nelle quali gli operatori economici devono o possono essere esclusi, di soddisfare i pertinenti criteri di selezione e di rispettare, se del caso, le norme e i criteri oggettivi fissati al fine di limitare il numero di candidati qualificati da invitare a partecipare. Il documento, che dovrà essere utilizzato dal 18 aprile, è finalizzato a ridurre gli oneri amministrativi derivanti dalla necessità di produrre un considerevole numero di certificati o altri documenti relativi ai criteri di esclusione e di selezione.

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiagoggi.it/specialeappalti

Sentenza del Tar Trento sull'incompatibilità nei concorsi

Concessionari, il progettista non può fare il commissario

Chi ha progettato l'opera o ha svolto attività di consulenza per il soggetto concorrente non può fare parte della commissione di valutazione delle offerte. È quanto ha stabilito il Tar Trento con la pronuncia del 5 gennaio 2016, n. 11, in materia di affidamento di una società concessionaria autorizzata rispetto al quale si discuteva se fosse incompatibile ai sensi dell'articolo 46, comma 4 del codice dei contratti pubblici, la partecipazione alla costituzione di un soggetto che in precedenza aveva svolto attività per quella determinata opera a favore del soggetto concorrente. L'attuale pronuncia che, in quanto organo di diritto pubblico ai sensi e per gli effetti del codice dei contratti pubblici, la società concessionaria autorizzata rientra nell'ambito applicativo della direttiva 2004/18/CE, anche ai sensi dell'art. 11, comma 5, lett. c), della legge n. 48 del 1995, ed è qualificata come amministrazione aggiudicatrice.

In quanto tale, quindi, la società concessionaria deve essere considerata ai pari di una amministrazione aggiudicatrice e tenuto all'applicazione del codice dei contratti pubblici con l'effetto ulteriore dell'esclusione dell'attività contrattuale attinente all'affidamento del servizio di cui essa è concessionaria.

Nel caso specifico il comma 4 dell'art. 64 del codice dei contratti pubblici recita: «I commissari diversi dal presidente non devono essere in grado di svolgere alcuna attività funzionale o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta».

Tale norma, si legge nella sentenza, im-

OBBLIGATORIO DAL 18 APRILE 2016

Gare Ue, formulario unico

Formulario unico per partecipare alle gare di appalto di livello comunitario obbligatorio dal 18 aprile prossimo. È quanto deriva dal regolamento di esecuzione Ue) 2016/7 della Commissione Ue del 5 gennaio 2016 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 3 del 6 gennaio 2016), che contiene il modello di formulario per il documento di gara unico europeo. Il documento, che rappresenta uno degli strumenti previsti a livello Ue per semplificare la partecipazione alle gare pubbliche, è previsto dall'articolo 59 della direttiva 2014/24, e consiste in una dichiarazione formale predisposta dall'operatore economico rispetto a quanto previsto dagli atti di gara. In particolare, si riferisce alle dichiarazioni di non trovarsi in una delle situazioni nelle quali gli operatori economici devono o possono essere esclusi, di soddisfare i pertinenti criteri di selezione e di rispettare, se del caso, le norme e i criteri oggettivi fissati al fine di limitare il numero di candidati qualificati da invitare a partecipare. Il documento, che dovrà essere utilizzato dal 18 aprile, è finalizzato a ridurre gli oneri amministrativi derivanti dalla necessità di produrre un considerevole numero di certificati o altri documenti relativi ai criteri di esclusione e di selezione.

Lo Scaffale degli Enti Locali

Autore - Salvio Biancardi Titolo - Il Rup negli appalti di forniture e servizi Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 120 Prezzo - 32 euro Argomento - Le recenti modifiche normative hanno assegnato un ruolo di sempre maggiore rilevanza alla figura del responsabile del procedimento. Nel ripercorrere il quadro normativo complessivo, emerge che quest'ultimo diviene il soggetto al quale vengono attribuite molteplici funzioni, dalle attività propositive a quelle di controllo e collegamento tra organi della procedura di approvvigionamento. Dalla corretta esecuzione dei citati adempimenti dipende quindi il buon esito dell'appalto. Nel manuale vengono quindi affrontate, con taglio operativo, le principali problematiche afferenti il ruolo, le funzioni e le competenze del responsabile del procedimento nella disciplina relativa agli appalti pubblici di forniture e servizi, con particolare riferimento al soccorso istruttorio, ai rapporti con il direttore dell'esecuzione e con la commissione di gara. Il volume intende quindi fornire agli operatori del settore le principali indicazioni per delineare il ruolo e le funzioni del Rup, ripercorrendone in sequenza le principali attività, a partire dal provvedimento di nomina, per poi ripercorrere le principali fasi del processo di approvvigionamento di una p.a., ricomprendendo le fasi propriamente afferenti la procedura di gara, con la nomina della commissione, sino alla fase esecutiva del contratto.

Autore - Pasquale Fimiani Titolo - La tutela penale dell'ambiente Casa editrice - Giuffrè, Milano, 2015, pp. 910 Prezzo - 70 euro Argomento - Il T.u. ambientale è stato oggetto negli ultimi anni di diverse modifiche incidenti sul versante penale (quali, da ultimo, le nuove definizioni di produttore di rifiuti, raccolta e deposito temporaneo introdotte dalla legge n. 125/2015), come pure numerosi sono stati gli interventi della giurisprudenza. Il complesso sistema di tutela risultante da tale evoluzione viene quindi ricostruito nel presente volume in una prospettiva non solo sostanziale, ma anche procedimentale e processuale.

di Gianfranco Di Rago.

Italia Oggi **OSSERVATORIO VIMINALE** **41**
Fascicolo 22 Gennaio 2016

Legittimo interrogare i cittadini sulla cessione della farmacia comunale

Referendum senza limiti

La consultazione abrogativa è ammissibile

È ammissibile una proposta di referendum abrogativo popolare in ordine alla scelta dell'amministrazione locale, dell'abbandono del consiglio comunale, di cedere la titolarità della farmacia comunale?

L'ordinamento italiano presta una particolare attenzione alla partecipazione diretta del cittadino nella vita delle istituzioni locali. Giova ricordare, in proposito, che l'Italia ha fatto propri i principi della Carta europea dell'amministrazione locale a cui ha aderito sottoscrivendo la relativa convenzione, ratificata con la legge 30 dicembre 1998, n. 330. L'articolo 3 della Carta, al comma 2, riconosce alle comunità locali il diritto di regolamentare ed amministrare, nell'ambito della legge, una parte importante di affari pubblici mediante comitati e assemblee costituite da membri eletti a suffragio libero, segreto, paritario, diretto e universale, in grado di disporre di organi sanciti responsabili nei loro confronti.

La precisa, altresì, che detta disposizione non pregiudica il ricorso alle assemblee di cittadini, al referendum, o ad ogni altra forma di partecipazione diretta dei cittadini qualora questa sia consentita dalla legge. Gli articoli 100 e 101 della Costituzione e gli organismi costituiti dal cittadino trovano una loro concretizzazione nel T.u. n. 30/1990, indipendentemente dalle dimensioni demografiche dell'ente, fermo restando che il contenuto necessario e non meramente facoltativo dello statuto. Un rinvio alla statuto è previsto dal comma 3 dell'art. 8 del citato decreto legislativo n. 267/2000, in merito alla previsione di forme di consultazione della popolazione, nonché alla procedura per l'attuazione di decisioni, politiche o proposte di cittadini singoli o associati di diritto, una parte importante per la migliore tutela di interessi collettivi con la determinazione delle garanzie per il loro tempestivo esame.

La norma dispone che «oppure» senza, altresì, previsti referendum anche su richiesta

di un adeguato numero di cittadini, che devono comunque riguardare materie di esclusiva competenza locale.

Il referendum, si configura, dunque, quale elemento necessario e essenziale a finalizzare dello statuto comunale che una volta previsto deve essere completamente disciplinato dal regolamento. Rispetto alla normativa preesistente, è stata ampliata la valenza dell'istituto del referendum popolare, non solo come consultazione (inizia l'epoca preletta nell'articolo 1 della legge n. 142 del 1990 volta a consentire la consultazione della popolazione su temi di interesse locale), ma anche come abrogativo (di provvedimenti o a carattere generale degli organi istituzionali e burocratici dell'ente), propositivo (per approvare proposte di atti concernenti la stessa amministrazione e da altri soggetti), conferenziale (di indirizzo o oppositivo-esecutivo). In tal senso, si è anche affermato che il potere statutario in materia resta ampio con riguardo all'oggetto del referendum (che è sufficiente che rientri tra le materie di competenza esclusiva dell'ente), alla determinazione del numero dei partecipanti per la sua validità e alla possibilità di prevedere effetti conseguenziali per l'amministrazione locale in seguito al referendum, con il solo limite della conservazione del potere decisionale in capo agli organi di governo.

Nel caso prospettato, l'amministrazione locale ritiene dubbia la possibilità di applicare il referendum abrogativo, in relazione alle circostanze che l'alienazione della farmacia comunale è stata prevista nel bilancio di previsione dell'ente. Ciò alla luce della disposizione statutaria che prevede la possibilità di indire referendum abrogativi, propositivi o conferenziali, con una serie di condizioni in materia di attività amministrativa vincolata da leggi statali o regionali. Tuttavia, i proventi che scaturiscono dall'eventuale alienazione della farmacia comunale, non possono essere assorbiti a «tributi locali e tariffe», i quali hanno una connotazione giuridica ben precisa. Pertanto, l'alienazione della farmacia comunale non costituisce una attività amministrativa vincolata da legge. Infatti, la legge n. 475 del 2 aprile 1966, che disciplina il servizio farmaceutico, per dizione dell'art. 11, comma 3 del n. 126/1913 comporta il luogo di cura, non impone, comunque, l'alienazione della farmacia già in possesso del comune. Pertanto, non sussistono motivi ostativi all'indizione del referendum.

LE RISPOSTE A QUESTI SONO A CURA DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

Autore - Salvio Biancardi Titolo - Il Rup negli appalti di forniture e servizi Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 120 Prezzo - 32 euro Argomento - Le recenti modifiche normative hanno assegnato un ruolo di sempre maggiore rilevanza alla figura del responsabile del procedimento. Nel ripercorrere il quadro normativo complessivo, emerge che quest'ultimo diviene il soggetto al quale vengono attribuite molteplici funzioni, dalle attività propositive a quelle di controllo e collegamento tra organi della procedura di approvvigionamento. Dalla corretta esecuzione dei citati adempimenti dipende quindi il buon esito dell'appalto. Nel manuale vengono quindi affrontate, con taglio operativo, le principali problematiche afferenti il ruolo, le funzioni e le competenze del responsabile del procedimento nella disciplina relativa agli appalti pubblici di forniture e servizi, con particolare riferimento al soccorso istruttorio, ai rapporti con il direttore dell'esecuzione e con la commissione di gara. Il volume intende quindi fornire agli operatori del settore le principali indicazioni per delineare il ruolo e le funzioni del Rup, ripercorrendone in sequenza le principali attività, a partire dal provvedimento di nomina, per poi ripercorrere le principali fasi del processo di approvvigionamento di una p.a., ricomprendendo le fasi propriamente afferenti la procedura di gara, con la nomina della commissione, sino alla fase esecutiva del contratto.

Autore - Pasquale Fimiani Titolo - La tutela penale dell'ambiente Casa editrice - Giuffrè, Milano, 2015, pp. 910 Prezzo - 70 euro Argomento - Il T.u. ambientale è stato oggetto negli ultimi anni di diverse modifiche incidenti sul versante penale (quali, da ultimo, le nuove definizioni di produttore di rifiuti, raccolta e deposito temporaneo introdotte dalla legge n. 125/2015), come pure numerosi sono stati gli interventi della giurisprudenza. Il complesso sistema di tutela risultante da tale evoluzione viene quindi ricostruito nel presente volume in una prospettiva non solo sostanziale, ma anche procedimentale e processuale.

di Gianfranco Di Rago

CONCORSI

Calabria

Istruttore amministrativo part-time. Comune di Rosarno (RC), un posto. Scadenza: 28/1/2016. Tel. 0965/7701. G.U. n. 99

Istruttore direttivo amministrativo contabile. Comune di Rosarno (RC), un posto. Scadenza: 18/1/2016. Tel. 0965/7701. G.U. n. 99

Campania

Assistente sociale. Comune di Sesto San Giovanni (CN), un posto. Scadenza: 11/1/2016. Tel. 0852/002504. G.U. n. 3

Direttore del settore servizi al territorio a tempo determinato. Comune di Afragola (NA), un posto. Scadenza: 18/1/2016. Tel. 081/4028111. G.U. n. 5

Emilia-Romagna

Docente scuola d'infanzia a tempo determinato. Comune di Imola (BO), tre posti. Scadenza: 18/1/2016. Tel. 0543/002111. G.U. n. 5

Valutatore socio-psichiatrico a tempo determinato. Comune di Imola (BO), un posto. Scadenza: 18/1/2016. Tel. 0543/002111. G.U. n. 5

Funzionario non funzionario di coordinamento pedagogico a tempo determinato. Comune di Forlì, due posti. Scadenza: 8/1/2016. Tel. 0543/418111. G.U. n. 2

Istruttore amministrativo contabile. Comune di Forlì, un posto. Scadenza: 4/1/2016. Tel. 0543/864648. G.U. n. 1

Lazio

Funzionario direttivo contabile. Comune di Salaria (RM), un posto. Scadenza: 11/1/2016. Tel. 06/77481011. G.U. n. 3

Liguria

Istruttore tecnico presso il servizio lavori pubblici. Comune di Boglietta (SV), un posto. Scadenza: 4/1/2016. Tel. 0183/979000. G.U. n. 1

Marche

Istruttore tecnico a tempo parziale. Comune di Monte San Giacomo (MC), un posto. Scadenza: 15/1/2016. Tel. 0733/430611. G.U. n. 3

Molise

Funzionario farmaceutico part-time. Comune di Campobasso, tre posti. Scadenza: 11/1/2016. Tel. 0874/40551. G.U. n. 3

Puglia

Funzionario amministrativo contabile part-time. Comune di Martina (TA), un posto. Scadenza: 15/1/2016. Tel. 083/151815. G.U. n. 4

Istruttore direttivo di vigilanza part-time. Comune di Andria (BA), un posto. Scadenza: 4/1/2016. Tel. 0884/400003. G.U. n. 1

Responsabile del settore economico finanziario part-time. Comune di Castellana Grotte (FG), un posto. Scadenza: 11/1/2016. Tel. 0851/197015. G.U. n. 99

Toscana

Funzionario economico-amministrativo. Comune di Mugello di Borgo San Lorenzo (FI), un posto. Scadenza: 18/1/2016. Tel. 055/846571. G.U. n. 5

Sportello Scia per le imprese

Autorizzazioni in due mesi e stop ai cantieri solo per false dichiarazioni

DAVIDE COLOMBO - Roma La semplificazione della Scia, ovvero la segnalazione certificata di inizio attività, una delle procedure più utilizzate dalle imprese o nell'edilizia, impone alle amministrazioni non solo di dare risposte in tempi certi ma di garantire ai privati uno "sportello unico" cui rivolgersi. Anche nei casi in cui le pratiche da mettere insieme fossero più d'una. Una volta presentata la Scia, l'amministrazione che la riceve valuta se sono necessari pareri di altre amministrazioni e nel caso convoca entro 5 giorni una Conferenza dei servizi in via telematica, che dovrà chiudersi entro 60 giorni. In più l'amministrazione deve pubblicare sul proprio sito il modulo unificato e standardizzato con le indicazioni di ulteriori documenti richiesti.

Lo "sportello unico" cui si fa riferimento nella bozza del decreto di attuazione della delega approvato ieri in primo esame dal Cdm potrebbe farci ricordare il vecchio "sportello unico per le attività produttive" (Suap) ma in veste rafforzata. Non averlo costituisce grave inadempienza che fa scattare le procedure disciplinari. E anche l'eventuale richiesta al cittadino o impresa di documenti ulteriori rispetto a quelli previsti sarà considerata inadempienza sanzionabile sotto il profilo disciplinare. Per il privato che, presentata la Scia, apre il suo cantiere, arriva poi la certezza che la sospensione delle attività può arrivarci solo in casi gravi, come le attestazioni non veritiere e casi di pericolo per l'interesse pubblico mentre se gli errori sono solo formali arriva solo la richiesta di correzione.

Ieri la ministra Marianna Madia ha confermato che questo decreto rappresenta solo il «primo passo» per la semplificazione della Scia. Il secondo, previsto nei prossimi mesi, arriverà con la presentazione di una sorta di "catalogo dei procedimenti" per i quali serve una Scia, oppure un'autorizzazione espressa oppure ancora quelli che potranno procedere con il silenzio-assenso. Quello che, in pratica, dovrebbe diventare il passepartout per le imprese che vogliono avviare una attività con la certezza del quadro autorizzatorio richiesto.

Il decreto Scia va letto insieme con quello di semplificazione della Conferenza servizi, che come si diceva non potrà durare più di 60 giorni, viaggerà d'ora in poi in via telematica con la regola del silenzio-assenso e con un rappresentante unico per ogni amministrazione coinvolta. «Nel peggiore dei casi più sfortunato una conferenza dei servizi potrà avere una durata massima di 5 mesi» ha spiegato ieri Matteo Renzi in conferenza stampa per poi aggiungere: «vorrei essere di nuovo sindaco per vedere in funzione queste nuove regole». Contro le decisioni assunte da una conferenza dei servizi nel limite massimo di 10 giorni possono esprimere un dissenso le amministrazioni preposte a interessi sensibili



(tutela **ambiente**, tutela paesaggistico-**territoriale** o storico-artistico, o della salute o della pubblica incolumità) e lo faranno presentando un' opposizione alla presidenza del Consiglio dove, se non riesce a comporre la questione proposta da un ministro competente entro 15 giorni, si delibera direttamente in un Cdm cui possono partecipare i presidenti delle Regioni o delle province autonome interessate.

In quest' ultimo caso la durata massima di una conferenza dei servizi versione Madia potrebbe arrivare, appunto, a 5 mesi prima della chiusura.

Ieri il premier ha anche posto molta enfasi sulla terza azione di semplificazione introdotta con un regolamento che punta a dimezzare i tempi per le autorizzazioni di grandi opere o grandi insediamenti ad elevato impatto economico e occupazionale ricorrendo ai poteri sostitutivi della presidenza del Consiglio.

Marianna Madia ha assicurato che l' intera attuazione della delega sarà garantita «entro la legislatura» e che con i decreti approvati mercoledì è stato dato il via a metà delle norme necessarie: «Provvedimenti scritti con grande serietà e che hanno tutti una coerenza, sono previste sanzioni per assicurare che queste misure non resteranno sulla carta».

È il caso del testo unico sulle partecipate. A vigilare sulla razionalizzazione, con poteri ispettivi e sostitutivi fino al commissariamento, sarà una unità di monitoraggio attivata al Mef. Le amministrazioni controllanti dovranno fare una ricognizione delle partecipazioni e, entro il primo anno, eliminare quelle non necessarie, con più amministratori che dipendenti, che fatturano per 3 anni meno di un milione o che risultino in sovrapposizione con altri servizi.

Tagli anche alle poltrone: la regola è l' amministratore unico ma si potrà mantenere un Cda con 3 o 5 componenti, e arriva una disciplina sulle crisi d' impresa. In fase di prima applicazione si indicheranno le partecipate escluse dalla nuova regulation oltre alle quotate e quelle che hanno emesso titoli entro dicembre. «Noi ci siamo dati come termine il 31 dicembre di quest' anno, ma immaginiamo già nei prossimi 90 giorni di poter portare un elenco delle aziende che avranno subito l' applicazione delle norme e quindi un primo elenco delle aziende chiuse» ha detto ieri il sottosegretario alla Funzione pubblica, Angelo Rughetti, intervistato da Radio 24.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti sono 1.308 in 158 Comuni e «valgono» 3,7 miliardi di euro. Risultato? Tante idee ma poco collegate. La nostra inchiesta sulle città del futuro. Forse

Smart City Ma in Italia funzionano?

C'è il progetto che non è ancora partito e non si sa quando partirà, quello che attende lo sblocco dei fondi, quello di cui, quando chiami in Comune, nessuno sa nulla. Quello che funziona ed è pure interessante, ma poi non lo utilizza quasi nessuno perché è il fiore all'occhiello di un solo paese.

Oggi le smart city, in Italia, sono un insieme di puntini difficili da collegare e spesso anche da individuare. Secondo i dati (aggiornati al 20 gennaio 2016) dell' Anci, che alle «città intelligenti» italiane ha dedicato un Osservatorio ad hoc, ad oggi sono stati lanciati 1.308 progetti che coinvolgono 15 milioni di cittadini in 158 Comuni per un investimento totale di 3,7 miliardi di euro. I settori che contano più progetti sono quelli relativi alla mobilità, all' **ambiente** e alla partecipazione dei cittadini mentre il più finanziato risulta essere quello dedicato alla pianificazione e alla governance.

A scorrere la lista dei progetti, pubblicata in Rete sulla piattaforma dedicata dell' Anci, c' è di tutto: dai cassonetti intelligenti alle app per segnalare spazi verdi o luoghi da riqualificare, dal bike sharing ai servizi medici a domicilio, dal coworking ai fablab. Numeri e idee importanti, sulla carta. In pratica, però, molti dei progetti presenti sulla piattaforma portano o l' etichetta di «approvato e in attesa di avvio» o quella di «avviato e in sviluppo». Altri ancora si assomigliano o sono addirittura uguali, anche se sviluppati in luoghi diversi da enti differenti.

«La mappa italiana è ricca di eccellenze ma è frammentata e ancora a macchia di leopardo», conferma Gianni Dominici, direttore generale di Forum PA. Manca «la volontà di fare sistema e unire ai singoli progetti anche una visione di progetto paese-città». Purtroppo, ancora una volta, l'Italia appare divisa in due: grandi o piccole che siano, infatti, le città intelligenti più vicine ai cittadini e più vivibili stanno tutte al Centro-Nord. Milano, Bologna e Firenze sono in testa alla classifica generale City Rate 2015 (l'indagine annuale, realizzata da Forum PA con la collaborazione di Openpolis), seguite da Modena, Venezia, Parma, Reggio-Emilia, Trento, Padova e Trieste, che chiude la top ten. Bisogna invece arrivare al 43esimo posto per incontrare la prima città del Sud, Cagliari, seguita da Lecce (54esimo posto) e Matera (58esimo).

«Negli ultimi anni molte amministrazioni sono diventate particolarmente attente al tema, ma scontano un divario culturale e politico», sottolinea Dominici. Un esempio da seguire?

Il direttore indica quello di Milano, che negli ultimi anni «ha saputo puntare su sharing economy e crowdfunding, trasformandoli in vere e proprie politiche dell' amministrazione e non in punti da

[illegible]

L'Espresso 14 luglio 2010 | 15

TEMPI LIBERI

Social

Facebook-Twitter
un nuovo duello
sulla velocità

Dimensione e velocità di Facebook per Twitter. I due social network sono in gara per conquistare il primato di velocità. Facebook ha appena lanciato la sua versione mobile, che si avvale di un sistema di distribuzione dei contenuti che privilegia la velocità di caricamento delle immagini. Twitter, invece, ha appena lanciato la sua versione mobile, che si avvale di un sistema di distribuzione dei contenuti che privilegia la velocità di caricamento delle immagini.

Qualche esempio di Facebook per Twitter. I due social network sono in gara per conquistare il primato di velocità. Facebook ha appena lanciato la sua versione mobile, che si avvale di un sistema di distribuzione dei contenuti che privilegia la velocità di caricamento delle immagini. Twitter, invece, ha appena lanciato la sua versione mobile, che si avvale di un sistema di distribuzione dei contenuti che privilegia la velocità di caricamento delle immagini.

Dimensione e velocità di Facebook per Twitter. I due social network sono in gara per conquistare il primato di velocità. Facebook ha appena lanciato la sua versione mobile, che si avvale di un sistema di distribuzione dei contenuti che privilegia la velocità di caricamento delle immagini. Twitter, invece, ha appena lanciato la sua versione mobile, che si avvale di un sistema di distribuzione dei contenuti che privilegia la velocità di caricamento delle immagini.

di **PAOLO**

100

Twitter sul gradimento per paese

Paese	Utenti (in milioni)
USA	245
Francia	190
Italia	181
Germania	820
Spagna	283
Regno Unito	170

Pagare solo il consumo. Internet tra le montagne *progetti* migliori

Lucca prima. I virtuosi della raccolta differenziata a Polognovo la Rete è arrivata a costo (quasi) zero

1. Lucca, la città che ha fatto il nome di Polognovo, è una delle più virtuose della raccolta differenziata. I virtuosi della raccolta differenziata a Polognovo la Rete è arrivata a costo (quasi) zero. Lucca, la città che ha fatto il nome di Polognovo, è una delle più virtuose della raccolta differenziata. I virtuosi della raccolta differenziata a Polognovo la Rete è arrivata a costo (quasi) zero.

Un virtuoso della raccolta differenziata. In alto: un progetto di Polognovo

1. Lucca, la città che ha fatto il nome di Polognovo, è una delle più virtuose della raccolta differenziata. I virtuosi della raccolta differenziata a Polognovo la Rete è arrivata a costo (quasi) zero. Lucca, la città che ha fatto il nome di Polognovo, è una delle più virtuose della raccolta differenziata. I virtuosi della raccolta differenziata a Polognovo la Rete è arrivata a costo (quasi) zero.

1. Lucca, la città che ha fatto il nome di Polognovo, è una delle più virtuose della raccolta differenziata. I virtuosi della raccolta differenziata a Polognovo la Rete è arrivata a costo (quasi) zero. Lucca, la città che ha fatto il nome di Polognovo, è una delle più virtuose della raccolta differenziata. I virtuosi della raccolta differenziata a Polognovo la Rete è arrivata a costo (quasi) zero.

1. Lucca, la città che ha fatto il nome di Polognovo, è una delle più virtuose della raccolta differenziata. I virtuosi della raccolta differenziata a Polognovo la Rete è arrivata a costo (quasi) zero. Lucca, la città che ha fatto il nome di Polognovo, è una delle più virtuose della raccolta differenziata. I virtuosi della raccolta differenziata a Polognovo la Rete è arrivata a costo (quasi) zero.

1. Lucca, la città che ha fatto il nome di Polognovo, è una delle più virtuose della raccolta differenziata. I virtuosi della raccolta differenziata a Polognovo la Rete è arrivata a costo (quasi) zero. Lucca, la città che ha fatto il nome di Polognovo, è una delle più virtuose della raccolta differenziata. I virtuosi della raccolta differenziata a Polognovo la Rete è arrivata a costo (quasi) zero.

La smartest smart city italiana

Città	Popolazione (in milioni)
Firenze	1,50
Roma	15
Napoli	3,7

Le smartest smart city globali

Città	Popolazione (in milioni)
San Francisco	1,50
Los Angeles	15
London	3,7

nessuno, rendendo le smart city meno smart. I virtuosi della raccolta differenziata a Polognovo la Rete è arrivata a costo (quasi) zero. Lucca, la città che ha fatto il nome di Polognovo, è una delle più virtuose della raccolta differenziata. I virtuosi della raccolta differenziata a Polognovo la Rete è arrivata a costo (quasi) zero.

1. Lucca, la città che ha fatto il nome di Polognovo, è una delle più virtuose della raccolta differenziata. I virtuosi della raccolta differenziata a Polognovo la Rete è arrivata a costo (quasi) zero. Lucca, la città che ha fatto il nome di Polognovo, è una delle più virtuose della raccolta differenziata. I virtuosi della raccolta differenziata a Polognovo la Rete è arrivata a costo (quasi) zero.

di **PAOLO**

campagna elettorale». Le tecnologie facilitano le relazioni ma da sole non fanno la differenza. Dominici conclude la sua analisi citando Barack Obama, «non possiamo pensare di governare il futuro e problemi sempre più complessi con strumenti vecchi e con una pubblica amministrazione ancora ferma al passato».

Etichettando negli ultimi anni con il termine «smart» oggetti e azioni che spesso di intelligente hanno ben poco, si è perso di vista l'obiettivo macro, ovvero l'adozione di politiche e strumenti (non solo tecnologici) che consentano di governare al meglio le nostre città facendo fronte a una complessità sempre crescente.

Ora serve ripartire. «Non basta certo un lampione connesso a rendere una città intelligente.

Governare la complessità di una grande città significa creare le condizioni affinché le energie civiche che la compongono non vengano disperse», analizza Paolo Testa, direttore dell'Osservatorio Nazionale Smart City dell'Anci. «A mancare è stata in primo luogo un'idea di città che vogliamo, immaginandone anche il futuro economico», aggiunge Testa.

La strada è quella di creare «una nuova interazione tra cittadini, pubblica amministrazione e imprese. Considerando il cittadino non solo un cliente dei servizi offerti, ma un portatore di idee e competenze. Insomma, mettendosi in ascolto dei suoi bisogni, come già avviene nel mondo anglosassone». L'Italia delle smart city, secondo l'Anci, è però tutt'altro che ferma al palo. «C'è molto di più di quello che ci diciamo nei convegni: dobbiamo lavorare su una standardizzazione delle tecnologie, su una qualità minima dei servizi e sulla definizione condivisa della domanda di servizi. L'importante è non muoversi solo sulla contingenza, ma avere una visione di insieme della città con una prospettiva di 5-10 anni, oltre il singolo mandato elettorale. Ricordando che la smart city è un'opportunità, anche per generare lavoro».

Le smart city, però, non bastano: il vero cambio di passo riguarda direttamente i cittadini.

Anzi, gli «smart citizen». Che devono essere coinvolti per poter avviare azioni efficaci, come spiega Emanuele Della Valle, ricercatore specializzato in Big data e Analisi social al Politecnico di Milano. Gli strumenti a disposizione delle «città intelligenti», infatti, servono anche a raccogliere grandi quantità di dati (i big data, appunto) che, una volta analizzati, possono aiutare gli enti locali a capire i bisogni dei cittadini e a trovare soluzioni concrete a problemi reali. In teoria un processo semplice, in pratica ci sono ancora molti ostacoli: «Di big data si parla molto ma non è facile né raccogliarli né saperli interpretare». I più semplici da ottenere, secondo lui, sono quelli relativi ai dati telefonici e alla mobilità, da abbinare al monitoraggio dei social network per capire l'utilizzo del territorio da parte dei cittadini. Ma è solo il primo passo, perché poi sia i cittadini che gli enti presenti (pubblici e privati) devono avere voce in capitolo per prendere insieme le decisioni che riguardano le nostre città. Attraverso consultazioni e sondaggi ma anche semplici segnalazioni. Insomma, rendendo le smart city vere e proprie comunità in cui tutti, a partire dai semplici cittadini, sono chiamati ad intervenire.

In Europa e in Italia, conclude Della Valle, partiamo avvantaggiati: «È vero che in campo tecnico siamo indietro rispetto ad esperimenti di punta come se ne trovano in Asia, ma da noi l'attenzione per il coinvolgimento dei cittadini è sempre stata prioritaria. E, almeno per quanto riguarda le grandi città italiane, siamo all'avanguardia».

Partecipate. Parametro sui bilanci del triennio

Società pubbliche, taglio se il fatturato è sotto il milione

GIANNI TROVATI - MILANO Nella tagliola dei piani di razionalizzazione "rafforzati" entrano le società che negli ultimi tre anni non abbiano raggiunto un fatturato medio da un milione di euro. L'ultima versione del testo unico sulle partecipate fissa al livello più alto fra quelli ipotizzati la soglia sotto la quale le Pubbliche amministrazioni dovranno uscire dalle partecipazioni. Nei casi in cui la società si sia fermata sotto questo tetto nella media dei bilanci del triennio, le partecipazioni pubbliche dovranno essere alienate, secondo la formula tranchant che si applica anche alle società doppie (cioè quelle attive in settori nei quali operano altre partecipate) e le scatole vuote con più amministratori che dipendenti.

Questi ultimi criteri sono uguali a quelli dei piani di razionalizzazione chiesti a regioni, enti locali, porti e università dalla manovra dello scorso anno, ma la differenza è nell'applicazione: al posto della totale autonomia sulle scelte lasciata in quell'occasione, nel nuovo decreto arriva l'obbligo secco di alienazione entro 18 mesi dall'entrata in vigore (6 mesi per scrivere il piano straordinario e altri 12 per attuarlo). I vecchi piani, sulla cui attuazione gli enti dovranno inviare alla Corte dei conti una relazione che indichi i risultati raggiunti, non erano accompagnati da sanzioni per gli inadempienti, mentre il nuovo testo unico si occupa specificamente dell'ipotesi di "melina" da parte dei proprietari pubblici. Il socio pubblico che non rispetta il calendario fissato dalle nuove regole, si legge nel testo, «non può esercitare i diritti sociali nei confronti delle società» e avrà solo due opzioni: rimediare al ritardo alienando la società oppure liquidarla in denaro in base ai criteri fissati dal Codice civile.

Soglie e procedure, come è evidente, porranno parecchi problemi, a intensità diverse a seconda dei settori di attività.

Nell'ultima versione del testo cambiano ancora le regole relative ai poteri della Corte dei conti sulle partecipate, con una formulazione che sembra figlia di un compromesso e pare destinata a lasciare aperto il dibattito.

Il nuovo testo prevede che gli amministratori delle partecipate sono soggetti alla legislazione del giudice ordinario «salvo il caso di danno erariale».

Nel comma successivo si spiega però che il danno erariale è solo quello subito dagli enti partecipanti. In pratica, i magistrati contabili potranno chiedere all'amministratore infedele di risarcire le finanze pubbliche quando i suoi comportamenti arrivano a colpire direttamente i bilanci degli enti proprietari:



oggi invece, in base alla giurisprudenza della Cassazione, le società pubbliche titolari di affidamenti diretti sono trattate come Pa, perché funzionano con soldi pubblici e quindi sono soggette agli stessi controlli.

Il tema della responsabilità dei soci torna nel decreto "parallelo", quello sui servizi pubblici, che formalizza una serie di nuovi obblighi a carico degli enti che affidano i servizi. In particolare, le amministrazioni pubbliche e gli ambiti ottimali (tentati più volte dalle leggi degli ultimi anni e rilanciati dalla riforma) dovranno realizzare un programma dei controlli che chieda a tutti gli affidatari la trasmissione di «tutti i dati e le informazioni utili» alla vigilanza sulle regole del contratto di servizio, con la possibilità di applicare una sanzione da 5mila a 500mila euro nei confronti del gestore che non risponde.

Nelle ultime versioni, poi, il testo si è alleggerito di una serie di regole sugli affidamenti in house, compreso il controllo entro sei mesi sulle gestioni già in essere, ma si dovrebbe trattare di un semplice trasferimento del pacchetto nell'ambito dell'attuazione della delega sugli **appalti**, per omogeneità di materia. Entra, invece, un capitolo dedicato ai trasporti pubblici locali, con un passo avanti nei costi standard e obblighi di innovazione dei mezzi: dal 2018 i bandi dovranno escludere la presenza di mezzi euro 0 ed euro 1 (l'età media degli autobus oggi supera i 12 anni) e imporranno la dotazione di sistemi elettronici di conteggio dei passeggeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svolta nel bilancio 2016 più soldi ai Municipi e nuove competenze

Tronca lavora a una redistribuzione "federalista" per affidare ai minisindaci manutenzione stradale e compiti nel sociale

GIOVANNA VITALE - LA BUONA NOTIZIA è che, per la prima volta da quando se ne cominciò a parlare, il federalismo municipale potrebbe diventare realtà. Il primo passo verso una devoluzione dei poteri e una maggiore autonomia finanziaria dei 15 parlamentini **territoriali** di Roma è contenuto nel bilancio di previsione 2016 che il commissario Francesco Paolo Tronca dovrebbe licenziare all'inizio della prossima settimana.

La brutta notizia è però che la coperta resta corta. Significa che per realizzare quella rivoluzione copernicana su cui si ragiona da più di un decennio, ci sarebbe bisogno di molte risorse in più. Di un "budget" che la situazione finanziaria del Campidoglio - stretto tra una spesa corrente galoppante e un piano di rientro capestro - non ha davvero a disposizione. Spingendo i presidenti dei municipi, in attesa di capire le cifre, ad ammettere: «La teoria è molto bella, ma la pratica - se resta quella che ci hanno illustrato finora - no».

Ma la squadra di sub-commissari chiamati a governare Roma sino a nuove elezioni intende provarci lo stesso: il dossier affidato dal prefetto Tronca a Pasqualino Castaldi, il funzionario della Ragioneria generale dello Stato che ha assunto la delega al bilancio.

E perciò, partendo dal presupposto che «su alcune tipologie di spese la periferia è più virtuosa del centro», un po' di risorse su sociale e manutenzione stradale sono state spostate dai Dipartimenti ai municipi. Ma non in base alla spesa storica, bensì riesumando dei coefficienti standard, implementati e corretti sulla scorta dei fabbisogni dei singoli **territori**, ricavati al tavolo di condivisione con i presidenti. Un calcolo ponderato che ha dunque permesso di definire le cifre. Che non verranno però distribuite a pioggia, ma solo a quei municipi che magari per numero di abitanti o per estensione risultavano i più penalizzati.

Agli altri, invece, per il 2016 è stata confermata la stessa dotazione del 2015.

È così che ha preso corpo il mini-decentramento amministrativo targato Tronca: quest'anno le risorse destinate alle ex circoscrizioni, tradizionalmente in calo, saranno aumentate per quasi 5 milioni a fronte di un trasferimento di competenze.

Compresa la manutenzione del verde orizzontale.

Uno schema che però convince solo fino a un certo punto i presidenti. Spiega Maurizio Velocchia,



minisindaco dell' XI: «Rispetto ai 195 milioni ricevuti l' anno scorso, stiamo parlando di un incremento di circa il 2%, che però - sebbene sia già un risultato positivo - non ci sembra sufficiente per risolvere le criticità dei nostri territori e a portare avanti una riforma che noi chiediamo da tempo. Per esempio, sulla manutenzione del verde orizzontale il sub-commissario ci ha messo a disposizione 60 centesimi a metro quadro. Ma noi, con quella cifra, possiamo pagare poco più di uno sfalcio d' erba l' anno, che costa 40 centesimi.

Nei nostri parchi, nelle ville, nei giardini di quartiere lo sfalcio va fatto però almeno 4 volte l' anno». Tant' è che tutti gli assessori all' Ambiente dei 15 municipi hanno già scritto una lettera al Dipartimento per lamentare che non basta. Perciò «se il principio è giusto e condivisibile», conclude Veloccia, «corriamo il rischio che una responsabilizzazione dei municipi si traduca in una deresponsabilizzazione dell' amministrazione centrale». Uno scaricabarile a costo quasi zero, insomma.

L' altra novità contenuta nel previsionale 2016, riguarda poi gli introiti extra: le maggiori entrate recuperate dai territori torneranno infatti da dove sono venute, cioè ai territori. Saranno a loro direttamente attribuite. Una sorta di incentivo a fare di più e meglio. In un campo, quello della riscossione, cruciale per gli equilibri di bilancio ma storicamente trascurato dal Campidoglio.

Stanno là a dimostrarlo le gigantesche morosità accumulate nei più diversi settori: dalla Tari alla Cosap. E allora, una delle idee proposte nel corposo documento di programmazione finanziaria ancora in itinere, è quello di trasformare AequaRoma - la società controllata al 100% che si occupa dell' accertamento e della gestione delle entrate tributarie, extratributarie e patrimoniali del Campidoglio - in un vero e proprio agente di riscossione. Così da concentrare in un unico "luogo" l' iter delle tasse locali: dalla verifica al pagamento, fino all' eventuale recupero delle somme non versate.

Più complessa, invece, la partita sulla cessione delle partecipate varata dalla giunta Marino e approvata l' anno scorso in assemblea capitolina. Il commissario Tronca, intervistato ieri da Repubblica, spiega che non sono in vista nuove privatizzazioni, tema che esula dalle sue competenze, e che la dismissione delle quote detenute dal Campidoglio in Centrale del Latte, Acea Ato2 e Aeroporti di Roma era già stata «deliberata dalla precedente amministrazione ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

lo dice il mef

Agevolazioni Imu, arriva una circolare

Sarà una circolare del dipartimento delle finanze a chiarire le problematiche applicative delle agevolazioni Imu previste dalla legge di Stabilità 2016. A cominciare dallo sconto del 50% per gli immobili concessi in comodato d'uso a figli o genitori. Lo ha chiarito, rispondendo a un'interrogazione del deputato Pd Gian Mario Frangomeli, il sottosegretario all'economia Enrico Zanetti che è intervenuto anche sugli obblighi dichiarativi che i contribuenti dovranno adempiere per fruire dell'agevolazione. La dead line è il 30 giugno 2017, visto che il dl n. 201/2011 prevede che i soggetti passivi Imu presentino la dichiarazione entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui il possesso degli immobili ha avuto inizio o sono intervenute variazioni rilevanti ai fini della determinazione dell'imposta».

Non è escluso, ha lasciato intendere Zanetti, che l'amministrazione finanziaria possa predisporre un nuovo modello di dichiarazione Imu-Tasi.

FRANCESCO CERISANO

38 | 22 gennaio 2016

ENTI LOCALI

ItaliaOggi

Fornaro e Borghi (Pd) sconfiggono la pdl Lodolini

Fusioni in libertà Niente forzature per i comuni

DI FRANCESCO CERISANO

Sulla fusione obbligatoria dei comuni sotto i 5.000 abitanti il Pd sconfigge la pdl Lodolini. A prendere la distanza dalla proposta di legge n. 2400 depositata alla Camera da una ventina di senatori del centro-destra, il deputato meridionale Francesco Lodolini anticipa su ItaliaOggi del 15 gennaio, verso due parlamentari piemontesi, Federico Fornaro, oppositore della sinistra Pd e compenso della Bicamerale per il Riformismo, e Riccardo Borghi, presidente dell'Unione. Entrambi parlano apertamente di una «violazione irriducibile» che non rientra nel solco del processo di riforma avviato con la legge Diritto e con la riforma costituzionale. La proposta di legge individua nella soglia demografica di 5.000 abitanti la popolazione minima affinché un comune possa essere autonomamente fuso. Il obbligo che ha meno a fondersi entro due anni, pena l'annessione d'ufficio della regione, contraria an-



Da ItaliaOggi del 15 gennaio 2016

che ha ad accogliere i comuni se non vengono portati al 100% dei trasferimenti. Secondo i deputati, la riforma individua una via di mezzo tra la riforma attuale e la proposta di legge n. 2400, ma non è una via di mezzo. «Non si può fare a meno di decidere le fusioni che, in questi anni, sono state individuate a livello nazionale per la loro efficacia e i benefici che i comuni ne traggono», dice il deputato. «Non si può fare a meno di decidere le fusioni che, in questi anni, sono state individuate a livello nazionale per la loro efficacia e i benefici che i comuni ne traggono», dice il deputato. «Non si può fare a meno di decidere le fusioni che, in questi anni, sono state individuate a livello nazionale per la loro efficacia e i benefici che i comuni ne traggono», dice il deputato.

VIMINALE

Servizi

di tesoreria

ai raggi X

DI FRANCESCO CERISANO

Il ministero dell'Interno ha avviato un'indagine conoscitiva sulle modalità di attuazione del servizio di tesoreria da parte dei comuni. Lo ha reso noto un comunicato dello stesso ministero, che ha predisposto una specifica questionario da compilare entro il prossimo 20 febbraio. L'obiettivo è quello di acquisire complete informazioni sul sistema per individuare le criticità e le carenze, nonché per individuare le migliori pratiche e le soluzioni da adottare. Il servizio di tesoreria è un servizio essenziale per i comuni, che ha a che fare con la gestione delle finanze locali e con la raccolta delle entrate. Il servizio è svolto dai comuni, che hanno la responsabilità di garantire la regolarità e l'efficienza del servizio. Il ministero dell'Interno ha avviato un'indagine conoscitiva sulle modalità di attuazione del servizio di tesoreria da parte dei comuni. Lo ha reso noto un comunicato dello stesso ministero, che ha predisposto una specifica questionario da compilare entro il prossimo 20 febbraio. L'obiettivo è quello di acquisire complete informazioni sul sistema per individuare le criticità e le carenze, nonché per individuare le migliori pratiche e le soluzioni da adottare. Il servizio di tesoreria è un servizio essenziale per i comuni, che ha a che fare con la gestione delle finanze locali e con la raccolta delle entrate. Il servizio è svolto dai comuni, che hanno la responsabilità di garantire la regolarità e l'efficienza del servizio.

LO DICE IL MEF

Agevolazioni

Imu, arriva

una circolare

DI FRANCESCO CERISANO

Sarà una circolare del dipartimento delle finanze a chiarire le problematiche applicative delle agevolazioni Imu previste dalla legge di Stabilità 2016. A cominciare dallo sconto del 50% per gli immobili concessi in comodato d'uso a figli o genitori. Lo ha chiarito, rispondendo a un'interrogazione del deputato Pd Gian Mario Frangomeli, il sottosegretario all'economia Enrico Zanetti che è intervenuto anche sugli obblighi dichiarativi che i contribuenti dovranno adempiere per fruire dell'agevolazione. La dead line è il 30 giugno 2017, visto che il dl n. 201/2011 prevede che i soggetti passivi Imu presentino la dichiarazione entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui il possesso degli immobili ha avuto inizio o sono intervenute variazioni rilevanti ai fini della determinazione dell'imposta».

LO SCADENZARIO DEGLI ENTI LOCALI

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO

Contratti di locazione. Scade il termine per la registrazione dei nuovi contratti di locazione di immobili ad uso abitativo conclusi nel mese di gennaio e per il versamento dell'imposta di registro sugli stessi. L'imposta non è dovuta per le locazioni soggette ad Iva.

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO

Gestione finanziaria. Il responsabile del servizio finanziario presenta alla verifica periodica dello stato di accertamento delle entrate e di impegno delle spese.

MARTEDÌ 16 FEBBRAIO

Iva agli enti pubblici. Gli enti e organismi pubblici nonché le amministrazioni controllate sono tenuti a presentare entro il 15 febbraio 2017 il bilancio consolidato e il bilancio di esercizio. Il bilancio consolidato deve essere depositato presso il Registro delle Imprese e il bilancio di esercizio presso il Registro delle Imprese e il Registro delle Imprese.

LUNEDÌ 29 FEBBRAIO

Indagine conoscitiva sull'affidamento dei servizi. Il ministero dell'Interno ha avviato un'indagine conoscitiva sulle modalità di attuazione del servizio di tesoreria da parte dei comuni. Lo ha reso noto un comunicato dello stesso ministero, che ha predisposto una specifica questionario da compilare entro il prossimo 20 febbraio. L'obiettivo è quello di acquisire complete informazioni sul sistema per individuare le criticità e le carenze, nonché per individuare le migliori pratiche e le soluzioni da adottare.

La versione completa dello

SCADENZARIO DEI COMUNI

sul sito internet

www.italiaoggi.it/scadenziarocomuni

A CURA DI

Delfino&Partners

Superato il Patto, via la Tasi, fondi a unioni e fusioni

Il secondo, grande fronte di novità investe la fiscalità **comunale**. Come è noto, la legge di Stabilità cancella la **Tasi** sulle abitazioni principali, mantenendo invece l'imposizione sugli immobili classificati come ville, castelli e abitazioni di pregio. A questa misura si aggiungono tutta una serie di sgravi, da quelli sull'**Imu** sui terreni agricoli e i macchinari imbullonati allo sconto **Imu** e **Tasi** sulle abitazioni affittate a canone concordato passando dalle esenzioni per gli immobili in comodato d'uso ai parenti di primo grado e gli immobili in cooperative edilizie destinate a studenti universitari, nonché il blocco di tutte le aliquote comunali (con l'eccezione dei rifiuti) per il 2016. Tutti questi interventi priveranno i comuni di entrate per circa 4,2 miliardi di euro. Questi soldi torneranno sotto forma di trasferimenti statali, evitando buchi nelle entrate comunali. Opportunamente è stata introdotta, nel dibattito parlamentare, una sorta di compensazione per i comuni che avevano la **Tasi** a zero.

[illegible]

Rimane aperto per il futuro il nodo di come restituire almeno parzialmente l'autonomia tributaria perduta nel quadro di una più complessiva risistemazione della fiscalità **comunale**.

Cambia, tra le entrate comunali, il regime degli oneri di urbanizzazione. Per il biennio 2016-2017 saranno interamente utilizzabili per le spese di manutenzione ordinaria di verde, strade e patrimonio **comunale** nonché per le spese di progettazione di opere pubbliche.

Terzo punto. Le province e le città metropolitane. Il testo iniziale della legge di stabilità era manifestamente inadeguato rispetto al rischio di un default generalizzato. Il testo uscito dalla commissione **bilancio** della Camera ha cambiato in meglio le cose, recuperando spazi finanziari per oltre 600 milioni di euro.

La legge di stabilità nel suo testo finale restituisce a province e città metropolitane risorse per 495 milioni nel 2016, 470 milioni nel 2017-2020 e 400 milioni dal 2021 e prevede una serie di misure salvabilanci, dal preventivo annuale alla ulteriore rinegoziazione dei mutui fino all'applicazione dell'avanzo libero, destinato e (previa intesa con le regioni) vincolato. Vengono stanziati 39,6 milioni per le province in difficoltà finanziarie. Si passano alle regioni i servizi destinati agli alunni disabili fisici o sensoriali (con uno stanziamento di 70 milioni nel 2016) e all'Anas la manutenzione delle strade ex statali (con un fondo di 100 milioni nel **bilancio** Anas).

Mille dipendenti provinciali passano al ministero della giustizia e 21,4 milioni sono destinati al pagamento del personale soprannumerario.

Gran parte di queste misure hanno carattere transitorio, in attesa dell'esito del referendum confermativo della riforma costituzionale, ma serviranno ad evitare il dissesto di quasi tutti gli enti (che avrebbe condannato al fallimento la riforma Delrio).

Per il 2017 bisognerà rimettere mano al tutto, restituendo certezza e stabilità al finanziamento delle città metropolitane e dei futuri enti di area vasta.

Dulcis in fundo (si fa per dire), gli incentivi per le unioni e fusioni di comuni. La legge di stabilità li ha stabilizzati, raddoppiando quelli per le fusioni. Unioni e fusioni saranno inoltre escluse dal blocco quasi totale del turnover.

Queste misure favoriranno i progetti di aggregazione in itinere nel Paese. Andranno però affiancate da un ridisegno del processo di gestione associata delle funzioni comunali. Nel 2010 sull'onda dell'emergenza finanziaria si scelse un percorso a tappe forzate, calato dall'alto. Rinvio dopo rinvio (compreso quello previsto dall'ultimo decreto mille proroghe), siamo di fronte ad **bilancio** assolutamente deludente. Bisogna cambiare verso. Una strada alternativa può essere l'attribuzione della regia dell'aggregazione alle città metropolitane e ai nuovi enti di area vasta. In pratica, ai sindaci stessi. Anci ha presentato in questo senso una proposta molto interessante: va rafforzata prevedendo una tempistica stringente ed efficaci interventi sostitutivi in caso di inerzia. Il punto d'arrivo non è cancellare con un tratto di penna gli ottomila municipi italiani, ma accelerare la messa in comune delle funzioni, con l'obiettivo di sfruttare al massimo le economie di scala esistenti e offrire ai cittadini servizi migliori a costi più bassi.

* componente commissione **bilancio** camera dei deputati, Ufficio di presidenza Legautonomie.

ANTONIO MISIANI

Le opportunità offerte dalla legge di Stabilità 2016. Ma servono i decreti attuativi

Manovra, pioggia di incentivi

Bonifiche dall'amianto, mobilità sostenibile, periferie

Bonifica dell'amianto, mobilità sostenibile e riqualificazione delle periferie sono solo alcuni degli incentivi introdotti dalla legge di Stabilità per il 2016 e dal collegato **ambientale** che attendono i provvedimenti attuativi che li rendano operativi e accessibili agli enti locali. Tra la fine di gennaio e aprile 2016 sono attesi i decreti di attuazione a seguito dei quali gli enti locali potranno presentare le richieste di fondi e mettere quindi in atto i progetti di investimento. In gioco ci sono 500 milioni di euro per riqualificare le aree degradate, 35 milioni di euro per la mobilità sostenibile e 17,5 milioni di euro per la bonifica dell'amianto.

Bando entro il 31 gennaio per la riqualificazione delle periferie. La legge di Stabilità per il 2016 ha istituito il programma straordinario di intervento per la riqualificazione delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia, che potrà contare su una dotazione finanziaria di ben 500 milioni di euro per il 2016. La norma istitutiva prevede già che gli enti locali interessati possano presentare i progetti di investimento entro il 1° marzo 2016 alla presidenza del consiglio dei ministri. Le modalità operative saranno fissate da un apposito bando, la cui approvazione è prevista entro il 31 gennaio 2016, con decreto del presidente del

consiglio dei ministri, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, con il ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, sentita la Conferenza unificata. Il programma è finalizzato alla realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate attraverso la promozione di progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano, di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie esistenti. I progetti possono essere anche rivolti all'accrescimento della sicurezza **territoriale** e della capacità di resilienza urbana, al potenziamento delle prestazioni urbane anche con riferimento alla mobilità sostenibile, allo sviluppo di pratiche, come quelle del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e per la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano. Saranno finanziati anche progetti per l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati.

Entro aprile il bando per la mobilità sostenibile. Il collegato **ambientale** destina 35 milioni di euro al programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro. Il relativo bando

40 **Focus 25** Cronaca 2016

AGEVOLAZIONI

Italia Oggi

Le opportunità offerte dalla legge di Stabilità 2016. Ma servono i decreti attuativi

Manovra, pioggia di incentivi

Bonifiche dall'amianto, mobilità sostenibile, periferie

**Pinella e cura
di Roberto Lazzari**

Bonifica dell'amianto, mobilità sostenibile e riqualificazione delle periferie sono solo alcuni degli incentivi introdotti dalla legge di Stabilità per il 2016 e dal collegato **ambientale** che attendono i provvedimenti attuativi che li rendano operativi e accessibili agli enti locali. Tra la fine di gennaio e aprile 2016 sono attesi i decreti di attuazione a seguito dei quali gli enti locali potranno presentare le richieste di fondi e mettere quindi in atto i progetti di investimento. In gioco ci sono 500 milioni di euro per riqualificare le aree degradate, 35 milioni di euro per la mobilità sostenibile e 17,5 milioni di euro per la bonifica dell'amianto.

Bando entro il 31 gennaio per la riqualificazione delle periferie. La legge di Stabilità per il 2016 ha istituito il programma straordinario di intervento per la riqualificazione delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia, che potrà contare su una dotazione finanziaria di ben 500 milioni di euro per il 2016. La norma istitutiva prevede già che gli enti locali interessati possano presentare i progetti di investimento entro il 1° marzo 2016 alla presidenza del consiglio dei ministri. Le modalità operative saranno fissate da un apposito bando, la cui approvazione è prevista entro il 31 gennaio 2016, con decreto del presidente del

consiglio dei ministri, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, con il ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, sentita la Conferenza unificata. Il programma è finalizzato alla realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate attraverso la promozione di progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano, di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie esistenti. I progetti possono essere anche rivolti all'accrescimento della sicurezza **territoriale** e della capacità di resilienza urbana, al potenziamento delle prestazioni urbane anche con riferimento alla mobilità sostenibile, allo sviluppo di pratiche, come quelle del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e per la realizzazione di nuovi modelli di welfare metropolitano. Saranno finanziati anche progetti per l'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati.

Entro aprile il bando per la mobilità sostenibile. Il collegato **ambientale** destina 35 milioni di euro al programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro. Il relativo bando dovrebbe vedere la luce entro il 31 gennaio 2016. Il programma finan-

ziario, predisposto da uno o più enti locali a ridotti costi di gestione, è destinato a un'ampia popolazione residente in un'area urbana di oltre 100 mila abitanti, diretti a incrementare iniziative di mobilità sostenibile, iniziative di car-pooling, di bike-sharing, di bike-pooling e di bike-sharing. Saranno anche finanziati percorsi protetti per gli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro, iniziative di mobilità sostenibile, iniziative di car-pooling, di bike-sharing, di bike-pooling e di bike-sharing. Saranno anche finanziati percorsi protetti per gli spostamenti casa-scuola e casa-lavoro, iniziative di mobilità sostenibile, iniziative di car-pooling, di bike-sharing, di bike-pooling e di bike-sharing.

Le Marche investono
La Regione Marche ha pubblicato l'avviso di selezione di strategie urbane da attuare nel territorio della regione Marche attraverso lo strumento degli interventi territoriali integrati e voucher per spese di progettazione progettuale alla loro presentazione. L'investimento nell'ambito del For Four e For Four 2020, mette in gioco risorse per oltre 17,5 milioni di euro. Il bando ha individuato le 5 città capoluogo di provincia (Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro, Macerata, Fano) e la città di Fano. I driver di interesse sono il rilancio e la modernizzazione dei servizi urbanistici per i residenti e gli utilizzatori delle città attraverso azioni di mobilità e logistica sostenibile e interventi sul trasporto congiunto e sui mezzi pubblici. Altro driver è il rafforzamento della capacità delle città di potenziare i servizi locali previsti di filiera produttiva globale. Il miglioramento delle azioni transfrontaliere. Obiettivo del bando è anche garantire elenchi di trasporto sostenibili ed efficienti nel lungo periodo. I contributi a fondo perduto coprono fino all'85% dei costi ammissibili.

Ue, bando sui trasporti
Seduta il 18 febbraio 2016 il bando comunitario da 7,5 milioni di euro per finanziare progetti infrastrutturali nel settore dei trasporti. Nella specifica sono stati emanati due bandi a preventivo proposte nell'ambito del programma di lavoro pluriennale per l'assessorato finanziario nel campo del Meccanismo per collegare l'Europa (Connecting Europe Facility - Cef) - settore trasporti, per il periodo 2014-2020. Il primo bando riguarda la dotazione Cef Trasporti 2015 e il titolo di condono, con un bilancio preventivo lordo di 6.477 milioni di euro, mentre il secondo bando riguarda la dotazione Cef Trasporti 2016 a titolo generale, con un bilancio preventivo lordo di 1.090 milioni di euro. I bandi finanziati progetti per la rimozione dei «colli di bottiglia» e per la realizzazione dei collegamenti mancanti, il miglioramento dell'interoperabilità ferroviaria, e, in particolare, il miglioramento delle azioni transfrontaliere. Obiettivo del bando è anche garantire elenchi di trasporto sostenibili ed efficienti nel lungo periodo. I contributi a fondo perduto coprono fino all'85% dei costi ammissibili.

L'eccellenza nell'informazione

Le Riviste di informazione specialistica dedicata agli Enti Locali

per tutti gli abbonati alle riviste in omaggio

EntiLocali, Tributi, Federalismo, Servizi, Revisione, in omaggio

Info: 02/71 408222 - www.ufficiweb.it

CENTRO STUDI ENTI LOCALI

dovrebbe vedere la luce intorno ad aprile 2016. Il programma finanzia progetti, predisposti da uno o più enti locali e riferiti a un ambito **territoriale** con popolazione superiore a 100 mila abitanti, diretti a incentivare iniziative di mobilità sostenibile, incluse iniziative di piedibus, di car-pooling, di car-sharing, di bike-pooling e di bike-sharing. Saranno anche finanziati percorsi protetti per gli spostamenti, anche collettivi e guidati, tra casa e scuola, a piedi o in bicicletta, laboratori e uscite didattiche con mezzi sostenibili, programmi di educazione e sicurezza stradale, di riduzione del traffico, dell'inquinamento e della sosta degli autoveicoli in prossimità degli istituti scolastici o delle sedi di lavoro.

Fondi per la rimozione dell'amianto entro aprile Sempre il collegato **ambientale** ha istituito un fondo di oltre 17 milioni di euro finalizzato a promuovere la realizzazione di interventi di bonifica di edifici pubblici contaminati da amianto.

L'attuazione del fondo sarà stabilita con un decreto del ministero dell'**ambiente** e della tutela del **territorio** e del mare la cui emanazione è prevista per aprile 2016. Il Fondo finanzia in particolare la progettazione preliminare e definitiva degli interventi di bonifica di beni contaminati da amianto.

ROBERTO LENZI

lo scadenziario degli enti locali

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO Contratti di locazione. Scade il termine per la registrazione dei nuovi contratti di locazione di immobili aventi decorrenza dal 1° del mese di gennaio e per il versamento dell'imposta di registro sugli stessi.

L'imposta non è dovuta per le locazioni soggette ad Iva.

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO Gestione finanziaria. Il responsabile del servizio finanziario procede alla verifica periodica dello stato di accertamento delle entrate e di impegno delle spese.

MARTEDÌ 16 FEBBRAIO IVA split payment. Gli enti e organismi pubblici nonché le amministrazioni centrali dello stato individuate dal dm 5 ottobre 2007 e dal dm 22 ottobre 2008 tenuti al versamento unitario di imposte e contributi tramite F24ep versano l'Iva addebitata in fattura sulle fatture d'acquisto soggette a «scissione dei pagamenti» emesse dal 1° gennaio 2015 e per cui l'Iva è divenuta esigibile nel mese precedente, con il codice 620E.

Irap. Entro oggi scade il termine per effettuare il versamento in acconto, relativo al mese precedente, dell'imposta regionale sulle attività produttive dovute dall'ente locale su retribuzioni, redditi assimilati, collaborazioni coordinate e continuative, redditi da lavoro autonomo occasionale e obblighi di fare, non fare e permettere, con modello F24ep.

Collaborazioni coordinate e continuative. Entro oggi effettuare il versamento all'Inps - gestione separata del contributo del 31,72%, (24% per chi ha già una cassa pensioni e per i pensionati) sui compensi comunque denominati, corrisposti nel mese precedente per prestazioni inerenti ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO Personale. Emettere i mandati di pagamento degli stipendi al personale dipendente e curarne la consegna al Tesoriere comunale.

Contestualmente ai mandati delle retribuzioni inviare al Tesoriere i mandati dei contributi dovuti all'Inpdap, relativi al mese in corso.

LUNEDÌ 29 FEBBRAIO Indagine conoscitiva affidamenti tesoreria dei comuni. Entro oggi va compilato il questionario relativo all'indagine conoscitiva sulle modalità di affidamento del servizio di tesoreria da parte dei comuni, disponibile nell'Area Certificati (Tbel) a loro dedicata (Comunicato del 18 gennaio 2016 del ministero dell'interno).

38 | *Report 22 Gennaio 2016*

ENTI LOCALI

ItaliaOggi

Fornaro e Borghi (Pd) sconfiggono la pdl Lodolini

Fusioni in libertà Niente forzature per i comuni

DI FRANCESCO CRIBARI

Sulla fusione obbligatoria dei comuni sotto i 5.000 abitanti il Pd sconfissa la pdl Lodolini. Il Pd sconfissa la pdl Lodolini. Il Pd sconfissa la pdl Lodolini.



Da ItaliaOggi del 15 gennaio 2016

che loro ad accettare i comuni... dare efficacia al sistema delle...

Pertinenze, sconti limitati

Le pertinenze sono oneri dell'immobile solo se il loro possesso è a carico dell'immobile... La stessa regola vale anche a fini Iva e Tfr, quando la disciplina in tal caso...

Matteo Barbero

VIMINALE

Servizi di tesoreria ai raggi X

DI MARIO BARRIBO

Il ministero dell'Interno ha avviato un'indagine conoscitiva sulle modalità di affidamento del servizio di tesoreria da parte dei comuni.

LO DICE IL MEF

A agevolazioni Imu, arriva una circolare

DI FRANCESCO CRIBARI

Sarà una circolare del dipartimento delle finanze a chiarire le problematiche applicative delle agevolazioni Imu previste dalla legge di Stabilità 2015.

LO SCADENZARIO DEGLI ENTI LOCALI

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO

Contratti di locazione. Scade il termine per la registrazione dei nuovi contratti di locazione di immobili...

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO

Gestione finanziaria. Il responsabile del servizio finanziario procede alla verifica periodica dello stato di accertamento delle entrate e di impegno delle spese.

MARTEDÌ 16 FEBBRAIO

Iva split payment. Gli enti e organismi pubblici nonché le amministrazioni centrali dello stato individuate dal dm 5 ottobre 2007 e dal dm 22 ottobre 2008 tenuti al versamento unitario di imposte e contributi tramite F24ep versano l'Iva addebitata in fattura sulle fatture d'acquisto soggette a «scissione dei pagamenti» emesse dal 1° gennaio 2015 e per cui l'Iva è divenuta esigibile nel mese precedente, con il codice 620E.

Irap. Entro oggi scade il termine per effettuare il versamento in acconto, relativo al mese precedente, dell'imposta regionale sulle attività produttive dovute dall'ente locale su retribuzioni, redditi assimilati, collaborazioni coordinate e continuative, redditi da lavoro autonomo occasionale e obblighi di fare, non fare e permettere, con modello F24ep.

Collaborazioni coordinate e continuative. Entro oggi effettuare il versamento all'Inps - gestione separata del contributo del 31,72%, (24% per chi ha già una cassa pensioni e per i pensionati) sui compensi comunque denominati, corrisposti nel mese precedente per prestazioni inerenti ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

LA VERSIONE COMPLETA DELLO SCADENZARIO DEI COMUNI sul sito internet www.italiagoggi.it/scadenziariocomuni A CURA DI Delinco&Partners

Apple: a Napoli la scuola dei creativi

L'azienda di Cupertino: "Sarà il primo centro per la formazione degli sviluppatori di app che apriamo in Europa" Renzi: sperimentazione aperta a 600 giovani. Bagnoli e Scampia tra le possibili sedi. Oggi Tim Cook a Roma

NAPOLI. Apple ha scelto Napoli per aprire una scuola di formazione dove si insegnerà ai giovani a sviluppare app per smartphone. Lo ha annunciato il premier Matteo Renzi: «Apple aprirà una bella realtà di innovazione con circa 600 persone. È una sperimentazione intrigante, domani (oggi, ndr) Tim Cook sarà qui». La notizia arriva dopo l' accordo siglato con l' azienda californiana e suscita entusiasmo a Napoli. Il Centro di sviluppo app iOS, il sistema operativo per l' ultima generazione di telefonini, formerà migliaia di futuri sviluppatori con la formula dell' "academy" mista. Alla fine del percorso i più capaci saranno incentivati a creare impresa in proprio, lavorando con Apple.

Probabilmente la sede prescelta sarà l' ex Nato a Bagnoli, un complesso già cablato e ben collegato all' università Federico II, partner nel progetto. Ci sono anche altre ipotesi, ma meno probabili, come l' area industriale di San Giovanni a Teduccio, l' ex Olivetti a Pozzuoli e Scampia. Qui Cisco, altro colosso dell' informatica, ha in corso un progetto di sviluppo reti con l' istituto Galileo Ferraris, considerato una eccellenza del territorio.

«L' Europa - dice il ceo Tim Cook - è la patria dei futuri "developers" più creativi al mondo, e siamo entusiasti di aiutare la prossima generazione di imprenditori in Italia ad acquisire le competenze per avere successo.

L' App store è una delle forze trainanti dietro gli oltre 1,4 milioni di posti di lavoro che Apple ha creato in Europa». In Italia invece sono 75 mila.

Un settore, dove, in America oggi si contano 1,66 milioni di persone. In crescita il business in Europa: nei 28 paesi Ue, più Norvegia e Svizzera, le applicazioni danno lavoro a 1,64 milioni di cittadini, secondo quanto afferma il Progressive Policy Institut di Washington. Un mercato consolidato anche in Italia: nel 2015 la spesa è stata di 300 milioni di euro, secondo i dati del Politecnico di Milano. Un boom che ora potrebbe attecchire anche a Napoli, cenerentola dello sviluppo tecnologico, con il record di giovani costretti a trasferirsi all' estero. Speranzosi gli studenti di Ingegneria dell' ateneo. «Il centro sarà realizzato in collaborazione con l' Università di Napoli Federico II - spiega il rettore Gaetano Manfredi - siamo stati contattati da Palazzo Chigi, sono previsti incontri tecnici nelle prossime settimane con i delegati Apple».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

[illegible]

STELLA CERVASIO, TIZIANA COZZI

Innovazione. Il Centro di ricerca di Capua e i principali dipartimenti dei cinque atenei sono eccellenze riconosciute all'estero

Cira e università in stretta sinergia

NAPOLI Dieci i progetti di ricerca - promossi dal Distretto tecnologico della Campania e finanziati dal ministero della Ricerca scientifica, con una dote complessiva di 80 milioni - attualmente in corso.

I primi sei, che prevedono un investimento di 52 milioni con un contributo di circa 40, marcano più spediti: il loro stato di avanzamento oscilla tra il 41,65% e il 60,06%. Dovranno essere completati entro fine 2016, avendo ottenuto una proroga di un anno. Gli altri quattro che complessivamente attiveranno investimenti per 26 milioni con un contributo pubblico di circa 20, hanno avuto il via libera dal ministero solo un mese fa, pertanto la loro attuazione oscilla tra il 15 e il 30%. Su questi si sta sperimentando, in Campania, la più stretta sinergia di lavoro tra imprese, università e centri di ricerca. Mettendo a sistema un mondo della ricerca che conta non poche eccellenze, presenti sul **territorio**. L'elenco è troppo lungo, senza dubbio comprende diversi dipartimenti di tutte le università: oltre alla Federico II, anche la Sun, l'università del Sannio, l'ateneo di Salerno e la Partenope. E i centri di ricerca del Cnr e di Enea.

In primo luogo, il Cira, il centro per le ricerche aerospaziali di Capua, attivo da oltre trent'anni e dotato di apparecchiature uniche nel mondo. Solo una settimana fa il Cira è stato nuovamente coinvolto dal ministro della Ricerca Stefania Giannini nella revisione del Programma nazionale di Ricerca.

Oggi il Cira ha, a sua volta, aperto le porte a centri di ricerca delle imprese, tra cui Telespazio. Partecipa a 8 dei 10 progetti su tecnologie abilitanti voluti dal Dac.

È coinvolta in 9 programmi su dieci l'Università Federico II di Napoli che nel settore vanta una lunga tradizione di studi, avendo formato generazioni di tecnici e di ingegneri, alcuni dei quali hanno segnato la storia dell'industria di settore in Campania. Punta di eccellenza è senza dubbio la sezione aerospaziale del Dipartimento di ingegneria industriale della Federico II (Dias), coordinato dal professore Antonio Moccia.

Tale Dipartimento collabora con i principali centri di ricerca aerospaziali internazionali Esa, Nasa, Dlr, Cnes, Jaxa e con le industrie Airbus, Atr, Boeing, Rolls Royce, Thales, General Electric e nazionali come Finmeccanica, Piaggio Aero Industries, Avio Aero, Carlo Gavazzi. Partecipa a tutti i principali progetti europei (H2020) ed è core partner di Clean SKY 2. È apprezzato in molte università e poli industriali stranieri anche il professore Giorgio Franceschetti, esperto del settore dei campi elettromagnetici. Franceschetti ha lavorato negli atenei di California, dell'Illinois, in Spagna e in Somalia. Oggi la sua consulenza è richiesta anche dall'industria aerospaziale giapponese.

INVESTIRE A NAPOLI
FOCUS

Il settore dell'aerospazio

Un polo che accelera nell'hi tech
Tra le pmi della subfornitura emerge un gruppo che diventa partner dei principali player

Il settore in Campania

1,6 miliardi Investimenti in ricerca e sviluppo nel settore aerospaziale in Campania	8.404 Addetti nel settore aerospaziale in Campania	22% Incremento di ricerca e sviluppo nel settore aerospaziale in Campania	68% Incremento di ricerca e sviluppo nel settore aerospaziale in Campania	150 Imprese nel settore aerospaziale in Campania
--	--	---	---	--

Cira e università in stretta sinergia

«Qui è l'impresa che sceglie la ricerca»

Collaborazioni intense con l' aerospazio animano l' attività dell' Imast, distretto tecnologico sui materiali. Fondato dal presidente del Cnr, Luigi Nicolais, oggi è guidato da Eva Milella che dirige l' Agenzia per l' innovazione della Puglia.

Imprese e mondo della ricerca intensificano i loro contatti nell' ambito della programmazione di Horizon 2020. A questo scopo l' Unione degli industriali di Napoli ha promosso e curato la ricerca «Le aziende campane si preparano alle opportunità di Horizon 2020», coordinata dal professore Antonino Mazzeo della Federico II, che sarà presentata lunedì 25 gennaio presso la sede dell' Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le Marche investono

La Regione Marche ha pubblicato l' avviso di selezione di strategie urbane da attuarsi sul **territorio** della regione Marche attraverso lo strumento degli investimenti **territoriali** integrati e voucher per spese di progettazione propedeutiche alla loro presentazione. L' avviso, emanato nell' ambito del Por Fesr e Fse 2014/2020, mette in gioco risorse per oltre 17,6 milioni di euro. Il bando ha individuato le 5 città capoluogo di provincia (Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro Urbino) e la città di Fano. I driver di interesse sono il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città attraverso azioni di mobilità e logistica sostenibile e interventi sul risparmio energetico e fonti rinnovabili. Altro driver è il rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali. L' ultimo driver è la tutela dell' **ambiente** e la valorizzazione delle risorse culturali. Il contributo a fondo perduto copre fino all' 80% delle spese ammissibili. Le domande devono essere presentate entro il 31 marzo 2016.

40 | Periodico 22 Gennaio 2016

AGEVOLAZIONI

ItaliaOggi

Le opportunità offerte dalla legge di Stabilità 2016. Ma servono i decreti attuativi

Manovra, pioggia di incentivi Bonifiche dall'amianto, mobilità sostenibile, periferie

Pagina 40

di Roberto Luzzi

La Regione Marche ha

pubblicato l'avviso di

selezione di strategie

urbane da attuarsi sul

territorio della regione

Marche attraverso lo

strumento degli in-

vestimenti territoriali

integrati e voucher per

spese di progettazione

propedeutiche alla loro

presentazione. L'avis-

to, emanato nell'ambito

del Por Fesr e Fse

2014/2020, mette in

gioco risorse per oltre

17,6 milioni di euro. Il

bando ha individuato le

5 città capoluogo di

provincia (Ancona, Ascoli

Piceno, Fermo, Macerata,

Pesaro Urbino) e la città

di Fano. I driver di inter-

esse sono il ridisegno e

la modernizzazione dei

servizi urbani per i resi-

dent e gli utilizzatori delle

città attraverso azioni di

mobilità e logistica sosteni-

bile e interventi sul rispar-

mio energetico e fonti rin-

novabili. Altro driver è il

rafforzamento della ca-

pacità delle città di po-

tenziare segmenti locali

pregiati di filiere produt-

tive globali. L'ultimo

driver è la tutela dell'ambiente

e la valorizzazione delle

risorse culturali. Il con-

tributo a fondo perduto

copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

Il contributo a fondo per-

duto copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

Il contributo a fondo per-

duto copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

Il contributo a fondo per-

duto copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

Il contributo a fondo per-

duto copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

Il contributo a fondo per-

duto copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

Il contributo a fondo per-

duto copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

Il contributo a fondo per-

duto copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

Il contributo a fondo per-

duto copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

Le Marche investono

La Regione Marche ha

pubblicato l'avviso di

selezione di strategie

urbane da attuarsi sul

territorio della regione

Marche attraverso lo

strumento degli in-

vestimenti territoriali

integrati e voucher per

spese di progettazione

propedeutiche alla loro

presentazione. L'avis-

to, emanato nell'ambito

del Por Fesr e Fse

2014/2020, mette in

gioco risorse per oltre

17,6 milioni di euro. Il

bando ha individuato le

5 città capoluogo di

provincia (Ancona, Ascoli

Piceno, Fermo, Macerata,

Pesaro Urbino) e la città

di Fano. I driver di inter-

esse sono il ridisegno e

la modernizzazione dei

servizi urbani per i resi-

dent e gli utilizzatori delle

città attraverso azioni di

mobilità e logistica sosteni-

bile e interventi sul rispar-

mio energetico e fonti rin-

novabili. Altro driver è il

rafforzamento della ca-

pacità delle città di po-

tenziare segmenti locali

pregiati di filiere produt-

tive globali. L'ultimo

driver è la tutela dell'ambiente

e la valorizzazione delle

risorse culturali. Il con-

tributo a fondo perduto

copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

Il contributo a fondo per-

duto copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

Il contributo a fondo per-

duto copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

Il contributo a fondo per-

duto copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

Il contributo a fondo per-

duto copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

Il contributo a fondo per-

duto copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

Il contributo a fondo per-

duto copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

Il contributo a fondo per-

duto copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

Il contributo a fondo per-

duto copre fino all'80% delle

spese ammissibili. Le

domande devono essere

presentate entro il 31

marzo 2016.

L'eccellenza nell'informazione

Le Riviste di informazione specialistica dedicata agli Enti Locali



per tutti gli abbonati alle riviste in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

in omaggio

Accordo con Ei Towers

Padova prima città con Internet delle cose

L'Internet delle cose sbarca a Padova. Ieri, infatti, il comune veneto e Nettetrotter, controllata di Ei Towers, hanno annunciato una partnership grazie alla quale Padova sarà la prima città italiana interamente coperta dalla nuova rete wireless Lpwan (lower power wide area network) di Nettetrotter, che è l'unica società licenziataria in Italia della tecnologia Sigfox, dedicata alla sensoristica e, per l'appunto, all'Internet delle cose, cioè all'evoluzione dell'uso della rete che consente agli oggetti di rendersi "riconoscibili" e di comunicare delle informazioni su se stessi.

Grazie a questa partnership, la città - che da tempo è impegnata, attraverso l'assessorato e il settore servizi informatici e telematici, nell'adozione dell'agenda digitale -, potrà disporre, nell'ambito del programma Padova Smart City (di cui fanno parte tutte le realtà cittadine), di una infrastruttura di rete molto evoluta accanto alla fibra ottica comunale e al wi-fi. Le ricadute della partnership annunciata ieri sono infatti le più svariate: dal monitoraggio **ambientale** (rilevamento dei vari tipi di agenti inquinanti, rumore, condizioni climatiche) alla gestione dell'illuminazione pubblica (efficientamento energetico attraverso smart-lighting), dal controllo dei parcheggi al monitoraggio di flussi di persone e mezzi, fino all'ottimizzazione dell'asporto rifiuti e al miglioramento della sicurezza degli edifici.

La rete padovana è costituita da un numero limitato di nodi che ricevono i dati dai sensori distribuiti sul **territorio** cittadino. La tecnologia Lpwan usa infatti una frequenza libera (868 MHz), non soggetta a licenze, che in pratica consente a un sensore di essere rilevabile anche a cinque chilometri di distanza. I sensori sono alimentati a batterie, che hanno una durata superiore ai cinque anni.

Insomma, una struttura molto "leggera" che soddisfa le caratteristiche tipiche dell'Internet delle cose: semplicità d'uso, costo contenuto e basso consumo energetico.

Padova, però, è solo il primo tassello del percorso. Nelle prossime settimane, infatti, Nettetrotter ultimerà anche la copertura di Milano e Roma ed, entro la fine del primo trimestre 2016, la rete sarà disponibile in altre 50 città italiane. Con l'obiettivo, poi, di procedere alla copertura di tutto il **territorio** nazionale. «Questo tipo di rete - aveva spiegato il numero uno di Ei Towers, Guido Barbieri, in un colloquio con il Sole 24 Ore a ottobre in occasione della firma dell'accordo con Sigfox che ha portato alla nascita di Nettetrotter - ha bisogno di una infrastruttura e di vicinanza all'alimentazione elettrica.

Con la rete Sigfox non servono 10-15mila punti, ma ne occorrono molto di meno. È una configurazione abbastanza simile alla rete broadcast con pochi punti sul **territorio**».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



CELESTINA DOMINELLI

in controluce

Adesso che la tanto celebrata Convenzione di Schengen è diventata fastidiosa, i grandi paesi del centro Europa ne fanno volentieri a meno

Si può capire che Jean-Claude Juncker, il presidente della Commissione europea, sia seccato perché, quando chiama l'Italia, questa si fa negare al telefono e perché i suoi leader, che sono quel che sono, stanno mettendo su arie da leader globali.

Ma l'Italia, sempre che esista, è una nazione vaga e narcisa, come sappiamo tutti. Prima che una nazione, l'Italia è in fondo un'espressione geografica, come diceva Metternich burlandosi del nostro Risorgimento (secondo il padanismo secessionista non è un'espressione geografica ma due o tre espressioni geografiche). Anche l'Europa però sembra già avviata verso il tramonto, come sospira, a ragione, sempre lo stesso Juncker, dall'alto della sua carica istituzionale, lo sguardo che spazia sulle vaste rovine dell'Unione europea.

Sono tornate le frontiere interne, irreversibilmente spalancate, si pensava, ormai da decenni. Angela Merkel - che solo a novembre aveva imposto all'intero continente d'aprire anche le frontiere esterne ai profughi e agli immigrati senza identità - è stata tra le prime a chiudere le frontiere interne in piene feste di Natale. Era stata preceduta dai paesi dell'est, dove l'antipolitica, che qui all'ovest deve ancora trionfare, ha trionfato già da un po', e di frontiere aperte all'immigrazione islamica non vuole sentir parlare.

Come la Germania - e come l'Austria, che teme sorprese dai tedeschi, i quali premono per scaricare su Vienna un po' del loro carico migratorio - anche l'Europa del nord ha chiuso le frontiere ai «migranti», come li chiama la stampa imbellettata.

Da un giorno all'altro la Convenzione di Schengen, con la quale (cito da Wikipedia, per farla breve) «s'intendeva eliminare progressivamente i controlli delle persone alle frontiere comuni e introdurre un regime di libera circolazione per i cittadini degli stati firmatari, degli altri stati membri della Comunità o di paesi terzi», non è più rispettata da nessuno. Restano fedeli a Schengen soltanto quei paesi, per esempio l'Italia, le cui frontiere naturali sono così esposte che, per allentare la pressione migratoria, possono sperare soltanto sulla libera circolazione dei profughi e degli immigrati economici diretti a nord delle Alpi. Chiuse le frontiere, il sud dell'Europa può diventare, più di quanto già non sia, una pentola a

8 | 22 gennaio 2016

PRIMO PIANO

Italia Oggi

Sarebbe il candidato superpotente per vincere a Milano. Ma, per il momento, non lo si vede

Il Cav. ha una V2 nella manica?

Intanto le primarie del Pd sembrano le vere elezioni



Silvio Berlusconi

di DUCIA LAMBERTI
Le quattro coalizioni sono impegnate nel processo di selezione dei candidati a sindaco di Milano. Il candidato a sindaco di Milano, scelto da una coalizione di centro-destra, è Silvio Berlusconi. Il candidato a sindaco di Milano, scelto da una coalizione di centro-sinistra, è Matteo Renzi. Il candidato a sindaco di Milano, scelto da una coalizione di centro-destra, è Silvio Berlusconi. Il candidato a sindaco di Milano, scelto da una coalizione di centro-sinistra, è Matteo Renzi.

giornalisti che da cittadini, per dirla con Lino Marzi, non guardano che a me viene da ridere. **4. Prima le primarie.** Il sistema che coinvolge i cittadini è stato ideato da Matteo Renzi. Il sistema che coinvolge i cittadini è stato ideato da Matteo Renzi. Il sistema che coinvolge i cittadini è stato ideato da Matteo Renzi.

segue da pag. 7

La novità di Renzi è che ha fatto del governo il centro della sua iniziativa politica. Prima, comandavano i partiti. Prima si decideva a Palazzo Grazioli, o a Palazzo Chigi, ad Arcore o a Palazzo Grazioli. Renzi ha deciso di riunire secondo una via istituzionale, assumendo in prima la responsabilità. Un com, biondo che terrà anche dopo di lui. Ce n'è voluto. Ma adesso questa innovazione c'è.

In grado di affrontare la sfida, **Antipolitica** di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

di **Spinalone**

pressione pronta a scoppiare. Ma la vera questione, naturalmente, è che senza Schengen con le frontiere di nuovo sorvegliate da esercito e polizia, parlare d' Unione europea diventa difficile, e sarà in breve impossibile.

Per il momento l' antipolitica, che è ovunque antieuropeista, è ancora sotto controllo, almeno nei paesi più avanzati dell' Unione. Gli antipolitici non hanno vinto in Francia, quasi certamente non vinceranno (cornando) in Italia, e persino in Grecia non hanno fatto i danni che ci si aspettava.

Ma qualche altro attentato islamista, un altro Capodanno a Colonia con stupri e oltraggi alle donne, qualche altro scandalo politico delle nomenklature al potere, ancora una stretta fiscale o un affare plateale di corruzione, e l' antipolitica non avrà difficoltà a mettere le mani sulle istituzioni democratiche dell' intero continente, sbriciolandole.

È già successo un secolo fa, negli anni dei fascismi e dei nazionalsocialismi, e può succedere di nuovo. A rischio, mentre in Europa stanno tornando i muri e c' è sempre meno solidarietà tra le nazioni, c' è anche la sopravvivenza dell' euro, come dice sempre il presidente della Commissione europea. Agli antipolitici la moneta comune non è mai piaciuta e da anni non fanno che prometterne l' abolizione agli elettori strillando che è la causa principale di tutti i loro guai. Ma senza l' euro, e senza Schengen, dell' Europa non resterebbe più nulla, salvo qualche ricordo imbarazzante (le direttive sul cioccolato al latte, i costi dell' euroburocrazia, la misura delle banane) e qualche milione d' **immigrati** allo sbando.

© Riproduzione riservata.

DIEGO GABUTTI

Istruzione tecnica. Le novità nei finanziamenti

Its, arrivano i premi per chi fa occupazione

Il «finanziamento competitivo» entra anche nel mondo degli Its, gli Istituti tecnici superiori che rappresentano la prima fila dell'istruzione terziaria professionalizzante e che si stanno diffondendo sul **territorio** grazie alle alleanze fra il mondo della formazione e le imprese.

La novità, di cui si è discusso ieri a Bologna nel primo convegno nazionale della rete degli Its meccatronici italiani, nasce dall'accordo appena raggiunto con le Regioni. In pratica, il 30% dei finanziamenti (13 milioni, a cui si aggiunge la quota regionale) sarà distribuita in base alla «qualità dei risultati», che vista la vocazione degli Its si traduce prima di tutto nella quota di occupati fra i diplomati.

«È la prima volta che nella scuola si supera la pratica finora indiscussa del finanziamento a pioggia», rivendica il sottosegretario al Miur Gabriele Toccafondi, e la novità va letta in relazione alla «regolazione leggera» che caratterizza questi istituti, dotati di ampio margine di manovra sulla scelta di programmi e modelli organizzativi. «Confermiamo in pieno questa autonomia - spiega Toccafondi - ma premiamo chi fa occupazione perché è questo l'obiettivo naturale degli Its». Un obiettivo che, secondo i primi numeri, si traduce in un tasso di occupazione dei neo-diplomati del 69,3% a sei mesi dal titolo, che cresce fino a sfiorare l'80% a 12 mesi.

La prospettiva è anche quella di ampliare il raggio d'azione degli istituti: oggi sono 82, e attivano 221 percorsi con una platea che si aggira poco sopra quota 4mila diplomandi. L'incontro organizzato dalla rete dei meccatronici è nato anche per mettere a confronto le esperienze delle imprese nel rapporto con questi istituti e tutte hanno indicato l'esigenza di moltiplicare il numero di corsi e studenti per far decollare l'alternanza tra formazione e lavoro anche a un livello di istruzione terziaria non «accademico». Il modello della Germania, patria del sistema duale, conta del resto 900mila iscritti alla formazione terziaria professionalizzante, per cui gli spazi di crescita certo non mancano.

Dal punto di vista delle regole, la prossima tappa passa dalla definizione delle regole-ponte per aprire gli istituti tecnici superiori anche agli studenti che escono dai percorsi professionali quadriennali, attraverso un confronto già avviato con le Regioni. Le imprese, dal canto loro, attraverso Confindustria chiedono anche una autonomia statutaria più ampia per le fondazioni che governano gli Its e la possibilità di creare nuovi istituti anche attraverso società consortili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

"Unioni civili, tempo ormai scaduto"

Il ministro della Giustizia Orlando richiama le Camere a rispettare le raccomandazioni dell'Europarlamento Braccio di ferro tra i dem sul carcere per chi ricorre all'utero in affitto. Bagnasco: noi vescovi uniti sulla famiglia

ROMA Il Pd non trova pace e unità sulle unioni civili. A poche ore dalla scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti, le 13 di oggi, le varie anime dem cercano ancora un compromesso che metta in sicurezza il cammino della legge Cirinnà. Matteo Renzi, intanto, dice che «l'Italia è l'unico paese Ue che non ha una legge sulle unioni civili, e noi vogliamo che ci sia». Poi però spiega che le «le modalità dipendono dal dibattito parlamentare; il governo in questa vicenda non interviene, rispetta il dibattito parlamentare». Il premier aggiunge anche di essersi astenuto dall'intervento all'assemblea del Parlamento.

Il problema però va risolto e arriva un invito pressante al Parlamento anche dal ministro della Giustizia Andrea Orlando: «Il Senato e la Camera lo risolvano come credano, ma risolvano il tema che ci segnala Strasburgo sul riconoscimento dei diritti di alcuni cittadini», dice il Guardasigilli. Tra gli ostacoli, sul tavolo resta l'emendamento dei cattolici dem contro l'utero in affitto anche se praticato all'estero. E sui 30 firmatari, che propongono il carcere, non sembrano produrre risultati le pressioni per farlo ritirare. Ci prova la relatrice Cirinnà che prospetta diverse modifiche che mirano a recuperare anche l'appoggio dei centristi. Ma questa ipotesi rischia di rompere l'asse con i grillini, disposti a votare la legge, ma a patto che non venga modificata. Il problema dei voti in aula sui temi caldi si presenterà comunque perché sono in arrivo 5 mila emendamenti della Lega che toccano i temi caldi che dilanano il Pd. La vicenda anima anche il dibattito nella Cei. Ma il cardinale Bagnasco dice che non ci sono divisioni e tutti i vescovi sono uniti e compatti nel promuovere e sostenere il patrimonio universale irripetibile che è la famiglia».

Il ministro Andrea Orlando.



Laici contro cattodem, la minoranza chiede un voto in direzione. Il premier: io per le adozioni, deciderà il Parlamento

o la senat
o delle copp
ne trasform
mentre l' N

Si avvicina l'apertura del dibattito e partono anche le manifestazioni. Domani tocca a quella favorevole alla legge Cirinnà, circa 80 piazze in tutta Italia, che si contrapporrà al Family day al Circo Massimo il 30 gennaio a Roma.

Il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina sarà domani in piazza a favore dei diritti, mentre il ministro dell'**ambiente** Gianluca Galletti ha fatto sapere che parteciperà al Family day con tutta la famiglia, circostanza su cui Renzi ha detto di non aver nulla da eccepire. Sarà nella stessa piazza ma solo «col cuore», per impegni istituzionali, anche il ministro dell'Interno, Alfano.

PANORAMA

Commissioni e Ala, scontro nel Pd La minoranza dem chiede chiarimenti

Il gruppo Ala fa parte della maggioranza? «No». Il premier **Renzi** ha risposto a Porta a porta alla domanda sul voto sulle riforme costituzionali di verdiniani e tosiani. Polemica su tre vicepresidenze di commissioni andate in **Senato** al gruppo dei verdiniani. Emilia Patta pagina 24.

Il Sole 24 ORE
www.ilsol24ore.com

MARTEDÌ IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE
Statali e pubblica amministrazione: che cosa cambia con la riforma

-4 **-5**

Draghi: banche italiane con alti livelli di garanzie
«Non ci arrendiamo a fattori globali di incertezza, pronti a nuove misure a marzo»

La Bce spinge il rally del credito Balzo di Piazza Affari (+4,2%)

Npl cartolarizzati nel dossier alla Ue
Squinzé ha ragione: Renzi, l'Europa non deve essere solo una macchina burocratica

Commissioni e Ala, scontro nel Pd La minoranza dem chiede chiarimenti

LA NOTTE
Trasparenza, perché accogliamo l'invito del Sole

LA NOTTE
Perché la speculazione ha cambiato verso

LA NOTTE
Si dimette il sindaco di Quarto

LA NOTTE
«Serve subito la garanzia comune. Le sue depositi»

LA NOTTE
Autorizzazioni in due mesi e stop ai cantieri solo per le false dichiarazioni

LA NOTTE
Delega Pa, uno sportello Scia per le imprese

LA NOTTE
«Riforme premessa per cambiare l'Italia»

LA NOTTE
La denuncia di Londra: l'ordine arriva da Putin

LA NOTTE
DIP PARTIDAS

Le nomine. I Dem vanno sotto alla Camera sul reato di omicidio stradale e al **Senato** sulla presidenza della Lavori pubblici - A Roma schiarita con Sel

Commissioni e Verdini, scontro nel Pd

La minoranza chiede chiarimenti - Ma **Renzi**: Ala non è nella maggioranza di governo

ROMA Il gruppo Ala di Verdini ora fa parte della maggioranza? «No».

Ma le riforme costituzionali sono passate grazie ai verdiniani e ai toscani. «È normale che sulle riforme costituzionali ci siano maggioranze diverse, è sempre stato così. Ogni volta che votiamo le riforme ci sono maggioranze diverse. Io so solo che in 180 **senatori** hanno votato in favore dell'abolizione del **Senato**, autoriformandosi, con un voto in più rispetto allo scorso ottobre». Matteo **Renzi** va nello studio di Bruno Vespa per registrare la puntata serale di Porta a porta dopo una giornata intensa: la mattina la conferenza stampa a Palazzo Chigi sui decreti attuativi della riforma Madia della Pa, con tanto di norma per licenziare entro 48 ore i lavoratori pubblici che timbrano per poi tornarsene a casa; poi a Losanna per la visita al Cio, dal presidente Thomas Bach, per fare il punto sulla candidatura della Capitale ai Giochi olimpici del 2024. E la polemica nel frattempo scoppiata sulle tre vicepresidenze delle commissioni andate in **Senato** al nuovo gruppo dei verdiniani, che la minoranza del Pd teme sia una ricompensa per l'ingresso di fatto in maggioranza dopo il via libera al Ddl Boschi, lo vede molto distante. «So che al gruppo di Verdini non è andata alcuna presidenza, che spetta alla maggioranza. So che è stato confermato quello di Forza Italia, Altero Matteoli. Quante vicepresidenze e a chi? francamente non lo so. Non mi appassionano». Minimizzare, insomma. Anche perché le vicepresidenze spettano normalmente all'opposizione, e che qualcuna sarebbe andata al nuovo gruppo verdiniano si sapeva già da giorni.

Certo, le nomine sono state trattate con la maggioranza e non con le opposizioni. Dal momento che Forza Italia e Movimento 5 stelle hanno fatto asse per escludere la nuova formazione Ala dalle nomine - si spiega - il Pd si è fatto carico della questione.

Tutto qui? Da Fi e M5S si grida al «mercimonio» e ai «voti in cambio di poltrone». E anche la minoranza dem non è tenera: «Forse è il caso che **Renzi** ci dica se esiste una nuova maggioranza politica che sostiene il governo e che comprende anche Verdini.

Se è così si deve aprire un dibattito pubblico e in Parlamento», avverte il leader della sinistra interna Roberto Speranza proprio alla vigilia del direzione del Pd, convocata per oggi pomeriggio con all'ordine del giorno il tema delle amministrative, e quindi delle alleanze nelle città, e delle unioni civili.

Eppure la giornata di ieri del Pd in Parlamento, caso Verdini a parte, non è stata esaltante. Prima il



governo che va sotto alla Camera, con voto segreto, su un emendamento di Fi al Ddl sull' omicidio stradale facendo ritornare il testo in **Senato**. Poi il "ribaltone" a Palazzo Madama al momento della votazione per il presidente della commissione Lavoro: invece di votare per l' esponente delle Autonomie indicato dalla maggioranza, almeno tre **senatori** del Pd hanno voluto fare lo sgambetto per protesta (la presidenza inizialmente era stata promessa proprio al Pd) confermando Arturo Matteoli di Fi. In entrambi i casi segnali di malessere, indipendenti dalle correnti, tutti interni al Pd. Oggi la direzione, con il vice Lorenzo Guerini che può portare a casa almeno la riapertura del dialogo tra Pd e Sel a Roma, dialogo da sempre sollecito dalla minoranza: il candidato di Si-Sel Stefano Fassina, ex Pd, potrebbe partecipare alle primarie di coalizione contro il **renziano** Roberto Giachetti. Un vertice tra il commissario romano nonché presidente del Pd Matteo Orfini e il responsabile romano di Sel Paolo Cento scioglierà il nodo la prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMILIA PATTA

«Dal referendum un nuovo bipolarismo Si decideranno le alleanze alle Politiche»

«La maggioranza per le riforme non è la maggioranza di governo. Di questa formula noi possediamo il copyright: perché **senza** di noi non ci sarebbe questa legislatura, **senza** di noi non ci sarebbe questo esecutivo, **senza** di noi non ci sarebbero queste riforme. Che Verdini ha votato in coerenza con il patto del Nazareno».

«Ne parleremo. Certamente le alleanze referendarie scomporranno e ricomporranno l'offerta politica: il

POLITICA | 1

DEM IN SUBBUGLI
MA SENZA SBOCCI
NELLA COALIZION
A FISARMONICA

La Nota

di Massimo Franco

DEM IN SUBBUGLIO MA SENZA SBocco NELLA COALIZIONE A FISARMONTICA

immaginare un po' d'iterassi.

Lo speriamo? È in chi vota la fiducia al governo e chi la nega. È questo permette al Pd di negare quella che per le opposizioni, interne e parlamentari, è univocamente sempre più ingombrante. Viene da pensare che il gruppo di Ventini rimarrà in una sorta di limbo opaco premiato per il contributo offerto, ma osteso a non formalizzare la nascita di un governo Renzi-Ventini. Ma gli avversari del premier tirano, a cominciare dalla destra (partigiani Piroschi, Bernabè, intervistati dall'Espresso), ricominciano a sommare paletti e avvertimenti a tutto campo.

Sensali critici il salvataggio delle quattro banche locali da parte del governo. Il

referendum istituzionale in attesa, e le norme si sono già sciolte, insistendo sulla «necessità di un referendum su questi localismi» che Banca Etruria farebbe emergere. «Troppe cose in pochi chilometri quadrati. Lette con attenzione anche all'ultimo degli investimenti. Consiglierei a Renzi e alla Boschi di non usare i loro troppi assestamenti». Non solo. Senzani sentendo dar voce al Pd invertì a Palazzo Chigi quando avvertì che l'appoggio di «renziani in una lista elettorale affacciata al partito romano» creerebbe «un bel problema».

Eppure, non si vede come questi italiani possano trarre in una riforma. Già in occasione della riforma del Senato, le minacce d'exit ha avvertito un compromesso

L'assetto
Il premier difende l'intesa con l'ex coordinatore di Fi dicendo che nei voti sulle riforme si può andare oltre i confini del centrosinistra

al basso, dopo avere agitato fantasmi di dittatura. Nel caso di Verdi, la rivolta appare come un atto inevitabile ma dovuto: sebbene summonti la voglia di resa dei conti nel Pd, l'impetuosità del Ndr per l'asse tra Renzi e Verdi, per ora, è relativa. Il premier non può permettersi di perdere alleati e approfittare una crisi: non ancora.

«Dal referendum un nuovo bipolarismo Si decideranno le alleanze alle Politiche»

Il ministro: Verdini? Il governo ha sempre avuto la fiducia senza il suo gruppo

[illegible][illegible]

o schierato per il cambiamento. In

ma da rappresentanti delle catego

nte del popolo contro Grillo e Vendola

za.

o. Di questa formula noi possediamo

a, **senza** di noi non ci sarebbe questa
ordini ha votato in coerenza con il pa

Training and Rotation in Coordinated Care in Pediatrics

no e ricomporranno l' offerta politica

confine tra il nuovo e il vecchio sarà così marcato che gioco forza gli schieramenti si aggiusteranno in base a quel confine».

Allora ha ragione la minoranza del Pd a evidenziare l'avvenuto cambio di maggioranza e a chiedere un dibattito alle Camere.

«Questo dibattito farebbero prima a tenerlo al Nazareno. Siamo alle solite, ma non è una cosa che mi riguarda. Rilevo solo che il gruppo Ala in Parlamento non ha mai votato la fiducia al governo e che il governo ha sempre ottenuto la fiducia **senza** i voti del gruppo Ala».

Se è vero che il referendum darà vita a un nuovo «schema bipolare», proporrrete a **Renzi un'alleanza alle elezioni politiche?**

«Da un anno dico che dovremo decidere del nostro destino dopo il referendum. E sono certo che allora saremo in tanti a decidere insieme. C'è tempo: le elezioni sono lontanissime».

Punti un euro: al voto nel 2017 o nel 2018?

«Lo punto sul 2018. Perché l'idea che il governo riflette, nel Paese come in Europa, è quella di un'Italia stabile nelle sue istituzioni, quindi forte. Le elezioni anticipate contraddirebbero questa idea».

In attesa del 2018, però, il Pd ha escluso alleanze con voi alle Amministrative.

«Dalle Europee in poi abbiamo dimostrato di saper camminare da soli. Il Pd farà le sue scelte in vista della campagna elettorale per le Amministrative, che inizierà in contemporanea con la campagna referendaria. E sarà libero di dire agli elettori che si allea con chi avrà votato intanto la mozione di sfiducia contro il governo, con chi raccoglie le firme contro il Jobs act del governo, con chi si batte contro le riforme a cui **Renzi** affida il suo destino politico».

Sicuro che non vuole cambiare la puntata?

Può reggere fino al 2018 il governo di un premier che fa quotidianamente a braccio di ferro con l'Europa? Weber, capogruppo del Ppe a Strasburgo, ha dato del populista a **Renzi**.

«Io credo che serva buonsenso. Vanno difesi gli interessi nazionali **senza** tagliare i ponti con l'Europa. Bisogna vincere le partite sulla flessibilità **economica** e sui flussi migratori **senza** provocare una crisi comunitaria. Secondo me si può fare. L'Italia ce la può fare».

Nello scontro tra il premier italiano e il presidente della Commissione europea, delle due l'una: o **Renzi** è un «compagno che sbaglia» o Juncker è «un amico che tradisce».

«Sono un politico, non mi ergo a giudice. E da politico ricordo di far parte di un governo che deve portare a casa due risultati: sulla flessibilità **economica** e sui flussi migratori. Il resto fa parte di un confronto aspro che è la cornice della trattativa. Un risultato positivo nella mediazione rafforzerebbe il mio spirito europeista, che non è venuto meno. Il Ppe su questa linea ci ha dato una mano. Weber l'ha fatto nei passaggi decisivi».

Da titolare dell'Interno, cosa pensa della consulenza per la cyber security che il premier vorrebbe affidare al suo amico Carrai?

«Come ha detto il presidente del Consiglio, la guida dell'intelligence è istituzionalmente affidata al sottosegretario Minniti. Sulle altre funzioni condivido l'idea che chi governa abbia necessità di scegliersi i propri collaboratori».

FRANCESCO VERDERAMI

Sarebbe il candidato superpotente per vincere a Milano. Ma, per il momento, non lo si vede

Il Cav. ha una V2 nella manica?

Intanto le primarie del Pd sembrano le vere elezioni

Le quattro coalizioni sono impegnate nel processo di selezione dei candidati a sindaco di Milano, qualcuno è più indietro, qualcuno in mezzo al guado, qualcuno è già in pista.

Ma vediamo come si può fare per scegliere «l'uomo giusto» per il governo di una grande città.

1. Ci sono già io e mi scelgo da me.

È il metodo adottato da Passera e dalla sua Italia Unica (unica perché c'è solo lui). Ci vuole tanta autostima, un ego smisurato, un pizzico di ambizione, e la granitica certezza che «io sono io, e voi non siete un c». Bisogna presentarsi dicendo che tutti gli altri non vanno bene, che la Lega fa schifo, Forza Italia è morta, Ncd impresentabile, la sinistra inadatta, Grillo un cialtrone. Rimane da risolvere il problema degli elettori, ma per un esperimento in cui i cittadini milanesi fanno da cavia, può anche andare.

Auguri!

2. Noi siamo noi, e ci scegliamo da noi. È il metodo adottato dal Movimento 5 Stelle. Bisogna presentare un certificato di «cinquestellitudine» che garantisca di essere parte fedele del movimento, avere un blog e profili social, apprezzare Grillo, Casaleggio, Fico, Di Maio e Dibattista, e ci si può candidare. Bisogna avere tutto questo e ci si può votare.

E chi non ha tutto questo, è espulso.

Ammessi: nessuno. Il risultato è che i candidati sono sempre di meno, e i votanti alle «sindacarie» una specie in via di estinzione. Perfino Dario Fo, entusiasta giullare sostenitore del comico Grillo, ha manifestato molte perplessità, sul metodo e sui risultati. Quest'anno ne è uscita la Bedori, una pittoresca consigliera di zona 5.

Con tanti saluti a chi ci ha provato, per cinque anni in consiglio comunale.

3. Speriamo che qualcuno si candidi. È il sistema del centrodestra, che si è sempre affidato ai leader e ai sondaggi, rinunciando alla costruzione di una classe dirigente, e che si trova senza più appeal elettorale. Se votasse il centrodestra chi ha detto no ad una candidatura a sindaco, probabilmente vincerebbe le elezioni. **Salvini**, Scaroni, Del Debbio, Cairo, Sallusti, Parisi, Lupi, Alessandrini, Crolla, Gallera, scelti, testati e scartati.

Un barcone alla deriva, **senza** guida né equipaggio. Silvio **Berlusconi** continua a dire che lui «ha due candidati super» per Roma e per Milano, ma, ormai, si fa fatica a credergli. Sabato ha girato le periferie,

8 | 22 gennaio 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Sarebbe il candidato superpotente per vincere a Milano. Ma, per il momento, non lo si vede

Il Cav. ha una V2 nella manica?

Intanto le primarie del Pd sembrano le vere elezioni

DI DUCA LAMBERTI
Le quattro coalizioni sono impegnate nel processo di selezione dei candidati a sindaco di Milano, qualcuno è più indietro, qualcuno in mezzo al guado, qualcuno è già in pista. Ma vediamo come si può fare per scegliere «l'uomo giusto» per il governo di una grande città.

1. Ci sono già io e mi scelgo da me. È il metodo adottato da Passera e dalla sua Italia Unica (unica perché c'è solo lui). Ci vuole tanta autostima, un ego smisurato, un pizzico di ambizione, e la granitica certezza che «io sono io, e voi non siete un c». Bisogna presentarsi dicendo che tutti gli altri non vanno bene, che la Lega fa schifo, Forza Italia è morta, Ncd impresentabile, la sinistra inadatta, Grillo un cialtrone. Rimane da risolvere il problema degli elettori, ma per un esperimento in cui i cittadini milanesi fanno da cavia, può anche andare.

Auguri!

2. Noi siamo noi, e ci scegliamo da noi. È il metodo adottato dal Movimento 5 Stelle. Bisogna presentare un certificato di «cinquestellitudine» che garantisca di essere parte fedele del movimento, avere un blog e profili social, apprezzare Grillo, Casaleggio, Fico, Di Maio e Dibattista, e ci si può candidare. Bisogna avere tutto questo e ci si può votare.

E chi non ha tutto questo, è espulso.

Ammessi: nessuno. Il risultato è che i candidati sono sempre di meno, e i votanti alle «sindacarie» una specie in via di estinzione. Perfino Dario Fo, entusiasta giullare sostenitore del comico Grillo, ha manifestato molte perplessità, sul metodo e sui risultati. Quest'anno ne è uscita la Bedori, una pittoresca consigliera di zona 5.

Con tanti saluti a chi ci ha provato, per cinque anni in consiglio comunale.

3. Speriamo che qualcuno si candidi. È il sistema del centrodestra, che si è sempre affidato ai leader e ai sondaggi, rinunciando alla costruzione di una classe di-



Silvio Berlusconi

SEGUE DA PAG. 7

D. Dico.
R. Sono sicuro che i politici di 30-40 anni, nell'era del partito, faranno meglio? Non che fosse un bel paese a mettersi le mani in tasca, ma se si vedeva un leader, non si vedeva un leader. E Berlusconi, prima di essere un leader, non aveva due volte di più. E comunque oggi, quello scacco è fatto. Come dicono

gli americani. D. Come gli americani? R. The party is over, non vuol dire che la festa è finita, ma, anche, il partito è finito. E da qui che bisogna ripartire. Sperando che siano leader in grado di affrontare la sfida.

Adesso che la tanto celebrata Convenzione di Schengen è diventata fastidiosa, i grandi paesi del centro Europa ne fanno volentieri a meno

DI DINO GARIBOLDI
Si può dire che Jean-Claude Juncker, il presidente della Commissione europea, sia uscito perché, quando chiama l'Italia, questa si fa negare al telefono. E perché i suoi leader, che sono quelli che sono, stanno tutti da un'aria da leader globali. Ma l'Italia, sempre da sola, non è una nazione vaga e caotica, come si suppone. Prima di tutto, è una nazione. L'Italia è in fondo un'opinione geografica, una forma Matematica, l'insieme dei nostri cittadini. E poi, è un paese che ha una storia, una cultura, una lingua, una religione, una civiltà. E che ha una grande tradizione di libertà e di democrazia. E che ha una grande tradizione di solidarietà e di cooperazione. E che ha una grande tradizione di rispetto per i diritti e per le libertà. E che ha una grande tradizione di amore per la patria e per il bene comune. E che ha una grande tradizione di orgoglio e di自豪. E che ha una grande tradizione di coraggio e di sacrificio. E che ha una grande tradizione di onestà e di integrità. E che ha una grande tradizione di umiltà e di modestia. E che ha una grande tradizione di gentilezza e di cortesia. E che ha una grande tradizione di pazienza e di tolleranza. E che ha una grande tradizione di forza e di coraggio. E che ha una grande tradizione di amore e di compassione. E che ha una grande tradizione di speranza e di ottimismo. E che ha una grande tradizione di fede e di religione. E che ha una grande tradizione di cultura e di arte. E che ha una grande tradizione di scienza e di tecnologia. E che ha una grande tradizione di sport e di ricreazione. E che ha una grande tradizione di lavoro e di impegno. E che ha una grande tradizione di rispetto per la natura e per l'ambiente. E che ha una grande tradizione di rispetto per la diversità e per l'inclusione. E che ha una grande tradizione di rispetto per la pace e per la non violenza. E che ha una grande tradizione di rispetto per la giustizia e per l'equità. E che ha una grande tradizione di rispetto per la verità e per la trasparenza. E che ha una grande tradizione di rispetto per la dignità e per l'onore. E che ha una grande tradizione di rispetto per la libertà e per la democrazia. E che ha una grande tradizione di rispetto per la vita e per la speranza. E che ha una grande tradizione di rispetto per la felicità e per il benessere. E che ha una grande tradizione di rispetto per la pace e per la non violenza. E che ha una grande tradizione di rispetto per la giustizia e per l'equità. E che ha una grande tradizione di rispetto per la verità e per la trasparenza. E che ha una grande tradizione di rispetto per la dignità e per l'onore. E che ha una grande tradizione di rispetto per la libertà e per la democrazia. E che ha una grande tradizione di rispetto per la vita e per la speranza. E che ha una grande tradizione di rispetto per la felicità e per il benessere.

da Baggio a Lorenteggio. «Una rockstar» per i suoi supporter, ma l'impressione è che fosse seguito più da giornalisti che da cittadini. Per dirla con Lino Banfi, «Vai avanti tu che a me viene da ridere».

4. Prima le primarie.

È il sistema che cocciutamente ha portato avanti il centrosinistra milanese. Un sistema con molti difetti, di certo. A Roma ha selezionato un sindaco rivelatosi poi imbarazzante, in Liguria ha spaccato la coalizione, a Napoli furono così tanti i brogli da dover annullare tutto. Ma a Milano no. Hanno funzionato cinque anni fa e sembrano funzionare ora.

Perfino Mister Expo, riottoso all'inizio, non ha trovato motivi sufficienti per dire, alla fine di no. Sopportate da Renzi (in fondo, sono le uniche elezioni in cui è stato votato davvero), sono entrate nel vivo, e la discussione accesa tra l'europarlamentare e vicesindaco Balzani, l'assessore al welfare Majorino e Beppe Sala avvince, avvicina, riempie cinema e teatri. Sembra quasi che le primarie siano l'elezione del sindaco, sia per chi vuole la sinistra di (molta) lotta e di (poco) governo, sia per chi è più moderato e apprezza chi sa «fare le cose». Come si dice a Milano, «piutost che nient, l'è mei piutost». Forse, alla fine, meglio le primarie.

DUCA LAMBERTI

L' intervista al premier matteo renzi

Nell' intervista al premier Matteo Renzi pubblicata ieri sul Sole 24Ore un tema cruciale toccato è stato quello della proposta di una bad bank , un strumenti in grado di alleggerire i bilanci degli istituti di credito in difficoltà. Il premier ha anche sottolineato che per risolvere il problema è fondamentale far ripartire l' **economia** Sulla bad bank si poteva fare prima. Aggiungo: si doveva fare tre-quattro anni fa. Si è scelta un' altra soluzione e si è perso l' attimo fuggente. Il ministro Padoan sta facendo miracoli sapendo che occorre un insieme di norme, a cominciare da quelle che velocizzeranno il disincagliamento dei debiti. La prima soluzione sui Non Performing Loans è far ripartire l' **economia**, agevolare il mercato privato a comprarsi, incoraggiare aggregazioni, fusioni e consolidamenti bancari: tutte cose su cui la nostra iniziativa è incessante nel rispetto di tutte le norme.

Gli italiani possono stare sicuri con i loro risparmi?

Ovviamente sì. E del resto avere uno dei risparmi privati più alti rispetto al Pil è la grande forza italiana. Non la disperderemo mai. Sulla questione delle quattro banche, nella situazione data non avevamo alternative.



Lite nel Pd sui posti ai verdiniani Delitto stradale, governo battuto

Il voto sulla riforma del **Senato** (con il sì di 17 verdiniani) e la lotteria delle poltrone nelle commissioni di Palazzo Madama (che premia tre di Ala) scatenano la lite nel Pd. Bersani e Speranza: no alla maggioranza con Ala. **Renzi**: non è così. Alla Camera governo battuto sull'omicidio stradale. a pagina 10.



L'incidente. Il Pd si divide sulla scelta di votare il candidato delle Autonomie

Maggioranza sotto: Matteoli resta presidente

roma La rielezione del forzista Altero Matteoli alla presidenza della commissione Lavori pubblici e Comunicazioni è un vero e proprio «caso» nel Pd. Più di qualcuno avrebbe infatti disatteso l'indicazione di votare per Vittorio Fravezzi, **senatore** delle Autonomie che per l'occasione era stato "catapultato" dalla commissione Finanze a quella appunto dei Lavori pubblici. La partita alla fine si è chiusa con 12 voti a favore di Matteoli e solo 9 per il **senatore** del Trentino Alto Adige, tanti quali sono i **senatori** del Pd che infatti ne approfittano per scaricare su altri la sconfitta. La coincidenza numerica tuttavia è una difesa assai debole.

Anche perchè bastava osservare le facce dei **senatori** per rendersi conto che la candidatura di Fravezzi aveva sollevato più di un mal di pancia anche per come era maturata.

Fino a ieri mattina nessuno metteva in discussione che il successore di Matteoli dovesse essere un esponente del Pd. In lizza c'era il **renziano** Raffaele Ranucci e Stefano Esposito, il **senatore** che **Renzi** aveva voluto a Roma per affiancare Marino e che prima ancora era stato commissario del Pd a Ostia dopo la deflagrazione dello scandalo di Mafia Capitale.

Con il passare delle ore però lo scenario cambia. Il capogruppo delle Autonomie Karl Zeller rivendica una poltrona («anche noi abbiamo appoggiato le riforme»). E a quel punto Luca Lotti, il sottosegretario alla Presidenza a cui **Renzi** affida gli incarichi più delicati, propone di affidare la commissione Lavori pubblici a un **senatore** delle Autonomie. Nel frattempo le opposizioni, in particolare il capogruppo di Fi Paolo Romani e il leghista Jonny Crosio, si mettono al lavoro garantendosi l'appoggio dei **senatori** grillini e confidando nel mal di pancia tra i dem. Che puntuale si manifesta.

Il voto segreto non consente di individuare con certezza i cosiddetti franchi tiratori, ma nel Pd (e l'indiscrezione è confermata anche da Lega e Fi) più di qualcuno è convinto che i 3 voti di più a Matteoli, decisivi per la sua rielezione siano arrivati proprio da Ranucci ed Esposito, ai quali si sarebbe aggiunta anche la **senatrice** Valeria Cardinali. Una ribellione che suona come un campanello d'allarme per **Renzi** perchè a dire «no» questa volta non sarebbero stati i soliti «bersaniani della minoranza» ma **senatori** della maggioranza Pd.

Ad uscirne vincitore è certamente Matteoli: «Grazie a Dio il Parlamento è autonomo ed io sono stato premiato perchè ho dimostrato di essere super partes», dice il **senatore** azzurro che ha incassato anche il consenso dei grillini («lo abbiamo votato perchè è un bravo presidente»).

A pagarne lo scotto (oltre al Pd) è anche il gruppo delle Autonomie, che certo non ha gradito la bocciatura del suo **senatore**. E in un **Senato** dove i numeri sono sempre in bilico, i voti di Zeller & co.



sono pesantissimi, soprattutto se si continua a sostenere che i 17 senatori di Verdini non fanno parte della maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BARBARA FIAMMERI

Continua --> 83

storia inesistente». E ai collaboratori si rivolge con queste parole: «Quelli chiacchierano e io mi occupo delle cose serie, faccio i fatti, non posso perdere tempo».

«Del resto», aggiunge il premier, sempre rivolto ai collaboratori, «non è la prima volta che si sostiene che non ho i numeri, e poi ce li ho sempre, con buona pace di chi non vorrebbe le riforme». E sul ddl Boschi, secondo **Renzi**, «l'importante era avere i numeri e dimostrare che c'è una larga maggioranza». Dopodiché, a suo avviso, «è normale che si aggiungano dei consensi esterni, come è accaduto già altre volte». Il prossimo obiettivo è il voto definitivo della Camera «in aprile», poi «pancia a terra, andremo casa per casa per spiegare il referendum». Un appuntamento, questo, al quale il premier dà grande importanza: lega la sua permanenza in politica al risultato referendario. Anche se è un atteggiamento che viene criticato nel suo stesso partito (lo ha fatto ieri Bersani). Infatti, c'è chi lo accusa di volere un plebiscito sulla sua persona.

Ma lui respinge ancora una volta le critiche: «Nessuno vuole indire un plebiscito - ripete ai fedelissimi - ma è una questione di coerenza e di serietà, ho sempre detto che andavo al governo per fare le riforme e se questo ddl si blocca, vuol dire che è impossibile continuare a riformare e allora non ha **senso** che io vada avanti».

Ma prima ci sono appuntamenti meno significativi che **Renzi** però non può mancare.

E infatti adesso il presidente del Consiglio tira dritto verso il rimpastino, o, come preferisce chiamarle lui, le integrazioni al governo. Dovrebbe chiudere il tutto già oggi. O al più tardi all'inizio della prossima settimana.

Il retroscena L' ex forzista insiste, insieme ad Alfano, per cambiare la legge elettorale. Ma il leader dem continua a dire no

Matteo frena Denis "È solo un soccorso" E blinda l'Italicum

TOMMASO CIRIACO - ROMA - La punta dell'iceberg sono le poltrone delle commissioni e gli incarichi di governo.

Quello che davvero conta, però, il nodo politico che divide Matteo Renzi da Denis Verdini, si chiama Italicum. Perché è proprio sulla riforma elettorale che si concentra lo sforzo dell' ex braccio destro berlusconiano. «Dobbiamo cambiarlo», insiste da tempo il ras toscano.

Ne ha bisogno per tornare ai tempi delle coalizioni, allearsi strutturalmente con i democratici e garantirsi un futuro. E però proprio il premier nicchia, sfuma, prende tempo. E ai fedelissimi confida: «Non metterò di nuovo mano al sistema elettorale. E Verdini non entrerà nel Pd o in maggioranza, né nascerà un partito della nazione».

È come un infinito gioco del cerino. Con il presidente del Consiglio convinto che mai gli resterà in mano. Perché è lui a guidare il gioco. Non si tratta di smistare incarichi di sottogoverno, né di mettere piede in maggioranza: «Non esiste - ripete - Ala non si muove. Al massimo ricorrerò a loro come pattuglia di pronto intervento parlamentare. Un soccorso in caso di necessità». L' obiettivo di Renzi è prendere tempo, vestendo i panni dell' equilibrista. Non rifiutare voti utili, ma non lasciare oltrepassare il confine formale della maggioranza: «In fin dei conti questa situazione conviene anche a Verdini - ragiona in privato - In questo modo riescono ad avere un ruolo».

L' obiettivo prioritario, come detto, rimane però l' Italicum.

Non cambierà, giura il premier. «E quando si voterà, allora Verdini e Alfano giocheranno la loro partita. Ma la giocheranno da soli, perché non si torna alle alleanze pre-elettorali».

Vero, anche se c' è dell' altro.

Renzi conosce la dura legge dei numeri, soprattutto quella imposta dall' attuale premio di maggioranza: chi vince ottiene 340 seggi, solo 24 in più della soglia minima di sicurezza. E in questo calcolo sono compresi anche gli esponenti della sinistra Pd. Poco margine, davvero troppo esiguo: «E infatti con i centristi potremmo allearci dopo il voto», è la linea.

Per adesso c' è da fare i conti con i problemi quotidiani. Ed è proprio nel day by day che i voti dei "senatori di Denis" risultano parecchio utili alla maggioranza. Non è un caso che Luca Lotti continui a "coccolarsi" l' ex coordinatore di FI. Proprio una telefonata tra i due, ieri mattina durante il vertice con



Luigi Zanda, ha sbloccato l'impasse sulla vicepresidenza delle commissioni. Un prezzo neanche troppo alto che il Pd paga al rischio degli incarichi di Palazzo Madama: «Va bene tutto - si era lamentato poco prima il capo di Ala - ma essere trattati da reietti e perdere pure questi pochi posti nelle commissioni è un po' troppo...».

Non tutti i verdiniani, naturalmente, amano restare a guardare, fermi sull'uscio della maggioranza. Ciononostante, per ordine esplicito del capo sono costretti a mordersi la lingua. «Noi restiamo all'opposizione, e chi dice cose diverse mi fa inc...», è il messaggio consegnato al capogruppo Lucio Barani, che ha poi provveduto a smistarlo al resto della pattuglia di Ala. Il sogno del ras toscano, infatti, ruota sempre attorno all'Italicum. Con una speranza riassunta sottovoce dal suo braccio destro, Ignazio Abrignani: «Magari in autunno il Pd si frantuma sul referendum. Magari noi diventiamo decisivi. E a quel punto saremmo portati quasi "fisicamente" in maggioranza...».

Chi invece non punta neanche un euro sulla modifica del sistema elettorale - e si sta attrezzando per superare lo sbarramento del 3% - è proprio Angelino Alfano. Al deputato Giuseppe Castiglione ha affidato il progetto di costruire una nuova Margherita, la gamba centrista della coalizione di centrosinistra. A differenza del passato, però, con un'alleanza post elettorale.

Alle porte, intanto, è il rimpasto di governo, più volte rimandato negli ultimi mesi.

Non è detto che il nuovo ministro degli Affari regionali (casella lasciata vuota dopo le dimissioni di Maria Carmela Lanzetta) riesca a giurare già oggi, di certo lo farà entro metà della prossima settimana. Il ballottaggio è ormai a due: in pole c'è il viceministro della Giustizia Enrico Costa, anche se non è ancora tramontata l'ipotesi di promuovere la **senatrice** Federica Chiavaroli.

Praticamente certo, poi, è il ritorno nella compagine di governo di Antonio Gentile, ras cosentino costretto alle dimissioni da un brutto caso legato al blocco delle rotative di un quotidiano calabrese. Una vicenda poi risolta **senza** problemi giudiziari per il parlamentare di Ncd, pronto al rientro. Promozione in vista, infine, per un parlamentare di Scelta civica (si fanno i nomi di Antimo Cesaro e Enrico Zanetti, che passerebbe da sottosegretario a viceministro), mentre resta in bilico quello di Vasco Errani. **Renzi** lo vorrebbe assolutamente in squadra - probabilmente allo Sviluppo **economico** - ma Pierluigi Bersani frena.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

verso l'incontro con merkel

Renzi, affondo su Juncker

Il premier incontrerà il 29 gennaio Angela Merkel: tra le altre cose, le chiederà anche le dimissioni di Martin Selmayr, capo di gabinetto di Juncker che ha attaccato il governo italiano celandosi dietro l'anonimato.

ROMA Matteo Renzi è soddisfatto per «l'importante gioco di squadra» fatto ieri. Si riferisce alle sue dichiarazioni, alle parole di Mario Draghi, che hanno rassicurato i mercati, e a quelle del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa.

L'interventismo di ieri del presidente del Consiglio, che ha scritto una lettera al britannico Guardian, è uscito con un'intervista al Sole 24Ore e poi è andato negli studi di Porta a Porta, si spiega con la necessità di rassicurare il Paese.

L'obiettivo è quello di far vedere che «l'Italia si è rimessa in moto».

L'offensiva mediatica di Renzi è stata battezzata a Palazzo Chigi con il nome di Fireside chats. Si chiamavano così, «chiacchiere al caminetto», le conversazioni radiofoniche con gli elettori inaugurate nel 1933 da Franklin Delano Roosevelt. Per la prima volta il presidente si rivolgeva direttamente agli americani, ai quali, nel corso di quelle conversazioni, spiegò tra l'altro il New Deal. Obiettivo e nome ambiziosi, ma Renzi è convinto che sia necessario far capire agli italiani, attraverso una «strategia solida», che il Paese non è sotto attacco e «ha tutti i numeri per agganciare la ripresa». Per raggiungere il traguardo, però, bisogna che l'Europa «cambi la sua politica», perché «l'austerità sta letteralmente distruggendo la crescita». Ed è in questa chiave che il presidente del Consiglio dà grande importanza all'incontro che avrà il prossimo 29 gennaio a Berlino con la cancelliera Angela Merkel.

Renzi si presenta a quel colloquio con la certezza che «l'Italia non è un sorvegliato speciale» e non ha «nessun complesso di inferiorità».

A Merkel il premier porrà sul piatto la flessibilità («ce la devono dare», avverte) e gli aiuti alla Turchia. Ma a Palazzo Chigi c'è chi è sicuro che in quel colloquio il premier chiederà anche le dimissioni di Martin Selmayr, il capo di gabinetto di Juncker che giorni fa ha attaccato il governo italiano celandosi dietro l'anonimato della formula giornalistica «fonti Ue».

Ma ieri Renzi non ha potuto tralasciare le più domestiche faccende dovute al caso che si è aperto dopo l'appoggio dato da Verdini al governo. «Non c'è proprio un bel niente da chiarire, la maggioranza non è mutata e noi non abbiamo fatto nessuno scambio con Verdini», ha cercato di tagliare corto, stufo delle «polemiche pretestuose» che si sono sollevate anche nel suo partito sul voto del Senato. Il segretario del Pd non vorrebbe che la minoranza utilizzasse la direzione di oggi per cavalcare ancora «questa storia inesistente». E ai collaboratori si rivolge con



queste parole: «Quelli chiacchierano e io mi occupo delle cose serie, faccio i fatti, non posso perdere tempo».

«Del resto», aggiunge il premier, sempre rivolto ai collaboratori, «non è la prima volta che si sostiene che non ho i numeri, e poi ce li ho sempre, con buona pace di chi non vorrebbe le riforme». E sul ddl Boschi, secondo **Renzi**, «l' importante era avere i numeri e dimostrare che c' è una larga maggioranza». Dopodiché, a suo avviso, «è normale che si aggiungano dei consensi esterni, come è accaduto già altre volte». Il prossimo obiettivo è il voto definitivo della Camera «in aprile», poi «pancia a terra, andremo casa per casa per spiegare il referendum». Un appuntamento, questo, al quale il premier dà grande importanza: lega la sua permanenza in politica al risultato referendario. Anche se è un atteggiamento che viene criticato nel suo stesso partito (lo ha fatto ieri Bersani). Infatti, c' è chi lo accusa di volere un plebiscito sulla sua persona.

Ma lui respinge ancora una volta le critiche: «Nessuno vuole indire un plebiscito - ripete ai fedelissimi - ma è una questione di coerenza e di serietà, ho sempre detto che andavo al governo per fare le riforme e se questo ddl si blocca, vuol dire che è impossibile continuare a riformare e allora non ha **senso** che io vada avanti».

Ma prima ci sono appuntamenti meno significativi che **Renzi** però non può mancare.

E infatti adesso il presidente del Consiglio tira dritto verso il rimpastino, o, come preferisce chiamarle lui, le integrazioni al governo. Dovrebbe chiudere il tutto già oggi. O al più tardi all' inizio della prossima settimana.

MARIA TERESA MELI

Mauro Calise, politologo dell' università Federico II di Napoli, fa strame di luoghi comuni

Renzi caso mai è troppo debole

Cameron e Hollande, blindati. A lui un avviso di garanzia

Mauro Calise, napoletano, classe 1951, politologo dell' Università Federico II di Napoli, indaga il fenomeno della leadership e del suo affermarsi nel nostro paese, dopo aver studiato a lungo la personalizzazione della politica.

Del suo ultimo libro, uscito per Laterza, La democrazia dei leader, si discute molto, come ha fatto, da queste colonne, anche il vicedirettore de L' Espresso, Marco Damilano.

Domanda. Siamo in una democrazia dei leader, professore, ma che cosa significa concretamente?

Risposta. Intanto, dobbiamo imparare chiamare le cose con loro nome, cose che sono peraltro sotto i nostri occhi.

D. Prego.

R. I partiti non funzionano più e ce ne lamentiamo, coltivando l' illusione che cambino, o rinascano, comunque, che riprendano a funzionare.

D. Perché è accaduto?

Cosa ne ha inceppato il meccanismo?

R. Non è un fenomeno solo italiano, anzi investe tutti i grandi Paesi occidentali: i partiti appartengono a un' era alle nostre spalle e le loro funzioni fondamentali, prevalentemente la rappresentanza degli interessi sociali, si vanno sgretolando. Le ragioni sono storiche: i partiti nascono da fratture della società che risolvono a un livello che, a lungo andare, sopravvive in parte, ma non hanno la forza e la profondità per alimentare rappresentanza di massa, il fenomeno che ha cambiato il Novecento.

D. E dunque?

R. Dunque i partiti escono di scena, i meccanismi di selezione del ceto politico non funzionano più con quelle caratteristiche di professionalità di un tempo e tipiche di forze politiche stabili, in cui c' erano precisi cursus honorum. Ma queste sono cose note.

D. Che giova ripetere.

R. Sì, anche perché poi arrivano l' ennesima inchiesta, chessò Mafia capitale, e si sente dire: «Beh ora facciamo i buoni, adesso cambiamo tutto».

D. Impossibile?

R. Non funziona, perché i partiti non sono una confraternita o un club, in cui basta togliere i cattivi, e

Italia Oggi

PRIMO PIANO

7
Fondati 22 Gennaio 2016

Mauro Calise, politologo dell' università Federico II di Napoli, fa strame di luoghi comuni

Renzi caso mai è troppo debole

Cameron e Hollande, blindati. A lui un avviso di garanzia...

DI GIUSEPPE PIRELLA

Mauro Calise, napoletano, classe 1951, politologo dell' Università Federico II di Napoli, indaga il fenomeno della leadership e del suo affermarsi nel nostro paese, dopo aver studiato a lungo la personalizzazione della politica.

che ci sta accadendo, il primo oggi in Italia. Matteo Renzi, il leader del centro-destra, si trova in una situazione di estrema difficoltà. Anzi, che mai questa crisi del centro-destra, se non una chiara crisi della sua leadership?

La sua crisi, però, si entra in un altro dei suoi campi di studio: il partito personale.

Si sa che non l'ha inventato certo, la creazione è tutta merito di Berlusconi. Da 15 anni ormai tutti i partiti risentono di questa personalizzazione, si identificano con il fondatore, se no si perdono.

Ma, se non è stato inventato, il partito personale è oggi in Italia. E non solo. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Ma, se non è stato inventato, il partito personale è oggi in Italia. E non solo. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Il pericolo di un uomo solo al comando? Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Innanzitutto, basta ricordarsi i nomi: Antonio Di Pietro, Gianfranco Pisani, Pier Ferdinando Casini.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

Renzi, la scommessa ha le sue ragioni. In questi giorni, il partito personale è in Italia. E non solo.

tutto riprende.

I partiti sono organizzazioni complesse, con radici storiche.

D. La democrazia dei leader nasce dalla morte di partiti, dunque?

R. Io lo dico con chiarezza, **senza** infingimenti. È quello che ci sta accadendo. Il primato oggi ce l'hanno Matteo **Renzi**, Beppe Grillo, Matteo **Salvini**, Silvio **Berlusconi** per quanto in difficoltà. Anzi, che cos'è questa crisi del centrodestra, se non una chiara crisi della sua leadership?

D. Nel caso del Cavaliere, però, si entra in un altro dei suoi campi di studio: il partito personale.

R. Sì anche non l'ho inventato certo io, la creazione è tutto merito di **Berlusconi**... Da 15 anni ormai tutti i partiti risentono di questa personalizzazione, si identificano con il fondatore, se no con il padrone.

Insomma, basta ricordarne i nomi: Antonio Di Pietro, Gianfranco Fini...

D. Pier Ferdinando Casini...

R... certo. E Mario Monti?

Chi si aspettava che, dopo tutto quell'essere super partes, facesse un superpartitino? Poi, c'è ovviamente Grillo, il quale ci può servire proprio come esempio.

D. In che **senso**?

R. Quando il fondatore, Grillo, fa un passo indietro, succede un casino, mi perdoni il francesismo.

D. Perdonato.

R. ...perché tutto ruota inevitabilmente intorno all'immagine del leader. Ma **Berlusconi**, è bene ricordarlo, non era solo immagine.

D. Vale a dire?

R. C'era molta, moltissima organizzazione: mutuata soprattutto da Publitalia. Il partito personale si reggeva su una organizzazione ferrea. Quello di Monti è crollato per quello: non ne aveva a sufficienza.

D. Beh, i grillini hanno puntato sulla Rete, anche a livello organizzativo.

R. Sì, una sorta di cybercrazia, che però, **senza** il leader, rischia di franare. Ma del resto che sarebbe la Lega **senza** **Salvini**? Era un partito dato in estinzione. E dunque anche il M5s: sono volenterosi e pure simpatici ma tolga Grillo ed è finita. Anche all'Estero è così: la neonata Podemos, in Spagna, deve tutto al suo leader Pablo Iglesias.

D. Che, coi suoi capelli raccolti in una coda, è già personaggio. È già andato a fare campagna per le presidenziali portoghesi.

R. In questa crisi storica dei partiti, di lungo periodo, i leader sono catalizzatori di consenso, per il quale i media tendono naturalmente a scandalizzarsi...

D. Salvo poi andarci a nozze, come lei scrive.

R. È la logica elementare della notiziabilità. Un tempo, coi partiti dominanti, lei poteva scrivere un articolo sul comunicato della direzione della Dc o sul comitato centrale del Pci. Se lo facesse oggi, il suo direttore le direbbe di prendersi una vacanza...

D. Anche di peggio.

R. Certo, oggi il racconto politico è fatto di persone e storie e i leader sono gli interpreti privilegiati. In un quadro in cui i corpi intermedi declinano, cresce il peso dei media. E se la carta è in difficoltà, c'è la tv - andrebbe riletto Giovanni Sartori col suo Homo videns - e c'è Internet. Ma c'è un altro fattore.

D. Quale?

R. Il Novecento si sposava bene con la logica parlamentare ma ora, sempre più, si rafforzano i governi in tutto il mondo occidentale e, nel potere esecutivo, la componente monocratica: premier, cancellieri, presidenti e semi-presidenti. In Italia, lo vede analizzando il processo legislativo.

D. Sempre più spostato verso la decretazione, d'urgenza o delegata.

R. Esatto. Da noi, oggi, il Parlamento è sempre più esautorato. In Italia, l'agenda politica quotidiana

ruota intorno a quello che **Renzi** fa nel governo.

D. Ecco, lei scrive che in **Renzi** la personalizzazione si fa istituzionale.

R. Sì, il premier ha introdotto novità importanti.

D. Anche se l'altro ieri, nel dibattito sulle riforme, al **Senato**, il refrain era spesso: **Renzi** è uguale a **Berlusconi**. E c'era chi faceva filotto, dicendo che entrambi hanno voluto attuare i disegni presidenziali di Licio Gelli, buonanima.

R. Si riflette davvero poco e ci si lascia prendere dalla sindrome **berlusconiana**, ma così facendo si resta fermi e non si fa un grande servizio al Paese.

D. Spieghiamolo, professore.

R. In **Renzi**, c'è stato svecchiamento della sinistra, dimostrato da come la vecchia dirigenza gli remasse contro.

D. Istinto di sopravvivenza.

R. Già, ma remando contro la storia, difficilmente si riesce a vincere. Però, per tornare a **Renzi**, la vera svolta è un'altra.

D. Quale?

R. L'aver fatto del governo il centro della propria iniziativa politica. Per l'Italia una novità politica enorme. Anche in Italia, come in tutte le principali democrazie occidentali, oggi il comando politico coincide con il vertice istituzionale.

D. Perché prima il centro dove stava?

R. Prima comandavano i partiti.

Prima si decideva a Piazza del Gesù o a Botteghe Oscure. E nemmeno **Berlusconi** c'era riuscito a cambiare questa «malattia» italiana.

D. Perché?

R. Perché il suo consenso e il suo potere stavano fuori da Palazzo Chigi, ad Arcore e a Palazzo Grazioli. Il Cavaliere non aveva il controllo del governo.

D. Da cui la famosa lamentazione, di non poter nemmeno cambiare un ministro...

R. Esatto. **Renzi** invece ha deciso di rinnovare secondo una via istituzionale, che dovrebbe essere la via maestra, assumendosene in primis la responsabilità. Un cambiamento che resterà anche dopo di lui. Dopo 70 anni, anche in Italia, la responsabilità del comando coincide col vertice dell'esecutivo.

D. Ma allora, tutta questa retorica dei rischi dell'uomo solo al comando?

R. Io ho la preoccupazione opposta. Quel comando è fragile.

Renzi può andare a casa domattina, per una buccia di banana, per una vaghissima notizia di reato sulla quale si costruisce una montatura che, dopo due anni, si rivela un nulla di fatto.

D. Lei cita infatti il «fattore M», ossia «media e magistratura».

R. E a differenza di David Cameron o di Francois Hollande, che hanno una blindatura istituzionale, o Angela Merkel, per la quale c'è bisogno di una sfiducia costruttiva, **Renzi** non ha protezioni. Non ha, come i suoi colleghi europei, la garanzia di cinque anni di governo. Eppure tutti paventano che, con l'Italicum, il premier abbia uno straordinario potere.

R. Meglio l'Italicum di quella truffa del Porcellum, contro cui non ricordo simili sollevazioni, e dello stesso Consultellum.

E poi, come spiegava bene Francesco Verderami, l'altro ieri sul Corriere, la maggioranza effettiva rischia di essere di soli 25 deputati. Governare resterà un terno al lotto, mi creda.

D. L'espressione «un uomo solo al comando», però, fa una bella presa sull'antipolitica.

R. Perché non si capisce che cosa sia veramente cambiato, in tutta Europa. È finito il grande compromesso democratico, per il quale i partiti davano il Welfare e la gente li votava. Oggi non

abbiamo risorse, il Welfare si va esaurendo e ci si scaglia contro la Casta. Ha presente, vero, Lino Banfi nell' ultimo film di Checco Zalone?

D. Certo, il politico locale che dice al funzionario pubblico, protagonista: «A te dove ti ho messo a non fare nulla?».

R. Oppure i «500 marescialli a Mazzara del Vallo», che Zalone canta nel film, cogliendo lo stigma della Prima Repubblica.

A quell' attore e regista dovrebbero dare una cattedra di Scienza della politica. Ma per tornare al punto...

D. Dica. R. Samo sicuri che i politici di 30-40 anni, nell' era dei partiti fa, fossero migliori? Non che fosse un bel paese: si mettevano le bombe sui treni, ancora 36 anni fa, si facevano saltare in aria Falcone e Borsellino, meno di 25 anni fa. Benissimo denunciare i privilegi, ma ieri ne avevano dieci volte di più. E comunque oggi, quello scambio è finito. Come dicono gli americani... D. Come dicono gli Americani? R. The party is over, che vuol dire «la festa è finita» ma, anche, «il partito è finito». È da qui che bisogna ripartire. Sperando che ci siano leader in grado di affrontare la sfida. © Riproduzione riservata.

GOFFREDO PISTELLI

Nelle commissioni tre vicepresidenti. Bersani e Speranza: no alla maggioranza con Ala. Ma Renzi: non è così

A tutto questo si aggiunge la «strana opposizione» di FI e grillini che insieme hanno affossato l' omicidio stradale e, appoggiati dal verdiniano Lucio Barani, hanno eletto Matteoli: «Ala ormai è in maggioranza», attacca il capogruppo Paolo Romani (FI). «Con Matteoli, anche FI è in maggioranza», replica Barani. I confini tra chi governa e chi si oppone sono confusi e il capogruppo pd Luigi Zanda prova a portare ordine: «Romani sa bene che in Parlamento chi vota la fiducia al governo è in maggioranza e chi non la

vota è all' opposizione». Però è vero pure che ieri al **Senato** (c' era la relazione sulla giustizia del ministro Orlando) i verdiniani hanno garantito il numero legale che i centristi di Alfano (che puntavano a più poltrone) si rifiutavano di garantire. E così - anche con l' arrivo in **Senato** del sottosegretario Luca Lotti - è partita la trattativa sulle commissioni (14 presidenze: confermate le 9 del Pd, le 5 di Ncd con Nico D' Ascola alla Giustizia, una di FI) e soprattutto quella sulle 28 vicepresidenze.

Forza Italia e grillini si sono accaparrati, con limitate concessioni a Gal e alla Lega, tutte le 14 poltrone in quota minoranza. Delle altre 14 (spettanti alla maggioranza) tre sono andate ai verdiniani: Lancellata (Bilancio), Eva Longo (Finanze) e Compagnone (Difesa).

Premiati anche altri 4 verdiniani: l' ex grillina Gambaro, Amoruso e Repetti (la compagna di Sandro Bondi) che diventano segretari di commissione. Ora manca il rimpasto di governo (il centrista Costa andrebbe agli Affari regionali) e chissà quanti posti oscuri di sottogoverno.

Il presidente della Commissione europea gli ha mancato di rispetto e lui lo ha subito rimesso al suo posto. Ma se davvero, come si mormora, la autorità europee s' accingono a mandargli una letteraccia, simile a quella che nel 2011 affondò il governo **Berlusconi**, non è detto che gli basterà gonfiare il petto e strillare che «l' Europa ci vuole deboli» per vincere la partita.

Ben che gli vada, vincerà le amministrative. E poi?

© Riproduzione riservata.

L'analisi

Renzi: mutui boom (+97%) Bankitalia: no, solo +0,38%

I francesi dicono che quando l'edilizia tira, anche il resto dell'economia va bene. Per questo, dopo sette anni di crisi, in Italia anche il più piccolo accenno di ripresa dell'edilizia viene visto come un segnale incoraggiante di ripresa. L'andamento dei mutui per l'acquisto della casa, sotto questo profilo, è una spia preziosa. Purtroppo, c'è chi ne sta facendo un uso strumentale, poco serio, primo fra tutti Matteo Renzi. Nelle ultime settimane, per ben due volte (conferenza stampa di fine anno e intervista di pochi giorni fa al Tg5), nel tentativo di dipingere a tutti i costi un'Italia in ripresa, ha ripetuto che nel 2015 vi è stato un aumento del 97% dei mutui bancari per l'acquisto della casa, il tutto grazie al Jobs act, che avrebbe consentito agli ex lavoratori precari di ottenere dalle banche lo stesso trattamento riservato prima solo ai lavoratori con il posto fisso.

Se quel +97% fosse un dato vero, sarebbe a dir poco eccezionale, una notizia meravigliosa, l'annuncio di una ripresa solida.

Ma così non è. L'osservatorio congiunturale dell'Ance ha appena comunicato che il numero delle compravendite di abitazioni è aumentato nel 2015 del 5,3%, passando da 418 mila nel 2014 a 440 mila. Dunque, un aumento incoraggiante, ma ancora modesto, del tutto inadeguato per giustificare un +97% dei mutui. È poi arrivato il Bollettino economico della Banca d'Italia, che dedica un capitolo ai prestiti bancari alle famiglie, con numeri dettagliati sui «prestiti per acquisto abitazioni», passati da 358,1 miliardi (novembre 2014) a 359,4 miliardi (novembre 2015), con un aumento di 1,3 miliardi di euro erogati, pari a +0,38%.

Come si spiega il divario abissale tra il +97% di Renzi e il +0,38% della Banca d'Italia? Semplice. Il premier si è basato su una statistica bancaria omnicomprensiva, che di solito mette insieme i mutui per la casa, sia nuovi che rinegoziati, con il credito al consumo, vale a dire con i prestiti personali di importo modesto, usati di solito per l'acquisto dell'auto o dei mobili. Prestiti, questi ultimi, cresciuti del 52% se di durata inferiore ai 5 anni, e del 37% sopra i 5 anni. Un infortunio per eccesso di propaganda, che Renzi farebbe bene a non replicare.

© Riproduzione riservata.

2 | *Report 22 Gennaio 2016*

I COMMENTI

ItaliaOggi

L'ANALISI

Renzi: mutui boom (+97%) Bankitalia: no, solo +0,38%

di TINO OLDANI

I francesi dicono che quando l'edilizia tira, anche il resto dell'economia va bene. Per questo, dopo sette anni di crisi, in Italia anche il più piccolo accenno di ripresa dell'edilizia viene visto come un segnale incoraggiante di ripresa. L'andamento dei mutui per l'acquisto della casa, sotto questo profilo, è una spia preziosa. Purtroppo, c'è chi ne sta facendo un uso strumentale, poco serio, primo fra tutti Matteo Renzi. Nelle ultime settimane, per ben due volte (conferenza stampa di fine anno e intervista di pochi giorni fa al Tg5), nel tentativo di dipingere a tutti i costi un'Italia in ripresa, ha ripetuto che nel 2015 vi è stato un aumento del 97% dei mutui bancari per l'acquisto della casa, il tutto grazie al Jobs act, che avrebbe consentito agli ex lavoratori precari di ottenere dalle banche lo stesso trattamento riservato prima solo ai lavoratori con il posto fisso.

Se quel +97% fosse un dato vero, sarebbe a dir poco eccezionale, una notizia meravigliosa, l'annuncio di una ripresa solida. Ma così non è. L'osservatorio congiunturale dell'Ance ha appena comunicato che il numero delle

compravendite di abitazioni è aumentato nel 2015 del 5,3%, passando da 418 mila nel 2014 a 440 mila. Dunque, un aumento incoraggiante, ma ancora modesto, del tutto inadeguato per giustificare un +97% dei mutui. È poi arrivato il Bollettino economico della Banca d'Italia, che dedica un capitolo ai prestiti bancari alle famiglie, con numeri dettagliati sui «prestiti per acquisto abitazioni», passati da 358,1 miliardi (novembre 2014) a 359,4 miliardi (novembre 2015), con un aumento di 1,3 miliardi di euro erogati, pari a +0,38%.

Cresciuto solo il credito al consumo

Come si spiega il divario abissale tra il +97% di Renzi e il +0,38% della Banca d'Italia? Semplice. Il premier si è basato su una statistica bancaria omnicomprensiva, che di solito mette insieme i mutui per la casa, sia nuovi che rinegoziati, con il credito al consumo, vale a dire con i prestiti personali di importo modesto, usati di solito per l'acquisto dell'auto o dei mobili. Prestiti, questi ultimi, cresciuti del 52% se di durata inferiore ai 5 anni, e del 37% sopra i 5 anni. Un infortunio per eccesso di propaganda, che Renzi farebbe bene a non replicare.

IMPROVE YOUR ENGLISH

Renzi: mortgage boom (+97%) Bankitalia: no, only +0.38%

The French say that when the housing industry is booming, the rest of the economy is fine. For this reason, after seven years of crisis, in Italy even the smallest sign of construction recovery is seen as an encouraging sign of recovery. The trend of loans to purchase houses is in this respect a valuable indicator. Unfortunately, there are those who are doing an instrumental, unserious use of it, especially Matteo Renzi. In recent weeks, in an attempt to paint Italy's recovery as a success, he repeated twice (year-end press conference and interview a few days ago to the Tg5) that there was a 97% increase in bank loans for house purchase in 2015, all thanks to the Jobs Act, which supposedly allowed former temporary workers to obtain from lenders the same treatment reserved before only to workers with a permanent job.

If that 97% were a real figure, it would be, to say the least, outstanding, a wonderful piece of news, the announcement of a solid recovery. But it is not. The ANCE economic observatory has just announced that house trading increased by 5.3% in 2015, from 418,000 in 2014 to 440,000. Therefore, an encouraging increase, but still modest, totally inadequate to justify a 97% mortgage increase. Then the Bank of Italy's Economic Bulletin was published, that dedicates a chapter to bank loans to households, with detailed figures on «lending for house purchase», which rose from 358.1 billion euros (November 2014) to 359.4 billion (November 2015), with a 1.3 billion euro origination increase, amounting to more than 0.38%.

How can Mr. Renzi's +97% and the Bank of Italy's +0.38% be explained? Simple. The prime minister based on a comprehensive banking statistics, which usually groups together both new and renegotiated home loans with consumer lending, namely with smaller personal loans, usually used to buy a car or furniture. The latter increased by 52% if lasting less than five years, and by 37% above 5 years. An accident due to an excess of propaganda, that Mr. Renzi would be better not to replicate.

Only consumer lending increased

Translation of Silvia De Franco

IL PUNTO

Disoccupazione da internet: dopo ItaliaOggi se ne accorge Davos

di SERGIO LUCIANO

InternetOggi l'aveva scritto il 13 novembre scorso, 70 giorni fa, che la nuova ondata di automazione industriale (definita «città 74.10») era possibile dal momento che Internet delle cose (IoT) era diventato il motore del lavoro umano. Bisogna di assumere, in pochi anni, la metà delle funzioni oggi svolte dagli uomini: «visti», «toccati» e «sentiti» dalle macchine. Un economista produceva un altro, quel sì il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, aveva ritenuto di dover lanciare il suo allarme su questa disoccupazione propriamente da un anno e mezzo dopo il World Economic Forum di Davos, con quel suo «non è solo ora - tiene buono. Il futuro della casa è in pericolo di tutti i paesi avanzati, come pareva di essere il governo Renzi, promette posti di lavoro a miliardi? Non è un lavoro da trascurare: sono i poteri che stanno ancora a scendere da più logici e sani, invece, e gli altri niente.

Il rischio è infatti che la nuova automazione riduca i costi di produzione, e quindi aumenti la produttività, soprattutto eliminando da questi costi il costo del lavoro umano. Ciò significa l'occupazione e la distruzione del posto del salariato. Questo determinerebbe un pericoloso sovrabbondanza di offerta di mano e prezzi bassi a pochissimi consumatori abbastanza abituati da comprarsela. Molla offerta poco denaro in fondo anche le imprese automatizzate.

È dispiaciuto operare in una tangenziale redistribuzione dei vantaggi della nuova produttività? Si è idealizzato perché la concorrenza globale darà spazio solo alla logica del settore con cui gli acquisti sono per tutti. Il futuro della casa è in pericolo di tutti i paesi avanzati, come pareva di essere il governo Renzi, promette posti di lavoro a miliardi? Non è un lavoro da trascurare: sono i poteri che stanno ancora a scendere da più logici e sani, invece, e gli altri niente.

LA NOTA POLITICA

La legge elettorale cambierà per Verdini

di MARCO BERTONCINI

Poi dal Pd si erano protestati contro il ventaglio ingrosso di Dario Verdini accolti (a ieri, 18 senatori e 7 deputati, incrementabili), più si prospettava una sostanziale modifica della legge elettorale. Chi s'interessa con Verdini, si intende continuare a far politica, ha in prospettiva l'ingresso in un partito. Potrebbe voler aderire al Pd, come già hanno fatto i socialisti di vari partiti. Potrebbe, invece, guidare a un nuovo soggetto politico: più che l'ennesima sigla, sarebbe un cartello di riferimento per la coalizione. Ma che potrebbe servire per dare luogo a un'altra legge elettorale? La risposta, secondo i sondaggi, è che la legge elettorale cambierà per Verdini. Una volta che il premio vada alla lista elettorale, non ci sarebbe più bisogno di liste elettorali. Sarebbe una formazione con una delle sigle di sinistra che ha fatto la legge elettorale, dopo il plebiscito del 2013.

TINO OLDANI

POLITICA 2.0 **Economia** & Società

Renzi-Verdini, i «costi» di un patto sia nel Pd che in vista del referendum

Ieri, nelle votazioni per il rinnovo delle commissioni parlamentari al **Senato**, tre vicepresidenze sono andate a **senatori** di Denis Verdini. L'operazione si può riassumere in sintesi così: Verdini e il suo gruppo Ala hanno garantito i voti a **Renzi** per portare a casa la riforma costituzionale - e dunque neutralizzare il dissenso della minoranza Pd - ma ora arriva il conto. Ecco appunto, chi paga il conto? Certamente il Pd. E alla vigilia di una campagna elettorale per le amministrative potrebbe essere salato. Nel **senso** che a livello di poltrone tre vicepresidenze hanno poco peso ma, a livello di voti che potenzialmente si possono perdere, la cifra potrebbe essere più alta.

Si sa che ciò che più interessa **Renzi** sono i consensi popolari ed è lì che potrebbe essere versata una rata di quel conto. Perché finora Verdini, la sua storia, le sue operazioni hanno avuto un giudizio netto dal Pd e dai suoi elettori, non solo politico ma anche morale. E infatti pure il premier fece una certa fatica a spiegare il patto del Nazareno in cui il vero bersaglio non era solo **Berlusconi** ma proprio il politico fiorentino che a quel tempo era un fedelissimo del Cavaliere. Ecco, sin da allora **Renzi** ci teneva a far sapere che un' alleanza per le riforme non mescola storie politiche e non confonde i confini, ma oggi? Oggi dopo aver beneficiato di voti decisivi e aver ricambiato con le tre vicepresidenze, è legittimo che gli elettori del Pd si chiedano se quei confini siano ancora così netti.

Domande che a ridosso delle amministrative non giovano soprattutto se in alcune città si fa fatica a fare alleanze con la sinistra. È chiaro che i fatti di ieri regalano uno spazio politico e chi sarà capace di prenderselo lo farà ai danni del Pd. Che sia Sel o i 5 Stelle, l'argomento dello scambio con Verdini potrebbe scavare ulteriormente nelle perplessità di chi **sente** il nuovo Pd troppo sbilanciato a destra. Se con le misure **economiche** **Renzi** parla già al mondo dei moderati, con questa operazione potrebbe allontanare i voti più a sinistra del Pd. È una possibilità.

L'altro conto è con il partito e con la minoranza interna. Ieri Pierluigi Bersani e Roberto Speranza hanno criticato l'operazione con Verdini, l'hanno motivata e l'hanno bocciata. È chiaro che è incompatibile con il loro modo di fare politica ma - allo stesso tempo - la scelta di **Renzi** rafforza la loro posizione non solo dentro il partito ma nell'elettorato del Pd. Se fare opposizione all'Italicum o ad alcune norme della riforma costituzionale era qualcosa che pochi potevano capire, mettersi contro uno scambio con Verdini ha decisamente un'altra presa sugli elettori. E definisce meglio un'area in vista di una battaglia



congressuale per le primarie perché - questa - diventa una differenza identitaria con i **renziani**. Non una questione di emendamenti al premio di maggioranza ma qualcosa che appartiene al Dna del partito e che viene prima di tutto.

Dai **renziani** si **sente** dire che Verdini non è entrato in maggioranza e che mai entrerà nel Pd ma non basta perché quello che è accaduto dà comunque la **sensazione** che si sia dischiusa una porta. Perché da ieri quei voti che Verdini dava alla maggioranza non sono più a titolo gratuito. La domanda è: ci saranno altri scambi? Anche su questo si giocherà la battaglia referendaria sulla riforma costituzionale. E bisognerà vedere se tiene la spiegazione di **Renzi** di aver fatto prima il patto del Nazareno e poi il patto con Verdini per dare le riforme al Paese e impedire che un domani possano esserci ancora maggioranze spurie, contro natura. Forse il premier ha regalato un argomento ai comitati del No.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LINA PALMERINI

Senato, ai verdiniani tre vicepresidenze sinistra dem in rivolta

Bersani: no a ammucchiare. Il premier: non sono nella maggioranza. Carrai? Ognuno porta i suoi

CARMELO LOPAPA - ROMA Tre vicepresidenti di commissione al Senato vanno agli uomini di Denis Verdini, per di più in quota maggioranza. E nel Pd si apre il caso. Il premier Matteo Renzi prova a stroncarlo sul nascere.

Verdini non è entrato in maggioranza e il dibattito sulle poltrone, dice nel salotto di Porta a Porta, «non mi appassiona, forse appassiona gli addetti ai lavori: per quelli di Ala non c'è alcuna presidenza, ce n'è semmai una di Forza Italia».

Cos'è successo? Che a Palazzo Madama vengono rinnovate (e in alcuni casi confermate) le presidenze e le vice presidenze delle 14 commissioni. A sorpresa il forzista Altero Matteoli (opposizione) viene confermato ai Trasporti. Ma soprattutto tre vicepresidenze vanno appunto ai verdiniani: Eva Longo alla Finanze, Pietro Langella alla commissione Bilancio e Giuseppe Compagnone alla Difesa. Poco prima delle votazioni, Denis Verdini, accompagnato da Lucio Barani, aveva raggiunto il capogruppo Dem Luigi Zanda per denunciare il blitz con cui i forzisti e i grillini si sarebbero accordati per eleggere tra loro i 28 vicepresidenti escludendo appunto Ala. Al pd il senatore toscano chiede aiuto e lo ottiene: in tre vengono eletti anche con i voti di maggioranza. «Nessuna fantomatica nuova maggioranza» mette però in chiaro Zanda. Ma nel Pd la sinistra alza subito il tiro, anche perché il colpo di scena segue di poche ore il via libera alla riforma costituzionale con i voti determinanti dei verdiniani e delle tre senatrici del gruppo "Fare" di Flavio Tosi. «Forse è il caso che Renzi ci dica se esiste una nuova maggioranza politica che sostiene il governo e che comprende anche Verdini - dice il deputato Pd Roberto Speranza - Se è così si deve aprire un dibattito pubblico e in Parlamento». Pier Luigi Bersani, intervistato dall'Espresso oggi in edicola, si spinge oltre: «Se si dovesse arrivare ad un listone Pd con dentro anche Verdini, sarebbe un bel problema. Dico no ad ammucchiare, non accetterei mai un tale snaturamento del Pd».

La tensione non si smorza. Anche perché nelle stesse ore, a Montecitorio, il governo va sotto con scrutinio segreto su un emendamento di Fi alle nuove norme sull'omicidio stradale. Il testo ora dovrà tornare al Senato per l'ok definitivo. Renzi torna anche sulla polemica legata alla nomina di Marco Carrai quale consulente per la Cybersecurity: «Deve decidere lui se vuole venire con



noi, ne sarei felice, volentieri. Ma deve mollare tutto. Quando si tratta di staff è giusto che ognuno porti i suoi».

Infatti, **senza** i loro voti, **Renzi** non sarebbe riuscito a far passare la riforma del **Senato**

Verdiniani e tosiani indispensabili

Anche se la minoranza Pd ha deciso di votare a favore

Senza i voti dei verdiniani, dei tosiani (da intendersi come seguaci di Flavio Tosi, il sindaco di Verona che conta alcuni parlamentari schierati in sottogruppi aventi l'inusuale etichetta «Fare!») e di un paio di azzurri dissidenti, la riforma costituzionale sarebbe affossata. È stato rilevato da tutti i cronisti, anche perché è un fatto numericamente non contestabile: erano indispensabili 161 voti, quelli di maggioranza sono stati 157.

Dunque, senza apporti dai parlamentari oggi residuamente contati dal centro-destra sarebbe crollata senza appello la grande costruzione di Matteo **Renzi**, avviata e condotta per buona parte del cammino con il sostegno di Silvio **Berlusconi**.

Renzi può essere più che soddisfatto. Ha guadagnato il voto delle minoranze interne. Fino a qualche settimana fa non era scontato che i **senatori** anti **renziani** (valutati fra i venti e i trenta) gli dessero via libera. E fino al momento di schiacciare il pulsante, si potevano ipotizzare assenze e voti contrari in numero maggiore, posto che il solo Walter Tocci alla fine si è esposto con un no.

Certo, arriverà presto il momento di saldare il conto, attraverso una legge che in qualche misura leghi l'elezione dei **senatori**-consiglieri regionali al voto popolare. Si prospettano problemi tecnici e costituzionali, ma i bersaniani non si fermeranno: chiederanno a **Renzi** di mantenere l'impegno di venire loro incontro, anche se in conclusione si resterà lontani dall'elezione diretta dei **senatori**.

Renzi ha poi dimostrato che a palazzo Madama il distacco fra governo e opposizioni è costante. Nel caso specifico, c'era il pesante vincolo della maggioranza qualificata (161 **senatori** sui 321 in carica); ma per l'ordinario è sufficiente un voto in più. Se superare la barriera dei 161 **senatori** può risultare difficile (senza i verdiniani, potrebbe in altra circostanza essere impossibile), ottenere la maggioranza fra i votanti è incredibilmente più agevole.

Attenzione: il successo ottenuto con la riforma costituzionale non garantisce il presidente del Consiglio da possibili sgambetti nei voti sulle unioni civili. Quando si è coperti dal segreto, tutto può succedere. Infatti **Renzi** nella delicata questione è diventato non già prudente, bensì prudentissimo, astraendone il governo. È segno che non si fida più di tanto.

© Riproduzione riservata.

6 | 22 gennaio 2016

PRIMO PIANO

Italia Oggi

Infatti, senza i loro voti, Renzi non sarebbe riuscito a far passare la riforma del Senato

Verdiniani e tosiani indispensabili

Anche se la minoranza Pd ha deciso di votare a favore

di MARCO BERTONCINI

Senza i voti dei verdiniani, dei tosiani (da intendersi come seguaci di Flavio Tosi, il sindaco di Verona che conta alcuni parlamentari schierati in sottogruppi aventi l'inusuale etichetta «Fare!») e di un paio di azzurri dissidenti, la riforma costituzionale sarebbe affossata. È stato rilevato da tutti i cronisti, anche perché è un fatto numericamente non contestabile: erano indispensabili 161 voti, quelli di maggioranza sono stati 157.

Dunque, senza apporti dai parlamentari oggi residuamente contati dal centro-destra sarebbe crollata senza appello la grande costruzione di Matteo **Renzi**, avviata e condotta per buona parte del cammino con il sostegno di Silvio **Berlusconi**.

di MARCO BERTONCINI

IL CAMEO DI RICCARDO RUGGERI

Il presidente degli allenatori, Ulivieri: «Quando sul campo mi davano del frocio dicevo portami tua moglie. Oggi non saprei cosa rispondere»

di RICCARDO RUGGERI

Per chi fa questo mestiere non c'era dubbio che la notizia della sconfitta del centro-destra sarebbe crollata senza appello la grande costruzione di Matteo **Renzi**, avviata e condotta per buona parte del cammino con il sostegno di Silvio **Berlusconi**.

Renzi può essere più che soddisfatto. Ha guadagnato il voto delle minoranze interne. Fino a qualche settimana fa non era scontato che i **senatori** anti **renziani** (valutati fra i venti e i trenta) gli dessero via libera. E fino al momento di schiacciare il pulsante, si potevano ipotizzare assenze e voti contrari in numero maggiore, posto che il solo Walter Tocci alla fine si è esposto con un no.

Certo, arriverà presto il momento di saldare il conto, attraverso una legge che in qualche misura leghi l'elezione dei **senatori**-consiglieri regionali al voto popolare. Si prospettano problemi tecnici e costituzionali, ma i bersaniani non si fermeranno: chiederanno a **Renzi** di mantenere l'impegno di venire loro incontro, anche se in conclusione si resterà lontani dall'elezione diretta dei **senatori**.

Renzi ha poi dimostrato che a palazzo Madama il distacco fra governo e opposizioni è costante. Nel caso specifico, c'era il pesante vincolo della maggioranza qualificata (161 **senatori** sui 321 in carica); ma per l'ordinario è sufficiente un voto in più. Se superare la barriera dei 161 **senatori** può risultare difficile (senza i verdiniani, potrebbe in altra circostanza essere impossibile), ottenere la maggioranza fra i votanti è incredibilmente più agevole.

Attenzione: il successo ottenuto con la riforma costituzionale non garantisce il presidente del Consiglio da possibili sgambetti nei voti sulle unioni civili. Quando si è coperti dal segreto, tutto può succedere. Infatti **Renzi** nella delicata questione è diventato non già prudente, bensì prudentissimo, astraendone il governo. È segno che non si fida più di tanto.

© Riproduzione riservata.

di MARCO BERTONCINI

Senza i voti dei verdiniani, dei tosiani (da intendersi come seguaci di Flavio Tosi, il sindaco di Verona che conta alcuni parlamentari schierati in sottogruppi aventi l'inusuale etichetta «Fare!») e di un paio di azzurri dissidenti, la riforma costituzionale sarebbe affossata. È stato rilevato da tutti i cronisti, anche perché è un fatto numericamente non contestabile: erano indispensabili 161 voti, quelli di maggioranza sono stati 157.

Dunque, senza apporti dai parlamentari oggi residuamente contati dal centro-destra sarebbe crollata senza appello la grande costruzione di Matteo **Renzi**, avviata e condotta per buona parte del cammino con il sostegno di Silvio **Berlusconi**.

di MARCO BERTONCINI

IL CAMEO DI RICCARDO RUGGERI

Il presidente degli allenatori, Ulivieri: «Quando sul campo mi davano del frocio dicevo portami tua moglie. Oggi non saprei cosa rispondere»

di RICCARDO RUGGERI

Per chi fa questo mestiere non c'era dubbio che la notizia della sconfitta del centro-destra sarebbe crollata senza appello la grande costruzione di Matteo **Renzi**, avviata e condotta per buona parte del cammino con il sostegno di Silvio **Berlusconi**.

Renzi può essere più che soddisfatto. Ha guadagnato il voto delle minoranze interne. Fino a qualche settimana fa non era scontato che i **senatori** anti **renziani** (valutati fra i venti e i trenta) gli dessero via libera. E fino al momento di schiacciare il pulsante, si potevano ipotizzare assenze e voti contrari in numero maggiore, posto che il solo Walter Tocci alla fine si è esposto con un no.

Certo, arriverà presto il momento di saldare il conto, attraverso una legge che in qualche misura leghi l'elezione dei **senatori**-consiglieri regionali al voto popolare. Si prospettano problemi tecnici e costituzionali, ma i bersaniani non si fermeranno: chiederanno a **Renzi** di mantenere l'impegno di venire loro incontro, anche se in conclusione si resterà lontani dall'elezione diretta dei **senatori**.

Renzi ha poi dimostrato che a palazzo Madama il distacco fra governo e opposizioni è costante. Nel caso specifico, c'era il pesante vincolo della maggioranza qualificata (161 **senatori** sui 321 in carica); ma per l'ordinario è sufficiente un voto in più. Se superare la barriera dei 161 **senatori** può risultare difficile (senza i verdiniani, potrebbe in altra circostanza essere impossibile), ottenere la maggioranza fra i votanti è incredibilmente più agevole.

Attenzione: il successo ottenuto con la riforma costituzionale non garantisce il presidente del Consiglio da possibili sgambetti nei voti sulle unioni civili. Quando si è coperti dal segreto, tutto può succedere. Infatti **Renzi** nella delicata questione è diventato non già prudente, bensì prudentissimo, astraendone il governo. È segno che non si fida più di tanto.

© Riproduzione riservata.

di CORRADO MIRANOLE

Ultimo ostacolo della riforma del Senato? Il distacco fra governo e opposizioni. Ma non è tutto. Il presidente del Consiglio ha deciso di non farsi influenzare dalle pressioni dei parlamentari. E ha deciso di non farsi influenzare dalle pressioni dei parlamentari. E ha deciso di non farsi influenzare dalle pressioni dei parlamentari.

Dunque, senza apporti dai parlamentari oggi residuamente contati dal centro-destra sarebbe crollata senza appello la grande costruzione di Matteo **Renzi**, avviata e condotta per buona parte del cammino con il sostegno di Silvio **Berlusconi**.

di MARCO BERTONCINI

IL CAMEO DI RICCARDO RUGGERI

Il presidente degli allenatori, Ulivieri: «Quando sul campo mi davano del frocio dicevo portami tua moglie. Oggi non saprei cosa rispondere»

di RICCARDO RUGGERI

Per chi fa questo mestiere non c'era dubbio che la notizia della sconfitta del centro-destra sarebbe crollata senza appello la grande costruzione di Matteo **Renzi**, avviata e condotta per buona parte del cammino con il sostegno di Silvio **Berlusconi**.

Renzi può essere più che soddisfatto. Ha guadagnato il voto delle minoranze interne. Fino a qualche settimana fa non era scontato che i **senatori** anti **renziani** (valutati fra i venti e i trenta) gli dessero via libera. E fino al momento di schiacciare il pulsante, si potevano ipotizzare assenze e voti contrari in numero maggiore, posto che il solo Walter Tocci alla fine si è esposto con un no.

Certo, arriverà presto il momento di saldare il conto, attraverso una legge che in qualche misura leghi l'elezione dei **senatori**-consiglieri regionali al voto popolare. Si prospettano problemi tecnici e costituzionali, ma i bersaniani non si fermeranno: chiederanno a **Renzi** di mantenere l'impegno di venire loro incontro, anche se in conclusione si resterà lontani dall'elezione diretta dei **senatori**.

Renzi ha poi dimostrato che a palazzo Madama il distacco fra governo e opposizioni è costante. Nel caso specifico, c'era il pesante vincolo della maggioranza qualificata (161 **senatori** sui 321 in carica); ma per l'ordinario è sufficiente un voto in più. Se superare la barriera dei 161 **senatori** può risultare difficile (senza i verdiniani, potrebbe in altra circostanza essere impossibile), ottenere la maggioranza fra i votanti è incredibilmente più agevole.

Attenzione: il successo ottenuto con la riforma costituzionale non garantisce il presidente del Consiglio da possibili sgambetti nei voti sulle unioni civili. Quando si è coperti dal segreto, tutto può succedere. Infatti **Renzi** nella delicata questione è diventato non già prudente, bensì prudentissimo, astraendone il governo. È segno che non si fida più di tanto.

© Riproduzione riservata.

di CORRADO MIRANOLE

Ultimo ostacolo della riforma del Senato? Il distacco fra governo e opposizioni. Ma non è tutto. Il presidente del Consiglio ha deciso di non farsi influenzare dalle pressioni dei parlamentari. E ha deciso di non farsi influenzare dalle pressioni dei parlamentari. E ha deciso di non farsi influenzare dalle pressioni dei parlamentari.

Dunque, senza apporti dai parlamentari oggi residuamente contati dal centro-destra sarebbe crollata senza appello la grande costruzione di Matteo **Renzi**, avviata e condotta per buona parte del cammino con il sostegno di Silvio **Berlusconi**.

di MARCO BERTONCINI

IL CAMEO DI RICCARDO RUGGERI

Il presidente degli allenatori, Ulivieri: «Quando sul campo mi davano del frocio dicevo portami tua moglie. Oggi non saprei cosa rispondere»

di RICCARDO RUGGERI

Per chi fa questo mestiere non c'era dubbio che la notizia della sconfitta del centro-destra sarebbe crollata senza appello la grande costruzione di Matteo **Renzi**, avviata e condotta per buona parte del cammino con il sostegno di Silvio **Berlusconi**.

Renzi può essere più che soddisfatto. Ha guadagnato il voto delle minoranze interne. Fino a qualche settimana fa non era scontato che i **senatori** anti **renziani** (valutati fra i venti e i trenta) gli dessero via libera. E fino al momento di schiacciare il pulsante, si potevano ipotizzare assenze e voti contrari in numero maggiore, posto che il solo Walter Tocci alla fine si è esposto con un no.

Certo, arriverà presto il momento di saldare il conto, attraverso una legge che in qualche misura leghi l'elezione dei **senatori**-consiglieri regionali al voto popolare. Si prospettano problemi tecnici e costituzionali, ma i bersaniani non si fermeranno: chiederanno a **Renzi** di mantenere l'impegno di venire loro incontro, anche se in conclusione si resterà lontani dall'elezione diretta dei **senatori**.

Renzi ha poi dimostrato che a palazzo Madama il distacco fra governo e opposizioni è costante. Nel caso specifico, c'era il pesante vincolo della maggioranza qualificata (161 **senatori** sui 321 in carica); ma per l'ordinario è sufficiente un voto in più. Se superare la barriera dei 161 **senatori** può risultare difficile (senza i verdiniani, potrebbe in altra circostanza essere impossibile), ottenere la maggioranza fra i votanti è incredibilmente più agevole.

Attenzione: il successo ottenuto con la riforma costituzionale non garantisce il presidente del Consiglio da possibili sgambetti nei voti sulle unioni civili. Quando si è coperti dal segreto, tutto può succedere. Infatti **Renzi** nella delicata questione è diventato non già prudente, bensì prudentissimo, astraendone il governo. È segno che non si fida più di tanto.

© Riproduzione riservata.

MARCO BERTONCINI

futuro». Raffaele Fitto leader dei Conservatori e Riformisti ribadendo le sue proposte sulla crisi bancaria ha aggiunto «una proposta di moratoria di 18 mesi del bail in» proprio «come proposto da voci autorevoli, tra le quali i professori Paolo Savona e Luigi Zingales». «In una logica liberale», ha spiegato, «non si tratta certo di riproporre i salvataggi di Stato, a spese dei contribuenti, con il bail out.

Ma il passaggio al bail in andava preparato, come chiedemmo con precisi emendamenti l'estate scorsa, frettolosamente respinti».

«Quando a Bruxelles hanno fatto un po' di battutine sull'Italia per impaurirmi, ho pensato: "Se vogliono uno più rissoso di me vi mando Calenda che è bravissimo sui dossier"». Ieri, Renzi è andato su giornali e tv anche per affrontare il tema dei rapporti con la Commissione europea: «Non ho la sindrome Calimero», ma «sto cercando di chiedere che l'Italia esca da questo provincialismo subalterno ad alcuni paesi in Ue». «Del resto», ha aggiunto, «le istituzioni europee sono in difficoltà su tutto: immigrazione, crescita, energia, sicurezza». «Io non alzo la voce», ha insistito il premier riferendosi al raddoppio del gasdotto Nord Stream, «alzo la mano e faccio domande».

È giusto avere due pesi e due misure sull'energia? Ma anche: è giusto un approccio tutto incentrato sull'austerità quando i populismi sono più forti nelle zone svantaggiate e di crisi economica? È giusto proseguire a zig zag sull'immigrazione? Su Jean Claude Juncker: «Credo abbia sbagliato linguaggio nel metodo e sostanza nel merito.

Ma non mi preoccupa certo un infortunio verbale del presidente della Commissione: siamo l'Italia, uno dei paesi fondatori.

E il mio partito è il più votato in Europa. Se Juncker è lì è grazie anche ai voti del Pd e del Pse.

Non sono permaloso. Se Juncker sbaglia una conferenza stampa, pace. Se sbaglia politiche allora sì che mi preoccupa».

«Ora è un obbligo non più un optional». Questa la differenza, secondo il governo, rispetto alle norme preesistenti sul possibile licenziamento dei dipendenti pubblici. «Tanto rumore per nulla», secondo la Cgil, che tuttavia ammette di non aver ancora letto il testo. Così il governo ha dato il via libera ai cosiddetti furbetti del cartellino. Il Consiglio dei ministri ha approvato i primi undici decreti attuativi della riforma della Pubblica amministrazione. Il premier, Matteo Renzi, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi, ha annunciato inoltre un concorso per 63mila assunzioni di professori. Il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, ha sottolineato che il dirigente che non avvia la pratica di licenziamento dei furbetti sarà penalizzato. Per Renato Brunetta: «Renzi dice stupidaggini per quanto riguarda le 48 ore per licenziare i dipendenti pubblici, racconta le sue solite frottole, le sue solite balle, ma non c'è uno straccio di testo», ha detto il capogruppo di Forza Italia a Montecitorio.

Torna ancora una volta al Senato il disegno di legge che introduce il reato di omicidio stradale, dopo che oggi l'aula della Camera ha modificato il testo approvando, con il voto segreto, un emendamento del deputato di Fi Francesco Paolo Sisto.

La maggioranza, che aveva difeso il provvedimento, passato al Senato con la fiducia, è stata battuta nonostante il parere contrario del governo, con 247 voti favorevoli e 219 contrari. L'emendamento approvato modifica la norma che prevedeva l'obbligo di arresto anche per l'automobilista che si fermava a soccorrere la vittima. Il testo risulta ora così modificato: «Il conducente che si fermi e, occorrendo, presti assistenza a coloro che hanno subito danni alla persona, mettendosi immediatamente a disposizione degli organi di polizia giudiziaria, quando dall'incidente derivi il delitto di lesioni personali colpose non è soggetto all'arresto stabilito per il caso di flagranza di reato».

Il sindaco di Quarto, Rosa Capuozzo, si è dimessa dalla carica di primo cittadino del comune flegreo. Capuozzo, ex esponente del Movimento Cinque Stelle, è finita al centro di una vicenda politico-giudiziaria in seguito a un'indagine condotta dalla procura di Napoli e poi espulsa dal Movimento. Il direttorio del Movimento 5 Stelle della vicenda di Quarto «sapeva tutto», ha detto Capuozzo, scoppiando in lacrime all'annuncio delle sue dimissioni. «Lascio perché non ci sono i numeri e non posso conti nuare con le larghe intese», dice ancora.

«Quando c'è un problema non si scappa», aggiunge. «Il Movimento 5 Stelle se vuole stare sui territori

deve resistere e affrontare le difficoltà. Sarebbe successo prima o poi in un altro Comune». «Io e Quarto», ha concluso dura, «ci siamo sentiti abbandonati da Fico e Di Maio».

«Questa è una sconfitta della politica, ma anche una vittoria della camorra», ha concluso.

Dopo il voto favorevole di ieri al ddl Boschi, i verdiniani di Ala (Alleanza liberalpopolare-Autonomie) incassano tre posti da vicepresidente nelle commissioni al Senato. I senatori di Eva Longo, Pietro Langella e Giuseppe Compagnone sono vicepresidenti rispettivamente delle Commissioni Finanze, Bilancio e Difesa. «Verdini non entra in maggioranza», ha detto Renzi.

Ma il passaggio è significativo.

Confermati Anna Finocchiaro (Pd) alla presidenza della Commissione Affari Costituzionali, Nicola Latorre (Pd) alla Commissione Esteri, Pier Ferdinando Casini (Ap) alla Commissione Esteri. Giorgio Tonini (Pd) alla Commissione Bilancio, Mauro Marino (Pd) alla Commissione Finanze, Andrea Marcucci (Pd) alla Commissione Cultura. A sorpresa, Altiero Matteoli di Forza Italia è stato confermato alla guida della Commissione Lavoro Pubblici, ottenendo 12 voti contro i 9 del candidato della maggioranza, Vittorio Fravezzi del gruppo delle Autonomie. L'unico nome nuovo al vertice è il senatore Nico D'Ascola (Ap), alla presidenza della Commissione Giustizia.

Monti: "Con l' Europa toni sbagliati Servono azioni più profonde"

L' ex premier attacca Renzi: un capo di governo non dovrebbe parlare con leggerezza

Nessuno meglio di Mario Monti può dare un giudizio sullo stato dei rapporti fra Italia, Germania ed Europa. Già duro commissario alla concorrenza - una volta riuniti in una stanza tutti e sedici i presidenti dei Lander tedeschi per chiedere loro l' abolizione delle garanzie statali sulle banche - come premier ottenne dai colleghi di Bruxelles più di quel che gli riuscì a Roma con i partiti: strappò il sì della Merkel allo scudo antispread, la camicia di forza entro la quale la Germania voleva costringere la Bce. In Italia alcuni lo considerano amico della Troika, eppure fu lui a tenere la Troika fuori dai confini italiani quando nel 2012 rifiutò un piano di aiuti per le banche italiane.

Presidente Monti, nel governo c' è la convinzione che la Commissione europea sia appiattita sulle posizioni tedesche. È così?

«Capita di frequente, quando sono in gioco le regole **europee**, che un singolo Paese si senta preso di mira. In realtà, ciò che di solito favorisce la Germania non è la Commissione, che è lì per far applicare le regole, bensì la timidezza degli altri Stati membri, che esitano a far valere le proprie ragioni. In ogni caso le potrei citare decine di casi nei quali anche la Germania è stata oggetto di sanzioni».

Lei stesso, da premier, per difendere le ragioni italiane ricordò che nel 2003 tedeschi e francesi se ne infischiarono del Patto di stabilità. O no?

«Vero. Ma occorre aggiungere che allora la Commissione Prodi aveva proposto le sanzioni contro Germania e Francia. Fu il Consiglio, allora presieduto dall' Italia - al governo erano Berlusconi e Tremonti - che decise di sostenere la posizione tedesca».

I suoi critici sostengono anche che lei si piegò ai tedeschi sulla firma del Fiscal compact. Cosa risponde?

«Tutti i vincoli lì previsti erano già diventati norme cogenti con decisioni precedenti, il "Two pack" e il "Six pack", sottoscritte dal governo Berlusconi. Riuscimmo però ad attenuare i meccanismi sanzionatori rispetto a quelli che all' inizio volevano Merkel e Draghi».

Primo Piano 5

MERCATI INQUIETI

Intervista
ALESSANDRO MANFROTTO

BERLUSCONI
Tutti i vincoli previsti dal Fiscal Compact erano stati svolti da Berlusconi, riuscendo ad attenuare le sanzioni

RENZI
L'aggressività verbale è controproducente per l'Italia in Europa. Discorso diverso se si cerca consenso interno

JUNCKER
Se si pensa che la Germania si annuncia un ricorso alla Corte di Giustizia

Monti: "Con l' Europa toni sbagliati Servono azioni più profonde"

L'ex premier attacca Renzi: un capo di governo non dovrebbe parlare con leggerezza

Le banche non era tale da renderlo inerte. Nel 2012, infatti, il rendimento medio dei titoli di Stato italiani era del 7,5 per cento, mentre quello dei titoli tedeschi era del 2,5 per cento. Ma, proprio in quel momento, Monti aveva deciso di chiedere ai tedeschi di abolire le garanzie statali sulle banche. E, proprio in quel momento, Monti aveva deciso di chiedere ai tedeschi di abolire le garanzie statali sulle banche. E, proprio in quel momento, Monti aveva deciso di chiedere ai tedeschi di abolire le garanzie statali sulle banche.

Colloquio
FRANCESCO MANFROTTO
CONVITTO DI MONTI

Dijsselbloem diventa colomba
"Italia è il momento di collaborare"

Il presidente dell'Eurogruppo: "Sono un fan di Renzi"
Ma alcune richieste creano disequilibrio in Europa

Il presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem, è stato ricevuto dal premier italiano Matteo Renzi. Il leader della Dc ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro svolto dal presidente dell'Eurogruppo e ha sottolineato che l'Italia è pronta a collaborare con l'Europa per superare le difficoltà economiche. Dijsselbloem ha anche sottolineato che l'Italia è un paese importante per l'Europa e che l'Italia ha un ruolo importante da svolgere.

Secondo lei Juncker è condizionato dalla Germania o no?

«Se si pensa che lo sia, la cosa migliore sarebbe incalzarlo nel concreto, ad esempio preannunciando un ricorso alla Corte di Giustizia se la Commissione non esige l'eliminazione dell'eccessivo avanzo con l'estero della Germania, ai sensi della regola contro gli squilibri macroeconomici».

Ora il governo dovrebbe varare un pacchetto di aiuti pubblici per liberare le banche delle sofferenze. Non sarebbe stato meglio farlo insieme alla Spagna nel 2012 con **fondi europei**? Renzi sostiene che lui sarebbe intervenuto persino con **fondi** statali.

«Primo: allora la situazione delle banche non era tale da renderlo necessario. Nei casi in cui ci rendemmo conto che era necessario, mi riferisco a Mps, varammo un prestito che fu poi restituito con adeguati interessi. Inoltre in quel momento, con lo spread ancora alto, rischio sovrano e rischio bancario erano una cosa sola. Il problema delle banche non erano le sofferenze, bensì i titoli di Stato che avevano in pancia. Accettando un piano di aiuti avremmo spalancato le porte alla Troika, perso qualunque possibilità di far valer le nostre ragioni in Europa ed esasperato il sentimento antieuropeo di una certa parte dell'opinione pubblica. Né avrebbe avuto senso, come dice Renzi, dare allora aiuti di Stato alle banche: non solo non ne avevano bisogno, ma per darli il Tesoro avrebbe dovuto indebitarsi ulteriormente, mettendo a rischio i bilanci, già zeppi di titoli di Stato. Un capo di governo dovrebbe evitare di parlare con leggerezza».

La trattativa fra Roma e Bruxelles sulla «bad bank» finanziata con **fondi pubblici va avanti da un anno e mezzo, però nel frattempo le regole sono cambiate e oggi gli aiuti di Stato sono vietati. È difficile il contesto o il governo ha perso tempo?**

«Le nuove norme sul "bail-in" esistono dall'agosto 2013. Non risulta che l'Italia si sia opposta. Né che sia mancato tempo da allora».

Dice il governo che da parte dell'Europa c'è stata un'interpretazione rigida delle norme sugli aiuti di Stato. Non fa bene il premier ad alzare i toni?

«Alcuni tratti della narrativa del governo e del presidente del Consiglio sollevano alcune domande. Ad esempio: "Se l'Italia riprende la posizione guida dell'Europa non ce n'è per nessuno": frasi come questa, appropriate ad esempio al bar dello Sport, è difficile che non diano all'estero l'impressione di una certa presunzione e debolezza. Oppure: "L'Italia esige di essere rispettata". Se si esige rispetto si sottolinea che quel rispetto non c'è. Suggerirei toni più bassi, visione e azioni più profonde».

Presidente, ogni tanto toni un po' maschi - come li definisce Juncker - ci stanno. In fondo la politica è anche questo. O no?

«Se un governo mira a ottenere un risultato concreto per il proprio Paese nel contesto europeo, in genere l'aggressività verbale è controproducente. Se invece il vero obiettivo è in realtà far crescere il consenso nel proprio Paese per sé o per il proprio partito, allora quella strategia verbale va benissimo. È un atteggiamento che negli ultimi anni vedo da parte di molti leader **europei**, ma è pericolosissimo: per dirla con una battuta, equivale a prendere i mattoni della casa comune europea, portarli a casa, e farli a pezzetti, nella speranza di ottenere voti. Pazienza se ne soffrono i veri interessi, sia del paese sia dell'Europa».

Twitter @alexbarbera BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

ALESSANDRO BARBERA